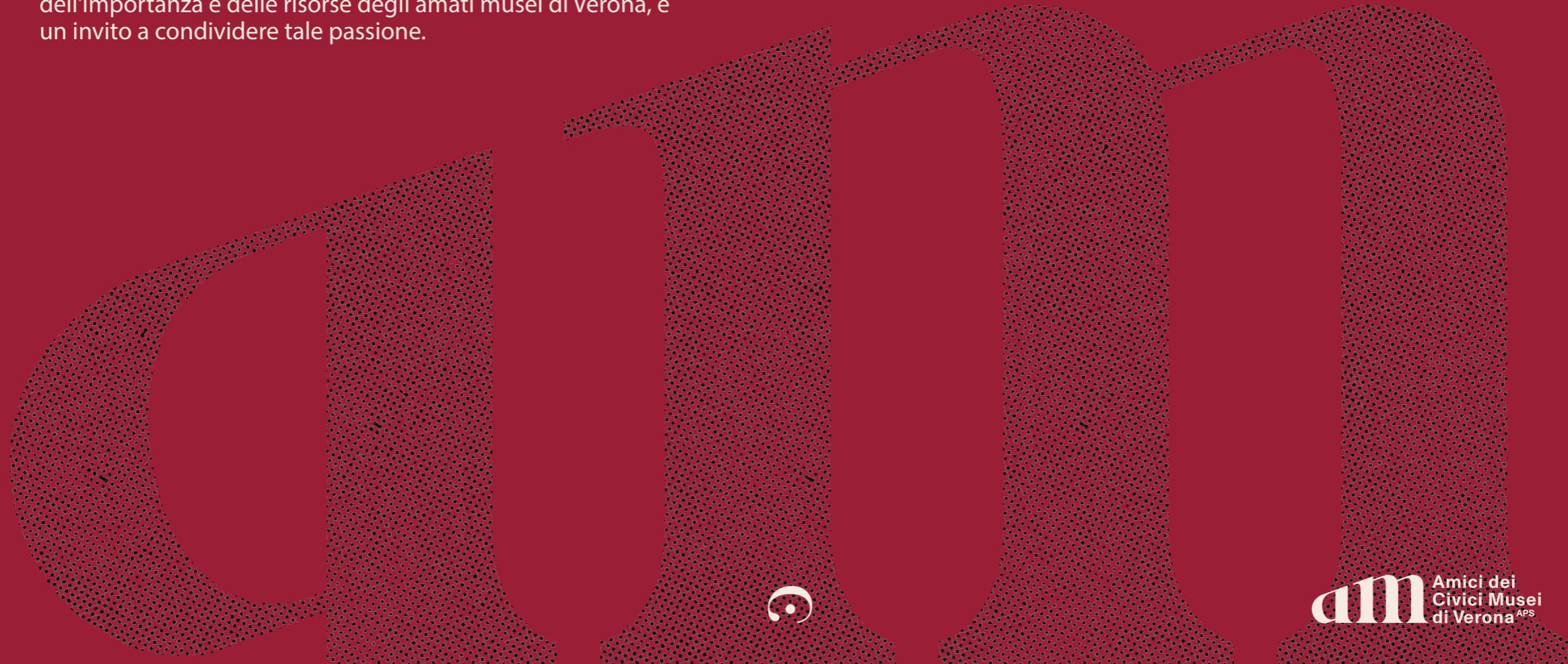


In occasione dei trent'anni dell'associazione istituita nel 1991 a supporto del Museo di Castelvecchio e oggi intitolata all'intero sistema dei Civici Musei di Verona, un riordino delle attività svolte in più di un quarto di secolo ha fatto emergere il lavoro costante, generoso e articolato che i soci hanno dedicato alla propria comunità in nome dell'amore per l'arte e la cultura. Donazioni e restauri di opere, progetti e contributi al recupero di spazi architettonici, attività formative e visite culturali, sostegno a mostre e a pubblicazioni, studi e ricerche: i diversi fronti nei quali gli Amici dei Civici Musei di Verona hanno operato, anno dopo anno, sono "allestiti" in questo volume celebrativo entro le ideali stanze di un ipotetico museo dei musei dedicato a tali attività. Un ulteriore contributo a favore della crescita del prestigio, dell'importanza e delle risorse degli amati musei di Verona, e un invito a condividere tale passione.

AMICI DA TRENT'ANNI 1991 Y 2021

AMICI DA TRENT'ANNI 1991 — 2021



Amici da trent'anni 1991 – 2021

**Attraverso le stanze di un
*museo dei musei per Verona***



Layout e impaginazione: AVstudio
Copertina: Mezzopieno Studio

© 2021 Amici dei Civici Musei di Verona APS
Piazza Arsenale, 8
37126 Verona
info@amicideimuseidiverona.it

Edizione a cura di
Scripta edizioni
Viale Cristoforo Colombo, 29
37138 Verona
idea@scriptanet.net

ISBN 979-12-80581-02-0

**Amici da trent'anni
1991 – 2021**
Attraverso le stanze di un
museo dei musei per Verona

a cura di
Alberto Vignolo
Anna Pasti

**Amici dei Civici Musei di Verona
APS**

Presidente
Francesco Monicelli

Vicepresidente emerito
Paola Altichieri Donella

Vicepresidente vicario
Isabella Gaetani di Canossa

Vicepresidente
Riccardo Ferrari

Tesoriere
Franco Sartori

Segretario
Giulia Adami

Consiglieri
Maurizio Cossato, Elisabetta Malerba,
Paola Marini, Giovanni Montresor,
Anna Pasti, Angela Roncaccioli,
Pietro Giovanni Trincanato,
Massimiliano Valdinoci,
Stefano Vallani, Alberto Vignolo

Presidente dei Revisori dei Conti
Giorgio Bittante

Revisori dei Conti
Pierantonio Bellini, Stefano Dindo

*Agli amici, quelli con la maiuscola
che danno corpo all'associazione
e ai tanti che seppur dotati di minuscola
ne sostengono gli sforzi con generosità*

Il libro dedicato alla celebrazione del trentesimo anniversario dell'associazione Amici dei Civici Musei di Verona è un percorso di visita attraverso un museo, non un museo astratto e ideale ma uno dei musei della città di Verona.

Dodici stanze per il Museo di Castelvecchio, quattro stanze per il museo fuori dal museo, una stanza per ognuno degli altri musei civici aggiungendo a quelle attuali quelle del divenire futuro, sette stanze infine dedicate ai servizi museali. Un grande edificio quindi di trenta stanze, quanti sono stati gli anni dell'associazione dalla sua formale costituzione. Affacciarsi a ognuna di queste stanze consente di trovare prima di tutto le persone che con il loro impegno generoso hanno affiancato le Direzioni dei musei e l'amministrazione comunale nei compiti fondamentali di conservare il patrimonio dei beni artistici e monumentali tramandato dal passato e di promuovere iniziative per coinvolgere i cittadini in una fruizione consapevole e attenta.

Seguendo il percorso metaforico di questa sorta di visita guidata, nel museo si trovano progetti importanti in parte realizzati, in parte confezionati ma non ancora in fase esecutiva perché a volte la complessità del mondo rallenta, ma non impedisce, che i sogni e le fantasie, anche molto concrete, diventino realtà. Troviamo poi le donazioni, le mostre al Museo di Castelvecchio e le grandi mostre al Palazzo della Gran Guardia, i restauri di opere e di edifici e le iniziative di promozione anche sostenute dai più giovani membri dell'associazione. I convegni, le conferenze, la partecipazione e il sostegno alle attività di FIDAM. Troviamo infine gli aspetti della convivialità, delle visite e dei viaggi culturali che sono espressione di una qualità e di un gusto della vita che costituiscono una delle eredità preziose della nostra città.

L'amministrazione comunale ha sempre apprezzato la vicinanza degli Amici dei Civici Musei alle Direzioni e al personale che opera nei musei, e auspica che la celebrazione del trentennale sia la giusta riflessione su quanto è stato fatto negli anni e la promessa di un rinnovato impegno.

AVV. FRANCESCA BRIANI
Assessore alla Cultura
Comune di Verona

Indice

- 12 Prefazione
di Francesco Monicelli

Foyer

- 16 Stanza 01 | Direzione
Come sono stati “inventati” gli Amici
di Paola Altichieri Donella
- 22 Stanza 02 | Accoglienza
Ricordi della mia presidenza
di Giuseppe Manni
Essere Amici
di Giuseppe Perotti

Arricchire le collezioni

- 32 Stanza 03 | Un quadro per la città
L'attività con Giacomo Galtarossa
di Sergio Marinelli
- 38 Stanza 04 | Donazioni
Raccogliere per donare
di Francesca Rossi
- 44 Stanza 05 | Mostre nei musei
Ospiti in Galleria
di Paola Marini
- 50 Stanza 06 | Esporre in Gran Guardia
La febbre dell'evento
di Paola Marini
- 56 Stanza 07 | Restauri e restituzioni
Ah! mes amis, quel jour de fête
di Anna Chiara Tommasi
Il furto del 2015: gli Amici sulle barricate
di Ettore Napione

Castelvecchio cresce

- 68 Stanza 08 | Torre di Nord Est
Intervento di Giacomo Galtarossa all'inaugurazione
della torre restaurata
- 76 Stanza 09 | Torre dell'Orologio
Una torre è una torre è una torre
di Maurizio Cossato
- 82 Stanza 10 | Fantasie per Castelvecchio
Fantasie amichevoli
di Alberto Vignolo
- 88 Stanza 11 | Torre del Mastio
Sempre più in alto
di Filippo Bricolo
- 96 Stanza 12 | Civica Alleanza
Le ragioni di un progetto strategico per Verona
di Stefano Dindo

I musei di Verona

- 102 Stanza 13 | Museo Archeologico al Teatro Romano
Passeggiate con gli Amici
di Margherita Bolla
- 108 Stanza 14 | Progetto Castel San Pietro
Il Museo della Città: una proposta nel cassetto
di Massimiliano Valdinoci
- 116 Stanza 15 | Museo Lapidario Maffeiano
Dalla scuola al museo
di Giulia Adami
- 120 Stanza 16 | Galleria d'Arte Moderna Achille Forti
Il dono del ritratto dello scultore Gaetano Cignaroli
eseguito da Carlo Zusi
di Francesco Monicelli
- 124 Stanza 17 | Scavi Scaligeri
Il sigillo del progetto
di Luciano Cenna

128 Stanza 18 | Museo degli Affreschi G.B Cavalcaselle

Nel nome del museo

di Valter Rossetto

134 Stanza 19 | Il sistema museale unificato

Essere insieme

di Francesca Rossi

Fuori dai musei

144 Stanza 20 | Giovani amici

Forever young

di Riccardo Ferrari

150 Stanza 21 | Grand tour

In viaggio con gli Amici

di Isabella Gaetani di Canossa

156 Stanza 22 | Ospiti in villa

Aperture di stagione

di Francesco Monicelli

162 Stanza 23 | Altri Amici

Verona-Italia-Mondo

di Tiziana Fraccaroli Fatini

Mantova-Verona nel segno dei musei

di Isabella Gaetani di Canossa

Servizi museali

170 Stanza 24 | Biblioteca

Il catalogo è questo

di Gianni Peretti

174 Stanza 25 | Didattica

Gli Amici dei Musei e la didattica dell'arte

di Lorenza Roverato

180 Stanza 26 | Conferenze

Le conferenze del Museo di Castelvechio

di Antonella Arzone

186 Stanza 27 | Convegni

Azienda museo

di Angela Roncaccioli

192 Stanza 28 | Ufficio tecnico

Castelvechio & friends

di Alba Di Lieto

198 Stanza 29 | Amici numeri

Tirando le somme

di Anna Pasti

202 Stanza 30 | Comunicazione

Il nuovo look degli Amici

di Pietro Giovanni Trincolato

Apparati

210 Indice dei nomi

215 Crediti immagini

Prefazione

di Francesco Monicelli

Trent'anni. 1991-2021. Sono gli anni che dividono una generazione da un'altra. Non pochi.

Dopo aver letto i saggi che compongono questa pubblicazione, sono rimasto io stesso colpito, meravigliato da due cose. La prima, la quantità (e qualità) di attività svolte dagli Amici e dal numero di persone coinvolte che hanno dato il loro tempo con professionalità

e passione a titolo gratuito. Con un filo rosso che lega tutti quanti: lo spirito di servizio per il bene pubblico, perché tale è un museo, oltre la sensibilità per la storia e per l'arte evidentemente nel nostro DNA.

La seconda cosa? La bellezza di questo libro, materialmente piccolo, ma assai grande per testimonianze e immagini. E di ciò devo ringraziare l'ideatore, Alberto Vignolo che tanto vi ha lavorato con Anna Pasti. Sempre volontari.

E poi i ricordi. Devo dire che il volontariato nel campo dei beni culturali mi ha accompagnato per gran parte della vita. Nel 1979, a venticinque anni, ero presidente della sezione veronese di Italia Nostra. Associazione nel cui consiglio nazionale sono stato dal 1987 al 2005. Nei primi anni vi erano Giorgio Bassani, Antonio Cederna, Teresa Foscari, Desideria Pasolini, Giulia Maria Crespi, Paolo Ravenna, Pier Fausto Bagatti Valsecchi, Franca Guelfi, Bernardo Rossi Doria, e poi Nicola Caracciolo, Gaia Pallottino, solo per citare qualcuno. Per me una scuola di vita: tutte persone, di estrazione aristocratica o altoborghese costituzionalmente antifasciste, che avevano l'impegno civile come preciso dovere da perseguire. Nel novembre del 1983 vennero a Verona in Gran Guardia, su mio invito, Giulia Maria Crespi e Renato Bazzoni per presentare ai veronesi il FAI Fondo Ambiente Italiano (la delegazione veronese, di cui sono stato consigliere, sarebbe nata qual-

che anno dopo). Dopo la conferenza, la cena a San Giovanni in Valle in casa di Paola Donella. I nomi ritornano, i fili si intrecciano...

Infine dal 1987 al 2001 sono stato nel consiglio di conservazione e nella commissione scientifico-letteraria della Società Letteraria. Forse è stato per questo mio curriculum che Sergio Marinelli mi chiese di partecipare alla fondazione degli Amici di Castelvecchio. In quella occasione incontrai Giacomo Galtarossa. Il commendatore era un uomo di poche parole, diffidente nei confronti di chi non conosceva. Appena nata, l'associazione si era impegnata nell'acquisto del ritratto di Alessandro Maffei di Joseph Vivien. La cifra richiesta era consistente e non facile da raggiungere. Nel momento in cui bisognava concludere la compravendita mancava ancora una somma consistente (il commendatore non lesinava denari, ma nemmeno parole poco lusinghiere nei confronti dei suoi colleghi industriali dal braccio corto). Ne parlai con un amico, Gino Colombo. E fu proprio Gino a risolvere brillantemente l'operazione coinvolgendo in maniera sostanziale il Credito Fondiario delle Venezie.

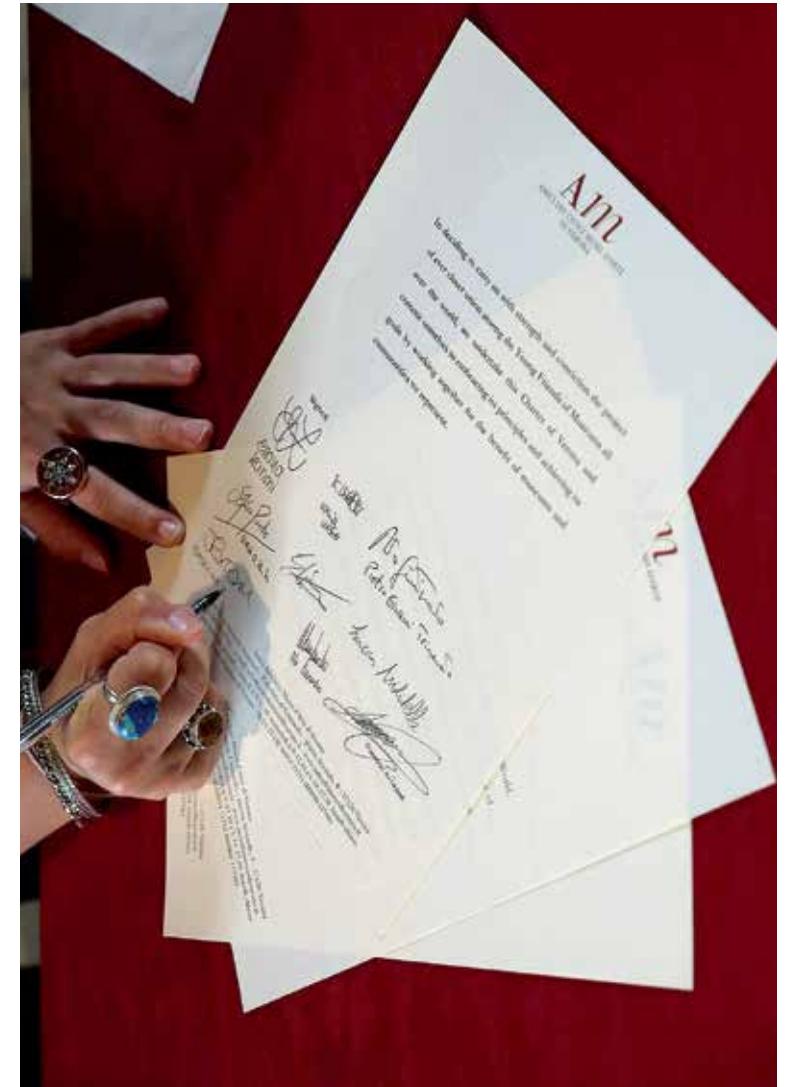
Da quel momento Giacomo Galtarossa mi chiese di darci del tu. La collaborazione si era trasformata in una profonda amicizia, nonostante la differenza di età. Non mancava giorno che Giacomo non mi telefonasse con una nuova idea, un nuovo progetto. Sono stati davvero anni meravigliosi!

Foyer

Stanza 01 | Direzione

Primo luglio 1991: questa la data che figura sull'atto costitutivo dell'associazione, che "svolge la sua opera con le finalità di accrescere e mantenere vivo nei cittadini l'interesse per i loro Civici Musei d'Arte, nella consapevolezza che l'amore per l'arte e la cultura hanno, in ogni tempo e in ogni luogo, migliorato il livello di aggregazione sociale, rafforzato il senso di appartenenza alla comunità, sviluppato la sensibilità umana a beneficio dell'intera società nella sua crescita civile e sociale". Da qui ha avuto origine un percorso trentennale, fatto di molte attività e iniziative, ma fatto soprattutto dalle persone che le hanno promosse e sostenute con l'entusiasmo della volontà, a partire dai soci fondatori che hanno sottoscritto l'atto: Luciana Sganzerla, Paola Altichieri Donella, Alberto Bauli, Alberto Solinas, Leonardo Gemma Brenzoni, Francesco Monicelli, Sergio Marinelli, Emma Rohonczy, Giorgio Olivieri, Gino Castiglioni, Vincenzo Pavan, Massimo Di Carlo, Giacomo Galtarossa, Luciano Cenna, Maurizio Cossato, Pierpaolo Brugnoli, Maurizio Marino.

UNA SIMBOLICA SOTTOSCRIZIONE.



Come sono stati “inventati” gli Amici

di Paola Altichieri Donella

Era una giornata di primavera piena di sole, di quelle particolarmente luminose... con Giacomo Galtarossa si era in visita a una mostra allestita a Castelvechio, guidati dal direttore del museo Sergio Marinelli. All'uscita, nel meraviglioso giardino di Castelvechio, il discorso si è concentrato sull'idea di Giacomo Galtarossa, coltivata da tempo con Marinelli, di creare gli “Amici del Museo di Castelvechio”.

Fu chiaramente una sua filiazione – quasi una terza paternità dopo i due figli prematuramente e drammaticamente perduti – e un impegno grandioso e ripagante, che gli ha senz'altro allietato la vita e dato profonda soddisfazione, e in cui ha profuso ogni bene.

La luce in cui eravamo immersi ha indotto Sergio a introdurmi come possibile vicepresidente per affiancare il presidente *in pectore* Galtarossa nell'associazione Amici di Castelvechio che stava per nascere (questa fu infatti la prima denominazione, poi divenne Amici di Castelvechio e dei Civici Musei d'Arte di Verona e ora, *tout court*, Amici dei Civici Musei). Io? Proprio io? Ricordo il mio autentico stupore, l'entusiasmo e l'emozione. Ero già affezionatissima frequentatrice e sostenitrice del museo, ma a un simile invito non pensavo certo...

Di lì è cominciata la bellissima avventura in una produttiva collaborazione con il presidente e con il gruppo del consiglio subito formatosi, in cui si raccolsero persone appassionate e motivate. Il ruolo di vice mi fu confermato anche nelle successive elezioni che scelsero come presidenti Mario Fertonani, Giuseppe Manni, Isa di Canossa.

Anni magici e creativi per l'associazione, che ha operato nei modi più vari non solo per sostenere la vita e la vitalità museali, ma anche per offrire occasioni di conoscenza e di esperienze culturali talvolta inconsuete, irripetibili e uniche a tutti gli iscritti. E così si è radicata nella città.

PAOLA ALTICHIERI DONELLA CON
GIACOMO GALTAROSSA E CON
MARIO FERTONANI.



Presidenti

Giacomo Galtarossa 1991-1998 (presidente emerito 1998-2001)

Mario Fertonani 1998-2005

Giuseppe Manni 2005-2013

Isabella Gaetani di Canossa 2013-2017

Francesco Monicelli 2017-

Vicepresidenti

Paola Altichieri Donella 1991-2019 (vicepresidente emerito 2019-)

Riccardo Ferrari 2020-

Isabella Gaetani di Canossa 2005-2013, 2017-

Francesco Monicelli 2013-2017

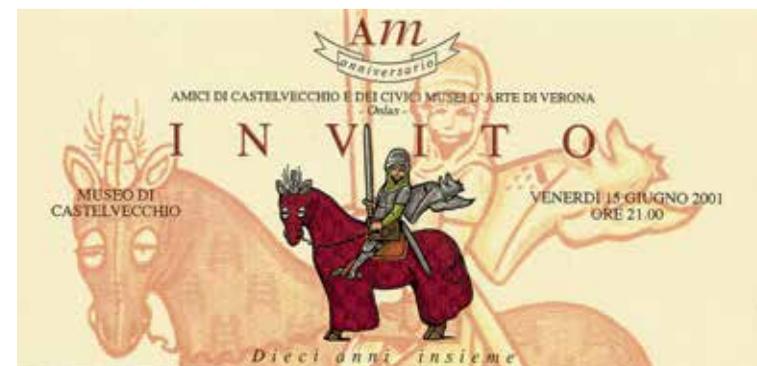
Consiglieri e revisori dei conti (dal 1991)

Giulia Adami, Paola Altichieri Donella, Massimo Babbi, Alberto Bauli, Pierantonio Bellini, Alessandro Bianchi, Giorgio Bittante, Pierpaolo Brugnoli, Gino Castiglioni, Luciano Cenna, Anna Maria Conforti, Maurizio Cossato, Massimo Di Carlo, Stefano Dindo, Riccardo Ferrari, Mario Fertonani, Tiziana Fraccaroli Fatini, Isabella Gaetani di Canossa, Giacomo Galtarossa, Giacomo Gelmi, Leonardo Gemma Brenzoni, Elisabetta Malerba, Giuseppe Manni, Eugenio Manzato, Sergio Marinelli, Paola Marini, Maurizio Marino, Francesco Monicelli, Giovanni Montresor, Giorgio Olivieri, Anna Pasti, Vincenzo Pavan, Giancarlo Reichenbach, Emma Rohonczy, Angela Roncaccioli, Lorenza Roverato, Franco Sartori, Luciana Sganzerla, Paolo Simeoni, Alberto Solinas, Anna Chiara Tommasi, Pietro Giovanni Trincanato, Massimiliano Valdinoci, Stefano Vallani, Daniela Vedovi, Alberto Vignolo

Segreteria (dal 1991)

Flavia Pesci, Loredana Rigoni, Lorenza Roverato, Fulvia Zago

UNO DEI PRIMI PIEGHEVOLI
ISTITUZIONALI CON EFFIGIATA LA
FIBBIA DI PIETRE DURE E PERLE
CONSERVATA AL MUSEO DI
CASTELVECCHIO, E INVITO PER I
DIECI ANNI DELL'ASSOCIAZIONE.



Stanza 02 | Accoglienza

Visitare un museo con una buona guida è un'esperienza irripetibile, ma per i grandi numeri di visitatori una forma più snella e praticabile è quella di un accompagnamento auditivo. Già nel 1996 l'associazione, grazie al supporto della Index degli amici Luigi e Cristina Carlon, si era attivata per assicurare al Museo di Castelvecchio 20 apparecchi audioguida che raccontassero, in tre diverse lingue, le parti "salienti" del castello e delle collezioni. Nel 2005, essendo i vecchi apparecchi ormai lacunosi, ne è stata decisa la sostituzione con 25 nuove audioguide. I testi, a cura della Direzione del museo e di Gianni Peretti, sono stati revisionati e aggiornati con l'inserimento di alcune nuove opere; è stata inoltre proposta la traduzione in lingua francese, che va ad aggiungersi a quella italiana, inglese, tedesca. Nel 2019 gli Amici hanno nuovamente rinnovato gli apparecchi audioguida al Museo di Castelvecchio, portando il numero a disposizione dei visitatori a 35 e aggiungendo la registrazione in lingua russa.

L'ATRIO DEL MUSEO DI CASTELVECCHIO
DOPO LA RIAPERTURA DEL 1964, E
INDICAZIONI PER LE AUDIOGUIDE OGGI.
NELLE PAGINE SEGUENTI:
AUDIOGUIDA IN USO AL MUSEO.



Ricordi della mia presidenza

di Giuseppe Manni

Il vuoto lasciato da Licisco Magagnato merita d'essere parzialmente colmato attraverso la rievocazione del suo impegno tanto dedito all'arte quanto alla politica, sempre coniugati al rigore amministrativo e alla responsabilità sociale.

La mia prima evidenza della sua personalità multiforme sarà la lettura del libro di Meneghello sulla Resistenza, *I piccoli maestri*. Il giovane partigiano descritto che raggiungerà in bicicletta (soffriva già a deambulare) l'amico partigiano per unirsi alla Resistenza, era proprio lui, Licisco. I tanti amici decideranno dopo la sua scomparsa nel 1987 di dedicare un'associazione a suo nome per ricordare i momenti di incontro sugli svariati temi dei suoi interessi, ma questa certo non bastava più ad adempiere al suo desiderio di sostenere i numerosi progetti per i Musei Civici di Verona.

Così nel 1991 nasceranno gli Amici di Castelvechio: il primo presidente sarà Giacomo Galtarossa in carica fino al 1998, coadiuvato tra gli altri dal sottoscritto e da Paola Marini dal 1993, quando diventerà direttrice del Museo di Castelvechio. A lei in primo luogo, e ad Alba Di Lieto, dobbiamo l'impegno per il restauro della Torre di Nord Est, grazie al finanziamento totale dell'opera da parte di Giacomo Galtarossa. Anche Mario Fertonani che lo sostituirà nel 1998 verrà investito dai vecchi desideri di Magagnato. Si occuperà principalmente fino al 2005 di tener vivo l'interesse per il recupero di Castel San Pietro nell'ottica di realizzarvi il Museo della Città. Il presidente Fertonani ci convincerà che i finanziatori si sarebbero facilmente trovati perché il progetto era "giusto per Verona". Conforta registrare in questi giorni il "ritorno" della Fondazione Cariverona, dopo quindici anni, alla soluzione proposta dagli Amici.



La mia presidenza durerà dal 2005 al 2013, con vicepresidente Isabella Gaetani di Canossa che affiancherà in quel ruolo Paola Altichieri Donella. Il lungo periodo alla presidenza consentirà la ripresa delle azioni e degli studi di fattibilità nel solco di tutti i desideri di Licisco Magagnato. Primo tra tutti il sogno del Grande Castelvecchio, necessario per poter fornire tutti quei servizi accessori (alcuni obbligatori) di cui gran parte dei musei del mondo sono dotati. Nonostante il nostro ottimismo, non si è ancora pervenuti a un risultato positivo, ma ultimamente registriamo qualche novità che consiglia di insistere con l'azione in corso.

Un altro importante progetto sarà nel 2007 il recupero della Torre dell'Orologio, dei camminamenti di ronda e del giardino pensile, con la bella installazione della statua di Mastino II della Scala di fronte a quella di Cangrande, con le consulenze dell'architetto Giuseppe Tommasi e dell'ingegner Maurizio Cossato, e sostenuto anche con il contributo del sottoscritto.

Tra le altre attività di quel periodo, meritano di essere ricordati gli incontri e le considerazioni circa l'inadeguatezza del piccolo Museo Archeologico, costruito in posizione scenograficamente magica sulla città, ma povero di spazi espositivi. Fa piacere oggi rilevare che quelle nostre critiche e proposte hanno fatto breccia, infatti oggi possiamo visitare un bel museo archeologico allargato e ricco di significative testimonianze archeologiche della città.

Un'altra operazione felice e necessaria nel panorama museale di Verona sarà il prolungamento dell'orario di apertura del Museo Lapidario Maffei, avvenuta grazie all'istituzione del gruppo giovani degli Amici dei Civici Musei, voluto e diretto da Riccardo Ferrari, che ha permesso l'avvio della guardiania necessaria a tale prolungamento d'orario.

Agli Amici sarà poi richiesto nel 2015 da Luca Massimo Barbero di contribuire alla promozione del nuovo allestimento della Galleria d'Arte Moderna, trasferita da Palazzo Forti al Palazzo della Ragione, e verranno inoltre richieste delle proposte per l'utilizzo museale dell'Arsenale che purtroppo non troveranno seguito.

Per completare il ricordo delle operazioni museali desiderate da Licisco Magagnato, ricorderemo il Museo degli Affreschi da lui voluto e inaugurato nel 1973, intitolato a G.B. Cavalcaselle e valorizzato più volte dagli Amici con visite e conferenze.



Essere Amici

di Giuseppe Perotti

Mi sono avvicinato, insieme a mia moglie, agli Amici dei Musei di Verona nel 2005. Ero alla ricerca di uno spazio dove migliorare e affinare l'interesse per tutto ciò che rappresenta il "bello". Ricerca che l'impegno per la mia professione aveva fino ad allora di molto limitato. Fu un amore a prima vista. Curiosità, interesse all'approfondimento, godimento in esclusiva di capolavori difficilmente accessibili al visitatore comune, conferenze, o meglio, colloqui molto personalizzati con i massimi cultori della storia dell'arte di livello mondiale. Interessanti viaggi di studio e conoscenza, ma anche di piacere, in città italiane e straniere che continuano a testimoniare la incommensurabile bellezza del passato e del presente. Scoperta di artisti dimenticati, ma che attraverso la visita di belle e intelligenti mostre ho potuto rivisitare e apprezzare.

Questo e molto altro ancora è stata finora l'associazione degli Amici dei Civici Musei di Verona. Un nuovo compito sta ora attendendo l'associazione: la quiete dopo la tempesta, ancora non domata, non dovrà essere intesa come rassegnazione. I migliori, e gli Amici dei Musei sono tra questi, avranno il compito di prendere per mano vecchi, giovani, ma anche giovanissimi e portarli fuori dalla condizione di stanchezza e abulia che si è già impadronita di molti a causa della pandemia. Sarà nostro compito ricordare che nonostante tutto "la vita è bella" e molto di ciò che ci circonda lo è ancor di più.

Lunga e fattiva vita alla nostra gloriosa associazione!

AMICI IN VISITA CULTURALE, E UNO DEI DUE CAPRICCI LAGUNARI DI FRANCESCO GUARDI RESTAURATI NEL 2011 GRAZIE A GIUSEPPE PEROTTI IN RICORDO DEL PADRE MARIO, GRANDE AMMIRATORE DEL PITTORE VENEZIANO.



Arricchire le collezioni

Stanza 03 | Un quadro per la città

Una delle prime iniziative lanciate dagli Amici di Castelvechio è una pubblica sottoscrizione per l'acquisto del *Ritratto di Alessandro Maffei davanti a Namur*, opera di Joseph Vivien. Alla presenza di circa duecento persone, venerdì 11 dicembre 1992 in Sala Boggian a Castelvechio si svolse la cerimonia di consegna dell'opera alla città e al museo. Erano presenti, oltre al presidente degli Amici Giacomo Galtarossa e al direttore del museo Sergio Marinelli, il sindaco Aldo Sala e l'assessore alla Cultura Alfredo Meocci.

Alla sottoscrizione aperta per l'acquisto del quadro avevano risposto 215 privati cittadini e 21 enti, tra i quali vanno ricordati l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, la Banca Agricola Popolare di Cerea e l'Associazione Industriali. La donazione, il primo atto di consistente entità compiuto dall'associazione a favore del museo, è stata fatta allo scopo che il dipinto non dovesse lasciare la città di Verona. Il quadro è oggi esposto nella sala Avena di Castelvechio.

Am
AMICI DEL MUSEO
DI CASTELVECCHIO

**P U B B L I C A
SOTTOSCRIZIONE**



UN QUADRO PER LA CITTÀ
*Un quadro che non deve lasciare Verona.
Il ritratto di Alessandro Maffei a Castelvechio*

E' aperta la pubblica sottoscrizione per l'acquisto del ritratto di Alessandro Maffei dipinto da Joseph Vivien.
Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione "Amici del Museo di Castelvechio" presso la Direzione del Museo.
Martedì, giovedì e venerdì, dalle ore 15,30 alle ore 18,30.

L'attività con Giacomo Galtarossa

di Sergio Marinelli

Ricordare Giacomo Galtarossa mi obbliga a parlare in prima persona, fatto per me non facile e desueto, per l'intimità della sua amicizia, che superava i limiti istituzionali che potevano condizionare i nostri ruoli a Verona. Per un funzionario di museo la presenza di Giacomo, che amava spassionatamente e incondizionatamente, e intelligentemente, la cultura, era una garanzia indispensabile.

Giacomo aveva lo spirito dei mecenati antichi. Di sua iniziativa fece acquistare alla Banca Popolare, dove era vicepresidente, un dipinto che aveva visto alla mostra "Da Altichiero a Pisanello", depositato alla Pinacoteca Ambrosiana di Milano dalla Collezione Brivio, attribuito alla cerchia di Pisanello, donandolo quindi immediatamente al Museo di Castelvecchio a Verona nel 1988. È il numero 68 del secondo volume del catalogo del museo, schedato da Andrea de Marchi. Personalmente ho sempre pensato che abbia acquistato lui il dipinto e l'abbia poi donato al museo sotto il nome di copertura della banca, per non comparire. L'unico rilievo che si può fare a una così bella azione è che l'autore del quadro, purtroppo, non è Pisanello.

La fondazione dell'associazione degli Amici di Castelvecchio nel 1991, promossa nel momento della mia Direzione ai musei, era motivata anche dall'ansia, nell'imminenza del mio passaggio all'insegnamento universitario, dopo oltre 17 anni passati in quella Direzione, di veder vanificare, nell'incertezza sempre più incresciosa dei tempi, quanto si era consolidato positivamente a partire dall'arrivo di Magagnato, nel 1955. Giacomo Galtarossa fu naturalmente il primo presidente.

Tra i firmatari dell'atto notarile non posso non ricordare i nomi di Emma Rohonczy Vangelista e di Luciana Sganzerla, tra le persone

NELLE PAGINE PRECEDENTI:
IL MANIFESTO PROMOZIONALE DELLA
RACCOLTA FONDI PER L'ACQUISTO
DEL DIPINTO.
IN QUESTA PAGINA:
SERGIO MARINELLI ILLUSTRATO A SINDACO
E ASSESSORE ALLA CULTURA DI VERONA
IL DIPINTO DONATO DAGLI AMICI.

più squisite del tempo della mia presenza ai musei veronesi, animatrici e organizzatrici dei cicli di conferenze presso i musei, e, devo anche dire, le più convinte estimatrici, allora, della mia opera e delle mie ricerche.

Il banco di prova della realtà effettiva dell'associazione fu l'acquisto del dipinto di Joseph Vivien, che ritraeva, intorno al 1713, il generale Alessandro Maffei, fratello del celeberrimo studioso, davanti alla città belga di Namur, da lui conquistata e poi governata, nella guerra di successione spagnola. Era un dipinto di altissima qualità pittorica e di altrettanto grande importanza storica, già appartenuto alla famiglia di Scipione, ma di difficile popolarità odierna, per la lontananza della storia. Un'opera imperdibile per Verona e il suo museo.

Giacomo pilotò la raccolta dei fondi, ma dovette anche completarla



in misura consistente, senza tuttavia farlo conoscere pubblicamente. Il ritratto era stato ritrovato, unico frammento erratico di collezione, in una casa veronese e fu l'oggetto di pubblicazione in un mio saggio, *Alessandro Maffei davanti a Namur. La pittura francese a Verona nella tarda età barocca*, sul primo numero della rivista rifondata del museo, la "Verona illustrata", nel 1988. L'argomento era il più opportuno al momento. Anche il nome della rivista, che era quello che avrebbe voluto Licisco Magagnato in un suo progetto, o meglio sogno, irrealizzato, corrispondeva a una visione libera e laica della cultura, che affondava, anche a Verona, nella luce dell'Illuminismo. Il titolo fu preferito all'altra opzione proposta di "Madonna Verona", di sapore dallochiano, postromantico e aveniano, anche se Antonio Avena si limitò a chiudere, nel 1921, con gli avanzi dei testi consegnati, la rivista del museo che, sotto quel nome, aveva fondato Giuseppe Gerola nel 1907. Scipione Maffei, militare mancato, aveva descritto la battaglia di Donauwörth, dove si era appositamente recato per assistere allo spettacolo, e il ritratto del fratello rappresentava come un suo *alter ego* politico e guerriero, la sua aspirazione, e fu largamente imitato nella pittura del successivo Settecento veronese. Quando lasciai la Direzione dei musei venne di fatto meno anche il mio apporto all'attività dell'associazione, per non interferire con la presenza attivissima e puntualmente assidua di Paola Marini. L'attività mecenatesca di Giacomo continuò invece contribuendo ai lavori di ripristino e restauro intorno alla grande Torre di Nord Est a Castelvechio.

IL DISCORSO DI GIACOMO GALTAROSSA
AFFIANCATO DAL SINDACO SALA E DA
SERGIO MARINELLI, E UN MOMENTO
CONVIVIALE DOPO LA CERIMONIA.



Stanza 04 | Donazioni

Dopo il dipinto di Vivien, altre opere hanno arricchito le collezioni civiche grazie alle donazioni da parte degli Amici. Nel 1994 è la volta della *Gloria di Sant'Ignazio*, incisione settecentesca del pittore veronese Giambattista Burato, assieme al busto marmoreo di *Laura Scopoli* di Innocenzo Fraccaroli. Nel 1997 viene acquistato, con il concorso dell'Associazione Industriali, un raro quadro del pittore veronese Girolamo Vernuga, *Paesaggio*, dipinto su rame.

Nel 2012, in occasione del bicentenario della fondazione della pinacoteca civica di Verona, gli Amici hanno donato al museo il prezioso *Ritratto di Girolamo Pompei*, segretario perpetuo dell'Accademia di Pittura e Scultura di Verona, eseguito dal pittore Giovanni Benini nel 1790. Infine nel 2019 il dipinto di Carlo Zusi *Ritratto di Gaetano Cignaroli* è andato ad arricchire, grazie alla donazione da parte degli Amici, l'allestimento della Galleria d'Arte Moderna Achille Forti.

Nel corso degli anni, alcuni soci hanno seguito questo virtuoso esempio con altre donazioni alle collezioni civiche.

L'INCISIONE DI GIAMBATTISTA BURATO,
IL BUSTO MARMOREO DI INNOCENZO
FRACCAROLI E IL DIPINTO SU RAME DI
GIROLAMO VERNUGA.



Raccogliere per donare

di Francesca Rossi

Collezionare per passione, raccogliere per donare. Quale straordinaria motivazione spinge a donare a un museo? A Verona lo testimoniano in maniera esemplare la figura di Scipione Maffei, pioniere trecento anni or sono del collezionismo pubblico archeologico, e dopo di lui la schiera di cittadini che hanno contribuito in prima persona, individualmente o tramite comitati e associazioni come quella degli Amici dei Civici Musei, a formare il patrimonio delle collezioni civiche archeologiche, naturalistiche e artistiche, nella convinzione che il museo sia il luogo ideale per tutelarlo, studiarlo e offrirlo alla comunità.

Gli Amici tengono vivo da trent'anni lo spirito dei mecenati che li hanno preceduti e, con continuità, dal 1992 hanno lanciato cordate e raccolto finanziamenti per acquisire dipinti, sculture, incisioni di grande interesse per la conoscenza dell'arte veronese. Spesso con le loro iniziative hanno contribuito alla riscoperta e alla rivalutazione critica di autori quasi sconosciuti di cui si erano perdute le tracce. E i doni, quando necessario, sono stati animati anche da campagne di restauro per proteggere le opere e prepararle all'esposizione. Ricordarli significa rinnovare i ringraziamenti più vivi.

Al Museo di Castelvechio sono giunti per volontà degli Amici il sontuoso *Ritratto di Alessandro Maffei davanti a Namur* di Joseph Vivien (1992), la *Gloria di Sant'Ignazio* di Giambattista Burato per il Gabinetto Disegni e Stampe (1994), il raffinato dipinto su rame raffigurante un *Paesaggio con scena di caccia* di Girolamo Vernuga (1997), il *Ritratto di Girolamo Pompei* di Giovanni Benini (2012). Alle collezioni d'arte moderna sono giunti un busto di *Laura Scopoli* scolpito da Innocenzo Fraccaroli (1994) e, di recente, in

CERIMONIA DI PRESENTAZIONE DEL
RITRATTO DI GEROLAMO POMPEI A
CASTELVECCHIO CON GIUSEPPE MANNI,
ANTONIA PAVESI E PAOLA MARINI.

ricordo di Alvise Trincanato, il *Ritratto di Gaetano Cignaroli* dipinto da Carlo Zusi (2018).

In questa storia rientrano anche i gesti di coloro che si sono attivati individualmente. Ricordo le affettuose donazioni di Esi e Stefano Dorio del *Ritratto di ecclesiastico* di Domenico Brusasorci (2005); di Ferruccio Arvedi per quanto riguarda il capolavoro di Giovan Francesco Caroto, *Veritas filia temporis* (2019); di Ida De Stefani, che in memoria del marito Gianni Delaini ha voluto destinare a Castelvechio una scultura lignea quattrocentesca con *San Giovanni Battista* (2010) e di nuovo, nel 2020, il celebre *Autoritratto* di Antonio Badile III datato 1552, nel desiderio di vederlo esposto accanto ai dipinti di Paolo Veronese a testimoniare il percorso di formazione del grande maestro veneto.

Gli ultimi in ordine temporale sono arrivati da Giuseppe Manni, che



ha raccolto il testimone da Giacomo Galtarossa e da Mario Fertonani, è stato presidente degli Amici dal 2005 al 2013 e con la sua sempre squisita sensibilità ha donato nel 2020, per il rinnovo del percorso della Casa di Giulietta, un prezioso pastello colorato di Pietro Roi raffigurante l'eroina shakespeariana; e da Cristina Fraccaroli Tantini, che nel 2021 si è fatta ambasciatrice dei progetti scientifici delineati dalla Galleria d'Arte Moderna Achille Forti offrendo, per la sezione dedicata all'iconografia di Verona, una tempera su cartoncino di Albano Vitturi con un suggestivo progetto visionario di ispirazione gotico-futurista, realizzato per il concorso nazionale bandito dal Comune di Verona nel 1925.

Infine, ci sono i “nuovi” Amici, Paolo, Nora e Margherita Mezzelani, entrati festosamente nell'associazione dopo aver donato al Museo di Castelvecchio, nell'estate 2020, come segno di riconoscenza alla città di Verona che li accolse “dopo lungo peregrinare”, un *Cristo benedicente* su tavola già attribuito a Francesco Zaganelli e ora riconosciuto da Andrea De Marchi alla mano del Maestro del Tondo Holden.

Tra i doni degli Amici c'è anche quello di stare vicino ai musei nei momenti bui, come in occasione della clamorosa rapina al Museo di Castelvecchio nel 2015 e come da quando, da febbraio 2020, è scoppiata la pandemia del Coronavirus che ha portato al triste isolamento e alla chiusura prolungata dei luoghi della cultura.

Il gesto del dono racchiude il legame intimo e inseparabile che si crea tra chi dona, l'oggetto del dono e chi lo riceve. La storia del mecenatismo veronese è fatta di questi gesti che, uno dopo l'altro, hanno reso grandi i musei della città. Grazie alle persone che li amano i musei non smetteranno di crescere.

FOTO RICORDO PER I DONI DI
IDA DE STEFANI, ASSIEME AL SINDACO DI
VERONA FEDERICO SBOARINA, A
FRANCESCA BRIANI E A FRANCESCA ROSSI,
E PER GIUSEPPE MANNI RITRATTO CON
FRANCESCA BRIANI E FRANCESCA ROSSI.



Stanza 05 | Mostre nei musei

Tra le molte iniziative promosse dall'associazione in occasione delle mostre temporanee organizzate dalla Direzione Musei e Monumenti, va ricordato il sostegno alla prima edizione di "Ospiti in Galleria", contenitore seriale di iniziative espositive temporanee all'interno del Museo di Castelvecchio dedicate a una singola opera proveniente da collezioni pubbliche o private. L'opera scelta come ospite viene selezionata per il suo valore storico-artistico e per il suo collegamento con l'arte veronese e con le raccolte museali.

Il primo appuntamento della rassegna, dedicato a un tabernacolo lapideo raffigurante la *Crocifissione* eseguito dallo scultore "veronese" chiamato Maestro di Santa Anastasia tra il 1320 e il 1330, è stato adottato dagli Amici che hanno deciso di sostenere economicamente l'iniziativa in occasione della settima giornata FIDAM.

FOLLA IN CODA AL MUSEO IL
12 MARZO 2007 PER L'APERTURA
DEI CAMMINAMENTI.



Ospiti in Galleria

di Paola Marini

Le mostre temporanee costituiscono un'attività fondamentale e democratica dei musei in quanto sono il punto di raccordo tra aspetti essenziali ma non sempre evidenti della vita degli istituti come la ricerca, i restauri, le acquisizioni, e pubblici vasti e compositi a partire dai cittadini di una comunità. Sono anche una grande occasione di sperimentazione e di crescita di un gruppo di lavoro e di ampliamento e rafforzamento del rapporto tra i musei e i propri interlocutori, a tutti i livelli. La tradizione della Direzione dei musei veronesi dalla fine degli anni Cinquanta del Novecento indica chiaramente questa strada, evidenziando anche, nella collaborazione con Carlo Scarpa e Arrigo Rudi, il valore propedeutico dell'allestimento di esposizioni temporanee rispetto allo sviluppo di soluzioni museografiche permanenti. Tutto ciò, naturalmente, quando è il museo a svolgere direttamente tale attività, collaborando di volta in volta con altri musei, con Soprintendenze e Università, non quando le sedi pubbliche divengono semplici "contenitori" di iniziative prodotte da imprenditori orientati soprattutto al successo economico.

Seguendo, dopo Sergio Marinelli, la via tracciata da Magagnato, le mostre, divenute sempre più frequenti e regolari nella loro cadenza, si sono sviluppate seguendo tre linee principali: i dossier, più contenuti e mirati, imperniati soprattutto sui materiali delle collezioni, con un numero limitato di prestiti (tra questi rientrano anche le esposizioni archeologiche); le "grandi mostre", presentate nel Palazzo della Gran Guardia, ma non solo; le esposizioni di architettura, arte contemporanea, design.

Tutte le sedi del sistema museale hanno avuto e hanno le "loro" mostre, e ci sono state anche sortite all'esterno, come all'Arsenale per "Verona

RITRATTI DI GRUPPO IN OCCASIONE DELL'APERTURA DELLA MOSTRA SUL PISANELLO (1996) E PER "OSPITI IN GALLERIA" CON LA CROCIFISSIONE DEL MAESTRO DI SANT'ANASTASIA (2010).



dagli Asburgo al Regno d'Italia" nel centocinquantenario dell'unità del nostro paese; il Museo Archeologico e Castelvecchio, con la sala Boggian sono stati per la maggior parte di questo trentennio i poli espositivi più riconoscibili e frequentati.

Se gli Amici rappresentano l'avamposto della società rispetto al senso di appartenenza e di responsabilità nei confronti dei "propri" beni culturali, è evidente che la mostra offre un'occasione privilegiata di interesse la relazione di cui sono parte. Ecco allora che gli Amici sono sempre pronti a sostenere la Direzione nelle scelte, nelle difficoltà, nella ricerca di prestiti di opere e di finanziamenti; ecco quindi che la prima anteprima è dedicata a loro e che per loro vengono organizzate delle visite apposite guidate dai curatori.

Ma c'è un caso, che vorrei ricordare, in cui gli Amici, anziché aiutare e sostenere la programmazione dell'Assessorato e della Direzione Musei, hanno concordato con quest'ultima un'iniziativa diretta, di cui si sono fatti promotori e sostenitori. In occasione della settima giornata FIDAM, il 28 settembre 2010 è stata inaugurata "Una straordinaria scultura del tempo di Cangrande della Scala": la *Crocifissione* del Maestro di Sant'Anastasia proveniente dalla collezione Olivetti Rason di Firenze esposta nella Galleria delle Sculture di Castelvecchio accanto a molte delle più significative opere di questo maestro trecentesco che connotano con la loro presenza la sezione iniziale del castello scaligero. Il progetto, che ha consentito di fare il punto sulla produzione di tabernacoli votivi dell'autore, ha messo gli Amici in prima linea con visibilità, contatti e giusto orgoglio, e ha aperto una nuova serie, gli "Ospiti in Galleria", destinata a essere valorizzata dalla Direzione di Francesca Rossi soprattutto presso la Galleria d'Arte Moderna Achille Forti.

TRA LE MOSTRE A CASTELVECCHIO, "PETER EISENMAN. IL GIARDINO DEI PASSI PERDUTI" (2004) E "VINICIO VIANELLO. IL DESIGN DEL VETRO" (2008).



Stanza 06 | Esporre in Gran Guardia

Per la mostra su Andrea Mantegna allestita in Gran Guardia nel 2006, l'associazione ha contribuito a sostenere il costo dei relatori delle conferenze, un ciclo di quattro prima dell'inaugurazione della mostra e cinque successive all'apertura, promosso dalla Direzione dei Musei d'Arte e Monumenti e dal Comune di Verona. Analogamente, nel 2009 gli Amici intervengono a sostegno di un ciclo di quattro conferenze in preparazione alla mostra "Corot e l'arte moderna. Souvenirs et impressions". Nel 2011 gli Amici contribuiscono all'organizzazione della mostra "Il Settecento a Verona. Tiepolo, Cignaroli, Rotari. La nobiltà della pittura" con un nuovo ciclo di cinque conferenze. Nel 2014 è la volta di "Paolo Veronese. L'illusione della realtà", con il sostegno nella fase organizzativa e nella realizzazione delle conferenze in occasione della mostra.

ALLESTIMENTO ESTERNO AL
PALAZZO DELLA GRAN GUARDIA
PER LA MOSTRA SU ANDREA
MANTEGNA (2006-2007).



La febbre dell'evento

di Paola Marini

Mi pare di poter rintracciare segni premonitori della nascita degli Amici in due episodi legati ad altrettante esposizioni temporanee, come dire: “Gli amici si vedono nel momento del bisogno”. Il primo riguarda “Veronese e Verona” nel 1988 in sala Boggian ed è l'intervento di Giovanni Montresor per la *capote* che avrebbe consentito il condizionamento dello spazio espositivo necessario a ottenere prestiti di rilievo: un gesto temporaneo in assoluta emergenza, ancora in piena efficienza e sotto gli occhi di tutti più di trent'anni dopo; il secondo sta nascosto nelle pagine del catalogo della mostra “Bernardo Bellotto. Verona e le città europee” del 1990 – ci avviciniamo alla data fatidica – ancora a Castelvechio, ed è la dedica del saggio di Sergio Marinelli a Paola Altichieri Donella, che per il finanziamento di quella mostra ebbe meriti speciali. Ricordo Giovanni all'opera anche per la collocazione delle sculture sullo scalone della Gran Guardia per “Il Veneto e l'Austria” del 1989 e Maurizio Cossato impegnato a sostenere con successo e liberalità le berme dell'installazione di Peter Eisenman “Il giardino dei passi perduti” nella corte d'armi del castello scaligero nel 2004. L'“arrivano i nostri!” ha funzionato anche davanti al grandissimo successo di “Pisanello”: i visitatori erano così numerosi che nel fine settimana non si riusciva ad accoglierli correttamente nella dimensione contenuta di sala Boggian, ed ecco gli Amici organizzare, incanalare, arricchire l'esperienza della visita.

Le mostre “più importanti” si tengono alla Gran Guardia, prima e dopo il restauro di quel palazzo da parte di altri amici, Luigi Calcagni e Luciano Cenna, ma sappiamo che non è sempre così, primo perché tutte le mostre pensate con amore e con rigore sono importanti, anche le più piccole, e perché “Pisanello”, come abbiamo appena accennato,

NELLE SALE DELLA GRAN GUARDIA,
LE MOSTRE SU ANDREA MANTEGNA
(2006-2007) E SUL SETTECENTO A
VERONA (2011).

NELLE PAGINE SEGUENTI:
L'ALLESTIMENTO DELLA MOSTRA
SUL VERONESE (2014).



“Turchi”, “Scarpa mostre e musei”, si tennero in sala Boggian rispettivamente nel 1996, 1999, 2000.

La mostra è come uno spettacolo dal vivo, di esso conserva la magia e l'unicità; la grandissima fatica per tradurre un pensiero critico in una narrazione apprezzabile da pubblici molto differenti richiede anni di preparazione, ma i suoi risultati si dissolvono in pochissimi giorni dopo la sua chiusura e il catalogo li conserva e documenta solo in (minima) parte. Eppure lo sforzo titanico di ottenere i prestiti e di coprire i budget, le palpitazioni delle movimentazioni, il rispetto dei tempi sempre troppo stretti, il miracolo di sincronizzare i tanti aspetti nel risultato finale, lo sforzo di rispettare quello che Raffaele La Capria chiama “lo stile dell'anatra”, un pinnare disperatissimo sotto il pelo dell'acqua che non traspare nella compostezza dell'animale sopra la superficie, producono una tale adrenalina nel gruppo al lavoro e, in proporzione, anche nei visitatori, da rendere l'esperienza eccezionale e irripetibile. Con buona pace dei detrattori di questa specifica esperienza di conoscenza e diletto.

Da veri sodali gli Amici partecipano alla malattia, informandosi sul suo decorso, collaborando alla diffusione del virus attraverso inviti mirati ai club fratelli e fungendo da fieri ambasciatori nei confronti di molte altre associazioni; spesso aprono le loro case agli ospiti e ciascuno valorizza i suoi legami. Come in uno specchio, il successo dell'iniziativa si riflette sulla comunità che l'ha organizzata, che vi partecipa a tutti i livelli possibili. Una corrente di scambio di sentimento vero si sente scorrere: la Convenzione di Faro non è solo un pezzo di carta.

Una delle caratteristiche dell'esperienza veronese in quest'ambito è l'orgoglio di osare confrontarsi senza timori e senza improvvisazioni, spesso senza supporti logistici particolarmente significativi, con contesti nazionali e internazionali non del tutto scontati. E quando la partita si fa impegnativa, gli Amici contano particolarmente! Come dimenticare il sostegno al fondamentale viaggio a Sarasota, via New York, per sfruttare la possibilità di vedere riunita la maggior parte delle opere nordamericane di Paolo Caliari, in preparazione di “Paolo Veronese. L'illusione della realtà”? E le cento visite guidate fatte da Isa di Canos-

sa proprio per quella mostra? Impresi nella memoria sono il piacere di accogliere gli ospiti di riguardo, autorità, partner e prestatori nelle più belle dimore dei nostri soci – a Verona, come in campagna, come a Parigi – le conferenze di preparazione e di approfondimento seguite con puntiglio e con altissima frequenza... La mostra non passa, resta come momento fondamentale di crescita e di condivisione.



Stanza 07 | Restauri e restituzioni

In più occasioni gli Amici sono intervenuti a sostegno del restauro di opere appartenenti alle collezioni del Museo di Castelvecchio. Nel 2005 le socie Anna Chiara Tommasi e Attilia Scarlini hanno sostenuto, a nome dell'associazione, i restauri della *Madonna col Bambino* di Domenico Morone e della cornice cinquecentesca della *Madonna allattante* di Michele Giambono. Nel 2011 fa seguito l'intervento sui due *Capricci lagunari* di Francesco Guardi offerto da Giuseppe Perotti. Lo stesso anno ha visto anche il contributo per il restauro dell'opera di Giambettino Cignaroli *Verona rende omaggio alla Vergine*, esposta alla mostra "Il Settecento a Verona. Tiepolo, Cignaroli, Rotari. La nobiltà della pittura".

Nel 2015 l'Associazione ha sostenuto il restauro dello *Sposalizio mistico di santa Caterina tra i santi Rustico, Martino, Lucia, Zeno e Fermo*, opera attribuita al Maestro del Redentore, in memoria della socia Caterina Gemma Brenzoni. Con la medesima finalità è intervenuto l'anno seguente l'atto di liberalità del socio Leonardo Gemma Brenzoni in favore del restauro conservativo del tetto della Basilica di San Zeno.

Non va dimenticata la costante vicinanza degli Amici al Museo di Castelvecchio dopo il furto del 2015, per la restituzione dei dipinti rapinati.

SPOSALIZIO MISTICO DI SANTA CATERINA TRA I SANTI RUSTICO, MARTINO, LUCIA, ZENO E FERMO (PARTICOLARE).



Ah! mes amis, quel jour de fête

di Anna Chiara Tommasi

Anna Chiara e Attilia sabato 3 dicembre 2005 alle ore 21 in casa Tommasi per brindare con gli amici ai loro 100 anni. Un contributo al restauro della Madonna col Bambino di Domenico Morone del Museo di Castelvechio sarà il regalo più gradito. I donativi saranno accolti durante la festa

Questo invito, in svolazzanti caratteri corsivi e con la riproduzione del quadro di Morone, fu spedito a cento indirizzi, dalla A (Ambrosetti Maddalena) alla Z (Zannoni Stefano).

L'idea di esorcizzare/sdrammatizzare il passaggio del mezzo secolo di vita con un ritrovo fra amici, raccolti intorno a un progetto "artistico", mi aveva solleticato e l'avevo subito comunicata a Paola Marini.

L'entusiasta e infaticabile direttrice e amica accolse al volo la proposta e la concretizzò, convogliandola nel progetto della mostra "Mantegna e le arti a Verona" che si sarebbe inaugurata alla Gran Guardia l'anno successivo.

Condividere questa avventura con la mia quasi gemella Attilia Scarlini era scontato: cosa c'era di più invitante per due allieve di prima covata di Andrea Emiliani e Alessandro Conti negli eroici anni del neonato DAMS bolognese? Nella "Disneyland del Pci", popolata di indiani metropolitani, ci si nutriva di pane e utopia. E anche l'ironia non scaraggiava.

Il successo della festa (e della raccolta fondi) fu tale che raccogliemmo il doppio della cifra prevista per il restauro della *Madonna* di Morone e ciò ci permise di sovvenzionare anche il restauro della cornice lignea di un altro dipinto del Museo di Castelvechio.

In preparazione dell'evento (allora però non si usava questo termine) Attilia ed io curammo la tiratura di 50 esemplari numerati dell'acquaforte *Trastulli* di Ettore Berardini e altrettanti della trasposizione in

DOMENICO MORONE, MADONNA
COL BAMBINO.

zincografia del quadro *Anime assolte* di Dall'Oca Bianca. Le stampe, realizzate col torchio a stella di Cristini su carta Rosaspina "in esclusiva per Attilia e Anna Chiara", vennero donate ai donatori in ricordo dei nostri compleanni sotto il segno dello Scorpione (21 e 22 novembre).

Una delle sfide più avvincenti fu preparare le decorazioni florealortofruitticole in stile squarcionesco-mantegnesco-crivellesco avvalendoci della vena creativa e della tecnica sapiente di Heidi Girardi.

E poi la enorme, coloratissima torta – Flego adiuvante – disseminata di candeline.

Seguire da vicino il restauro della *Madonna col Bambino* di Morone,



eseguito da Alessandra Zambaldo con Isabella Bellinazzo, fu per noi una gioia, arricchita dalla scoperta sul retro della piccola tavola di una pittura a finto porfido con le, ancora misteriose, iniziali “T” e “M”. In quell’occasione nacque tra me e le valenti restauratrici una complice amicizia che dura tuttora.

Per tornare alla festa, assiepati nella “sala grande” della vecchia casa di Sandra, tutti gli invitati, i consiglieri degli Amici in prima fila, ascoltarono le parole di Paola che spiegava da par suo il senso dell’iniziativa. Oggi, *in tempore pestilentiae*, sembra davvero una storia d’altri tempi, quando ancora ci si poteva spensieratamente assembrare e abbracciare. Un amarcord pieno di struggente nostalgia, anche pensando a chi non c’è più.

Un anno dopo, nel giorno di Santa Cecilia, i generosi partecipanti all’impresa furono premiati con una visita guidata da Paola alla mostra di Mantegna, con appuntamento proprio sotto la “nostra” *Madonna*. A seguire, un concerto di musiche rinascimentali e un, più modesto, convito nella casa a San Silvestro.

Da allora molta acqua è passata sotto il ponte di Castelvecchio. La casa che ospitò la festa nel 2005 è, a sua volta, fresca di un impegnativo restauro degli esterni, un restauro dettato dalla stessa voglia di prendersi cura, dalla stessa vocazione, molto femminile, all’accudimento, che caratterizza ancor oggi quelle due (ex) ragazze del DAMS, piene di sogni e di passione per il bene comune.

LA CORNICE CINQUECENTESCA
RESTAURATA CON LA RIPRODUZIONE
DEL DIPINTO ANIME ASSOLTE DI
ANGELO DALL’OCA BIANCA; ATTILIA
SCARLINI E ANNA CHIARA TOMMASI.



Il furto del 2015: gli Amici sulle barricate

di Ettore Napione

Castelvecchio, 10 mila visitatori in sette giorni. Era il titolo del quotidiano “L’Arena” del 7 gennaio 2017. L’occhiello puntualizzava: “Mai registrati tanti accessi alla pinacoteca: il giorno di Santo Stefano il picco, con duemila persone in più registrate rispetto al 2015”. Il sommario spiegava al lettore: “Boom di ingressi al museo nella prima settimana di esposizione dei quadri dopo il loro ritorno”. Il taglio medio della pagina rendeva merito al volontariato di giovani speciali: *Gli Amici dei Musei nelle vesti di ciceroni*: “Oggi e domani (7-8 gennaio, n.d.r.), così come il prossimo fine settimana del 14 e 15 gennaio, l’associazione Amici dei Civici Musei d’Arte di Verona, con il gruppo giovani, affiancherà i visitatori alla scoperta delle sale dove sono esposti i quadri”. Il 21 dicembre 2016 i 17 dipinti del Museo di Castelvecchio – rapinati la sera del 19 novembre 2015 da una banda di moldavi e italiani, con la complicità di una guardia giurata infedele – erano tornati a Verona. Avevano vagato tra la Moldavia, la Transnistria e l’Ucraina.

Chi scrive fu il primo funzionario a intervenire la sera della rapina e fu il solo funzionario a recarsi a Kiev in Ucraina, il 20 dicembre, per recuperare le opere. Nel mezzo tra queste date accaddero molte cose: lo strano ritrovamento vicino al fiume Nistro, annunciato ai primi di maggio dal presidente ucraino Petro Poroshenko; la perizia di riconoscimento a Kiev con Paola Marini; i contatti con la magistratura, l’ambasciata e le forze dell’ordine; la mostra “Tesori italiani salvati” al Museo nazionale Khanenko; l’organizzazione repentina del volo di stato con il ministro Dario Franceschini per recuperare le tele; la gigantesca conferenza stampa organizzata da Poroshenko per la restituzione; la solidarietà e l’aiuto dei colleghi del museo di Kiev, specialmente della curatrice Yelena Zhivkova.

DELEGAZIONE VERONESE A KIEV
PER IL RECUPERO DELLE OPERE
TRAFUGATE, E CERIMONIA DI
RICONSEGNA.
NELLE PAGINE SEGUENTI:
MANIFESTO DEGLI AMICI A SOSTEGNO
DEL MUSEO DI CASTELVECCHIO.



Ci sarà modo e tempo di raccontare le circostanze, gli aneddoti, le numerose persone, gli (eccezionali) investigatori e il significato di quanto accaduto. Occorre la giusta distanza. Una cosa si può dire con assoluta certezza: nei 13 mesi della vicenda gli Amici dei Musei, guidati da Isabella Gaetani di Canossa, sono stati sempre a fianco dell'istituzione museale. Nei mesi più difficili, quando si ebbe l'impressione che le indagini si fossero impaludate, gli Amici lanciarono l'appello "Voglio tornare a casa". Non fu scontato, né facile. Ci furono discussioni sull'opportunità di mantenere viva l'attenzione nell'opinione pubblica, anche perché, con la complicità del silenzio, gli investigatori aspettavano qualche passo falso della banda (come capimmo col senno di poi).

In ogni caso, al rientro dei quadri, assieme agli Amici dei Musei si creò un gruppo solidale di collaborazione tra istituzioni e privati. Credo sia bene ricordare i meriti, finora rimasti confinanti a qualche articolo di giornale, anche di chi divenne "amico dei musei" sul campo. Il laboratorio di restauro della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza (con Chiara Scardellato, Guglielmo Stangherlin e Elisabetta Fedeli) assunse l'onere della sistemazione delle opere: Jacopo Bellini, *San Girolamo nel deserto*; Andrea Mantegna, *Sacra Famiglia e una santa*; Giovanni Francesco Caroto, *Ritratto di ragazzo con disegno infantile* e *Ritratto di giovane monaco*; Peter Paul Rubens, *Dama delle licnidi*. Furono bravissimi e la qualità del Rubens si giovò nel restauro in modo inaspettato.

I restauratori che tradizionalmente avevano lavorato negli anni con il Museo di Castelvechio si fecero carico gratuitamente di un intervento. Eccoli in buon ordine: Egidio Arlango per l'opera della bottega di Domenico Tintoretto, *Ritratto di ammiraglio veneziano*; Francesca Mariotto per il dipinto della cerchia di Jacopo Tintoretto, *Ritratto maschile*; Stefania Stevanato per Domenico Tintoretto, *Ritratto di Marco Pasqualigo*; Francesca Amati, Adriana Benetti e Ivan Cristani per il paesaggio di Hans de Jode, *Porto di mare*; Attilia Todeschini per la veduta gemella di Hans de Jode, *Paesaggio con cascata*; Alessandra Zambaldo e Isabella Bellinazzo per l'impegnativo Jacopo Tintoretto, *Madonna allattante*. Per alcuni dipinti fu sufficiente una manutenzione:

Antonio Pisano detto Pisanello, *Madonna col bambino, detta Madonna della quaglia*, e le quattro tavole dell'ambito di Jacopo Tintoretto: *Trasporto dell'arca dell'alleanza*, *Banchetto di Baltassar*, *Sansone*, *Giudizio di Salomone*. Encomiabile Giuseppe Perotti, uno dei soci più affezionati degli Amici dei Musei, che offrì a sue spese le nuove cornici climatizzate dei due Caroto. Ci fu, infine, il contributo del corso di Restauro dei dipinti dell'Accademia di Belle Arti di Verona. La docente Laura Rivali con i suoi allievi sistemò Giovanni Benini, *Ritratto di Girolamo Pompei*. Nella logica demenziale con cui furono selezionate le opere dai ladri (troppo note e perciò invendibili), fu sopravvalutata l'importanza del Benini. Evidentemente il dono del ritratto da parte degli Amici dei Musei nel 2012, in ragione del suo valore nella storia dell'arte veronese, era stato frainteso dalla guardia infedele, che lo aveva inserito tra i suoi *masterpieces*.



Castelvecchio cresce

Stanza 08 | Torre di Nord Est

Nel 1996 viene conclusa e inaugurata l'importante opera di restauro della Torre di Nord Est di Castelvecchio, promossa e interamente finanziata dalla nostra associazione con il generoso contributo del commendatore Giacomo Galtarossa, primo presidente degli Amici di Castelvecchio. Il progetto è dell'ingegnere Maurizio Cossato di Contec Ingegneria, socio e consigliere degli Amici sin dall'origine, assieme all'architetto Alba Di Lieto dei Musei Civici, diretti da Paola Marini. L'opera di restauro è stata eseguita in tempi molto brevi (inizio dei lavori nel 1994 e inaugurazione nell'ottobre 1996). Una scala ricavata nello spessore del muro perimetrale del castello collega i piani alti della torre, restituiti alla vita museale, con la biblioteca e gli uffici della Direzione al piano terra, dove era già intervenuto Carlo Scarpa. Tale sistema venne progettato già con l'obiettivo di includere nel percorso riservato al personale anche la Torre di Sud Est, una volta restaurata.

IL CANTIERE PER IL RESTAURO
DELLA TORRE DI NORD EST (1996).



Intervento di Giacomo Galtarossa all'inaugurazione della torre restaurata

Dall'associazione degli Amici di Castelvecchio e dei Civici Musei d'Arte di Verona, ho il gradito incarico di consegnare a Lei, Signor Sindaco, la Torre di Nord Est di Castelvecchio restaurata nelle sue strutture, arredata e pronta per adempiere alle funzioni alle quali la Direzione del museo l'ha destinata e che sono:

- piano terra: ampliamento della biblioteca d'arte: sala periodici; darà la possibilità di riunire tutti i periodici della raccolta e di dare spazio al catalogatore e a una fotocopiatrice a scheda, a disposizione del pubblico. In quel piano sono in arrivo le scaffalature ed è stata allestita una esposizione sui lavori eseguiti;
- mezzanino: volumi del fondo Europa Nostra-Istituto Internazionale dei Castelli e ufficio dell'addetto alla catalogazione dello stesso;
- primo piano: sala di studio per la consultazione dei fondi e posto di lavoro per avviare la catalogazione informatica del fondo di grafica;
- secondo piano: magazzino climatizzato per le collezioni di miniature, disegni, incisioni, fotografie;
- merlatura: corredo tecnico e macchinari per la nuova impiantistica relativa all'antincendio e alla climatizzazione di tutta la torre.

Il nostro non è un intervento di grande entità, ma molto consistente per le nostre forze che contano solo sulla disponibilità di alcuni sponsor e, ultimamente, anche su apporti della Regione a titolo d'incoraggiamento. Desideriamo, però, mettere in risalto che questa volta è l'amministrazione comunale che riceve, e un'organizzazione privata che dona.

Non credo, Signor Sindaco, che questo capiti molto spesso.

Per dare un'idea di quello che la nostra associazione ha dato al Museo di Castelvecchio e quindi alla città di Verona, qui di seguito le faccio un elenco:

IL GIORNO DELL'INAUGURAZIONE
ASSIEME AL SINDACO SIRONI, E
INGRESSO AGLI SPAZI RECUPERATI.
NELLE PAGINE SEGUENTI:
SALA DI STUDIO PER LA
CONSULTAZIONE DEI FONDI
ALL'INTERNO DELLA TORRE.



- anno 1992, acquisto mediante sottoscrizione pubblica sostenuta dai veronesi, ma promossa da noi e con significativi contributi dei nostri Soci, del ritratto di Alessandro Maffei dipinto dal Vivien (1738);
- anno 1993, donazione di una stampa di Giambattista Buratto, incisore veronese del '700;
- anno 1994, rifacimento delle didascalie delle opere di Castelvechio, donazione di una scultura di Innocenzo Fraccaroli al Museo Cavalca-selle;
- anno 1995, acquisto di un programma di software per la catalogazio-ne informatica dei dipinti di Castelvechio;
- anno 1996, commissione all'Università di Verona di uno studio su *Il Museo come azienda culturale*, opera di circa 600 pagine, offerta poi all'amministrazione comunale.

Tutto questo è stato fatto dagli Amici di Castelvechio, con il loro ap-porto di volontariato e di finanziamento. Gli Amici sono impegnati anche in una continua, notevole attività culturale.

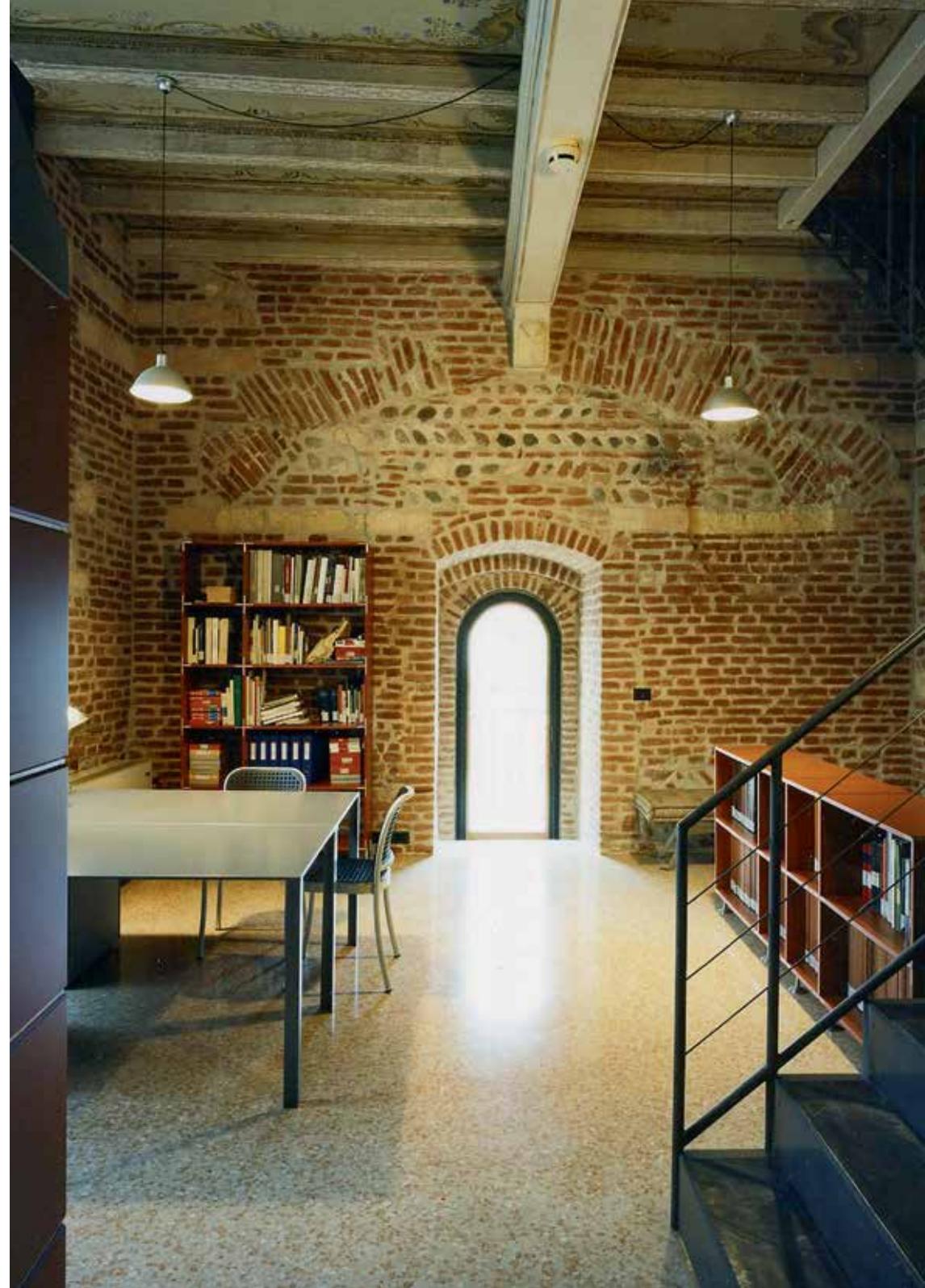
Tre sono i punti dai quali, come Amici di Castelvechio, siamo partiti, ma con unico obiettivo:

- 1) un esame molto scrupoloso, fatto da specialisti, per rilevare, negli ultimi anni, gli afflussi dei visitatori e le loro preferenze;
- 2) compiere ogni sforzo per adattare le strutture museali alle nuove esi- genze di pubblico e di tecnica di apprendimento;
- 3) avvicinare i giovani studenti a quanto è contenuto nei musei, inte- ressandoli nelle loro visite.

Perché vogliamo fare questo? Per non lasciare i musei come un corpo estraneo alla vita della città, ma come centri di cultura di Verona.

Fu un risultato solo in parte soddisfacente, perché le necessità d'in-tervento sono infinite e mi auguro che molte altre iniziative possano realizzarsi in futuro con l'apporto dei soci o di chi vuole contribuire al miglioramento della nostra Verona.

Verona ha la grande fortuna di avere le due grandi banche di origine locale, giunte oggi a dimensione extra regionale, che da tempo destina- no ogni anno consistenti risorse a favore degli edifici artistici veronesi e di molte iniziative culturali.



Ma è interessante, questa volta, sottolineare che anche associazioni private contribuiscono con qualche timido intervento al restauro delle numerosissime opere che da molto tempo invocano interventi.

Anche la nostra associazione continuerà nella sua opera di affiancamento al Museo, opera sostenuta con grande solidarietà dall'assessore Darbi e dai dirigenti dell'Ufficio Tecnico del Comune, ma oggi ci rivolgiamo ufficialmente agli amministratori comunali con una richiesta.

Da molto tempo il Museo di Castelvechio soffre di grande ristrettezza di spazio che oltre ad obbligare i dirigenti e gli addetti a compiere vere acrobazie, limita gravemente le attività.

Mancano:

- spazi espositivi;
- guardaroba custodito per depositare i voluminosi zaini degli studenti e i bagagli dei visitatori;
- spazio per una biblioteca e per coloro che ne vogliono usufruire;
- luoghi per lezioni in situ seguite da visita;
- spazio per conferenze;
- spazi per depositi.

Oggi un museo come Castelvechio non può essere solamente un luogo di esposizione di opere di alto pregio artistico, ma, se vuole adempiere alle sue funzioni, deve essere anche un centro culturale-artistico attento, e d'aiuto, a tutti quei giovani che desiderano dedicarsi alle nuove attività che sono connesse alla vocazione turistica e culturale della nostra città.

A questo punto non è più il privato che può intervenire, ma l'amministrazione comunale stessa.

Non chiediamo finanziamenti ma solo un'azione di intervento per chiarire con le autorità militari i termini per un futuro spostamento del Circolo ufficiali dai locali oggi occupati, e di naturale espansione del Museo, in uno dei numerosi e vuoti edifici che oggi sono in dote al Comune e ancora senza una destinazione d'uso.

L'augurio è dunque che il Comune imponga e risolva al più presto questo problema con le autorità militari e, quando tutti i termini saranno

chiariti, ci troveremo tra noi veronesi per affrontare e risolvere finanziariamente una questione di grande importanza sociale e culturale.

Prima di chiudere, desidero ringraziare l'ing. Maurizio Cossato e l'arch. Alba Di Lieto per il lavoro da loro offerto nella realizzazione di questo intervento e le ditte Manens Intertecnica (dott. Viero e ingegner Marchioretto) e Manni Siderurgica per la generosa collaborazione.

Un grazie particolare a Paola Marini per la costante, attenta guida a tutto il lavoro e a tutta l'attività dell'associazione e al prof. Sergio Marinelli, punto di riferimento per tutti.

Finanziamento, appalto, assistenza tecnica e arredi per il restauro della Torre di Nord Est di Castelvechio

Progetto edilizio e direzione lavori: arch. Alba Di Lieto, ing. Maurizio Cossato

Collaboratore: Stefano Savoia

Progetto impianti: ing. Giorgio Marchioretto - Assistenza tecnica: Oscar Scattolo

Comune di Verona - Settore LL.PP. : ing. Lorenza Sitta, ing. Luciano Ortolani, arch. Mariano Torneri

Soprintendenza per i BB.AA.AA. di Verona, Vicenza e Rovigo: arch. Loris Fontana, arch. Sabina Ferrari

Progetto di massima: ottobre 1994

Approvazioni enti: gennaio-febbraio 1996 - Consegna esecutivi: giugno 1996

Gare e assegnazione appalti: luglio-settembre 1996

Inizio lavori: ottobre 1994 - Conclusione lavori: giugno 1996

Importo lavori £ 410.370.000 - Arredi £ 51.200.000

Stanza 09 | Torre dell'Orologio

Nel 2007 gli Amici di Castelvechio hanno contribuito alla riapertura dei camminamenti di ronda di Castelvechio, che consentono ai visitatori di scoprire inediti scorci sulla città, restaurati insieme alla Torre dell'Orologio dove ha trovato collocazione la trecentesca statua equestre di Mastino II della Scala in dialogo con Cangrande I della Scala. Il progetto di recupero, curato dall'architetto Giuseppe Tommasi, era stato avviato dall'associazione sull'onda dell'entusiasmo per il restauro della Torre di Nord Est nel biennio 1994-1995, e completato successivamente dal Comune di Verona. Il contributo degli Amici di Castelvechio è stato rappresentato, nella fase conclusiva dei lavori, da una donazione del presidente Giuseppe Manni e dal generoso impegno del nostro socio Maurizio Cossato con tutto il suo studio tecnico. La macchina scenica allestita da Tommasi – un piano di calpestio sostenuto da saette metalliche color minio, sul quale la statua appare sull'orlo di un baratro ma assai più protetta di quella di Cangrande – è affiancata dalla riscoperta del giardino pensile "segreto", realizzato negli anni Venti del Novecento e reso nuovamente fruibile.

LA STATUA EQUESTRE DI MASTINO II DELLA SCALA NEL NUOVO ALLESTIMENTO ALL'INTERNO DELLA TORRE DELL'OROLOGIO.



Una torre è una torre è una torre

di Maurizio Cossato

Nel 2006 fino alla conclusione dei lavori nella primavera del 2007 ho collaborato con Giuseppe Tommasi al progetto dei lavori per la collocazione della statua di Mastino II all'interno della Torre dell'Orologio a Castelvecchio.

Io partecipavo come esperto strutturale al progetto di Giuseppe. La collocazione della statua e i vari approcci con la direttrice Paola Marini, con i suoi collaboratori e con la Soprintendenza, concludevano una lunga elaborazione che era stata oggetto in una fase precedente di studi anche da parte dell'architetto Arrigo Rudi. La statua di Mastino II, opera del 1350, rimossa nel 1986 dalle Arche Scaligere, ha così trovato una definitiva collocazione nella Torre dell'Orologio.

Da subito, la collaborazione professionale è diventata un'amicizia, e gli approcci alla elaborazione del progetto hanno spaziato oltre il tema specifico. In questo modo il lavoro progettuale è diventato molto più creativo con la soddisfazione di entrambi. La ricerca sulla piattaforma di appoggio sospesa nel vuoto, idea di Giuseppe, ci ha coinvolti sul piano emozionale, per ricercare una soluzione conclusiva che trasmettesse al visitatore una sensazione di vertigine. Così le fughe aperte tra le pietre; il parapetto protetto da cavetti in acciaio inox fortemente precaricati; la snellezza estrema dei puntoni di sostegno obliqui; il soffitto ligneo con travi reinterpretate in chiave moderna.

I sogni non realizzati: l'acqua nel fossato e una illuminazione con luce naturale della statua a mezzo di un tubo captatore riflettente.

Una soluzione concreta invece, del giardino pensile con sedute primarie, un prato verde e un solo rosaio rampicante antico sul muro della torre rivolto a mezzogiorno.

Qui ho potuto fornire una consulenza informata, perché sono inge-

PAOLA MARINI E PINO TOMMASI IN
CIMA ALLA TORRE DELL'OROLOGIO,
E VEDUTA DAL BASSO DEL
NUOVO SOLAIO CON I PUNTONI DI
SOSTEGNO OBLIQUI COLOR MINIO.



gnere ma anche coltivatore di rose antiche. La rosa prescelta è stata una *noisette*, rosa rampicante sempreverde con poche spine e dimensioni adeguate allo spazio prescelto. Nel mondo delle *noisette* vi sono molte varietà tra le quali una, molto nota agli appassionati di rose, *Madame Alfred Carrière* del 1879 con dei bellissimi fiori bianco rosati.

Vita Sackville-West, amica di Virginia Woolf, pianta questa rosa nel 1930 nel suo giardino di Sissinghurst nel Garden Cottage ispirandosi al famoso giardino di Gertrude Jekyll.

Una visita degli Amici di Castelvecchio in Inghilterra nel Kent al mitico giardino di Vita, alla quale ho partecipato, crea un simpatico collegamento. Così la rosa nel giardino di Castelvecchio.



IL GIARDINO PENSILE A LATO DELLA TORRE E LE ROSE MADAME ALFRED CARRIÈRE SCELTE DA MAURIZIO COSSATO.



Stanza 10 | Fantasie per Castelvecchio

Da sempre uno degli obiettivi sui quali gli Amici hanno profuso molte energie e lanciato continui appelli alla città, il sogno di un nuovo, grande museo ha trovato una formalizzazione di massima con il progetto *Fantasie per Castelvecchio*.

La ricerca, che ha visto impegnato un nutrito team di studiosi fianco a fianco con il personale dei Musei Civici, ha formalizzato in maniera chiara le potenzialità derivanti dall'ampliamento museale nell'unico modo possibile, ovvero negli spazi del castello attualmente in uso al Circolo Unificato dell'Esercito. Ne deriverebbe uno spazio espositivo moderno, dotato di tutti i servizi – accessibilità per i disabili, aule per la didattica, uffici, caffetteria con terrazza sul fiume, ecc. – necessari per un museo di respiro internazionale, e dove sarebbe finalmente possibile esporre numerose opere attualmente conservate nei depositi.

La pubblicazione *Fantasie per Castelvecchio. Una proposta per l'ampliamento del museo civico*, a cura di Maurizio Cossato e Alberto Vignolo (2017) raccoglie integralmente gli esiti dello studio.

COPERTINE DEL VOLUME E DEL VIDEO
REALIZZATI A CONCLUSIONE DELLA
RICERCA.

NELLE PAGINE SEGUENTI:
CONFRONTO TRA LE ATTUALI
DESTINAZIONI DEGLI SPAZI AL PIANO
TERRENO DI CASTELVECCHIO CON LE
IPOTESI DELLE FANTASIE.

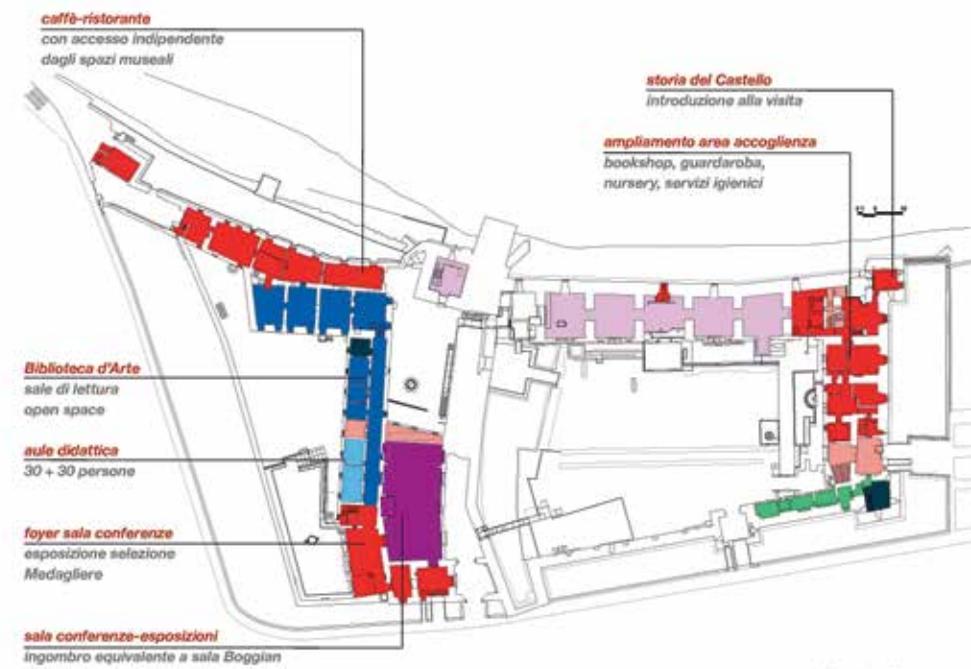
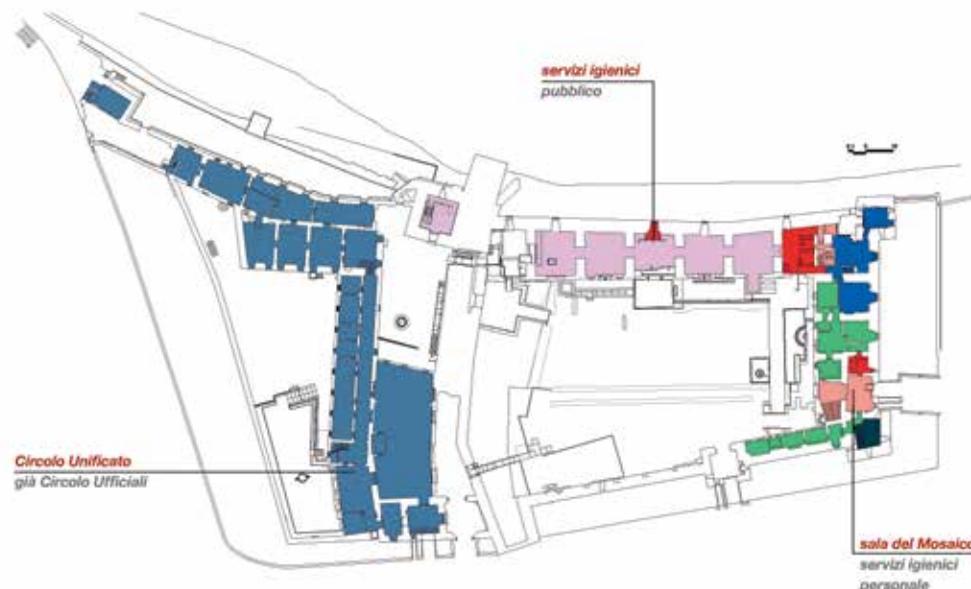


Fantasie amichevoli

di Alberto Vignolo

Frutto di un approfondito lavoro di ricerca condotto sulla base degli aspetti storici, giuridici, economici, museologici e museografici, le Fantasie per Castelvechio non rappresentano un volo pindarico, come potrebbe far pensare il titolo allusivo, ma al contrario un'ipotesi molto concreta, a partire dal presupposto che è possibile ovviare alle criticità attuali del museo attraverso la sua naturale e organica espansione negli spazi del complesso monumentale occupati dal Circolo Unificato dell'Esercito. Non è un mistero che il confronto tra Castelvechio e i musei moderni, che ciascuno ha occasione di visitare in città vicine e lontane, è purtroppo impietoso per quanto riguarda i servizi offerti dal museo: da quelli basilari alla persona (in particolare per quanto riguarda la fruizione da parte delle diverse categorie di disabili) a quelli per la ricerca, la didattica e lo studio. Limiti ben comprensibili se si pensa che, per quanto appaia sempre lucidamente moderno nelle forme, il museo nella sua veste attuale è stato inaugurato più di cinquant'anni fa (20 dicembre 1964). Da allora, i modi di vivere, di visitare una città e anche un museo sono indubbiamente molto cambiati. Risultano particolarmente inadeguati gli spazi di accoglienza – guardaroba, servizi igienici, bookshop... –, anche a fronte del numero crescente di visitatori, da considerare nella prospettiva di un ruolo sempre più rilevante del turismo nell'economia cittadina.

Il tema posto attraverso le Fantasie non è certo nuovo, anzi: ma più il tempo passa più i problemi si inaspriscono, non ultimi quelli relativi alla sicurezza e al benessere dei visitatori e di chi nel museo lavora. Parlando di servizi vanno compresi anche quelli per la ricerca e lo studio, e non va naturalmente scordata la funzione primaria del museo, quella espositiva, con l'esigenza di trovare spazi per ampliare la sezione



dedicata alla pittura dei Sei e del Settecento oggi molto compressa, e valorizzare altri nuclei tematici delle collezioni civiche (come le stoffe e il corredo funebre di Cangrande, il gabinetto numismatico, i materiali del Museo del Risorgimento). Rimane infine da raccontare in maniera adeguata la storia stessa del castello, dalle sue origini alle trasformazioni nel corso nel tempo, i restauri e le vicende storiche che lo hanno interessato.

A fronte di queste motivate esigenze per il museo, le Fantasie hanno evidenziato la consistenza degli spazi del Circolo: 1.956 metri quadri di superficie calpestabile coperta su tre livelli, più altri 1.620 metri quadri di spazi aperti tra cortili e una terrazza mozzafiato affacciata sull'Adige. Una imperdibile opportunità per un "innesto" sulla base del percorso museografico scarpiano, che per i suoi tratti rimane unico e intangibile.

Va ribadito in maniera chiara che il museo non può essere trasferito altrove a meno di non smantellarne l'identità architettonica, mentre per il Circolo si possono identificare altri spazi altrettanto prestigiosi dove continuare a svolgere il proprio ruolo. Quello che il lavoro di ricerca ha chiarito in maniera puntuale è a cosa potrebbe portare l'utilizzo degli spazi del Circolo per il museo.

Le Fantasie per Castelvechio rappresentano un sogno lucido, a occhi aperti, in fondo semplice e persino ovvio nel pensare a un destino unitario per il castello e a un nuovo balzo in avanti per l'istituzione e per la città. Un'occasione unica per l'effetto volano che può rappresentare per l'offerta culturale e turistica della città, ma anche per i cittadini, gli studiosi, gli appassionati: per tutti gli amici del museo.

Gruppo di lavoro

Dirigenti Musei d'Arte Monumenti:

Paola Marini (fino al 29/11/2015), Margherita Bolla (dal 30/11/2015)

Coordinatori del gruppo: Maurizio Cossato, Alberto Vignolo

Membri del gruppo: Margherita Bolla, Maurizio Cossato, Alba Di Lieto,

Stefano Dindo, Filippo Bricolo, Paola Marini, Giovanni Montresor, Ettore Napione,

Angela Roncaccioli, Massimiliano Valdinoci, Alberto Vignolo

INVITO PUBBLICATO NEL 2018
SUL QUOTIDIANO "L'ARENA" ALLA
PRESENTAZIONE PUBBLICA DEL
PROGETTO.



Am
AMICI DEI CIVICI MUSEI D'ARTE
DI VERONA

Fin dalla fondazione nel 1991 l'Associazione Amici di Castelvecchio e dei Civici Musei d'Arte di Verona ha a cuore la sopravvivenza e lo sviluppo del nostro principale museo, tanto che, negli anni, in sintonia con l'Amministrazione comunale e con la Direzione dei musei, ha promosso il recupero della Torre di nord-est, della Torre dell'Orologio, l'apertura al pubblico di parte del Camminamenti di ronda, andando così incontro alle crescenti esigenze del museo.

Oggi è necessario un nuovo balzo in avanti per garantire ai grandi flussi turistici e ai cittadini una adeguata accoglienza, accessibilità e fruizione per i disabili, aree per la didattica e spazi ricreativi aperti a tutti: requisiti indispensabili per un museo al passo con i tempi.

In questa prospettiva gli Amici dei Civici Musei d'Arte di Verona hanno promosso e sostenuto la pubblicazione di:
Fantasie per Castelvecchio. Una proposta per l'ampliamento del museo civico.

Il museo rappresenta l'identità collettiva di una città che vive, si muove, cresce, e getta le fondamenta del futuro sui pilastri del passato.
Un Grande Museo per una Grande Verona!

Sabato 6 ottobre, ore 10
Sala Convegni dell'Associazione M15, via Santa Teresa 2 - ex Magazzini Generali
presentazione di:

Fantasie per Castelvecchio.
Una proposta per l'ampliamento del museo civico
a cura di Maurizio Cossato e Alberto Vignolo
Amici dei Civici Musei d'Arte di Verona

Interverranno:

Francesco Monicelli	Il perché di una proposta
Stefano Dindo	Aspetti storico-giuridici
Alberto Vignolo	Fantasie per Castelvecchio

Alla fine della presentazione sarà distribuita copia della pubblicazione,
ampio parcheggio

Stanza 11 | Torre del Mastio

Il virtuoso ciclo iniziato nel 1996 con la restituzione alla vita museale della Torre di Nord Est, punta decisamente in alto con il restauro del Mastio. Ancora una volta sono gli Amici con un nutrito gruppo di tecnici e consulenti, di concerto con la Direzione Musei d'Arte e Monumenti e con l'Edilizia Monumentale del Comune di Verona, a farsi carico del progetto per il restauro e la riqualificazione funzionale della Torre del Mastio all'interno del Museo di Castelvecchio. Il progetto prevede il restauro delle superfici esterne e interne, la creazione di nuovi spazi espositivi ad arricchimento del percorso museale e l'installazione di un ascensore nello spessore delle murature che consentirà l'accesso alla Reggia anche ai diversamente abili.

Presentato al bando nazionale *Bellezz@-Recuperiamo i luoghi culturali dimenticati*, il progetto ha ottenuto un finanziamento di Euro 1.400.000, non ancora erogato. Nel mese di giugno 2019 il presidente degli Amici dei Civici Musei, assieme ai consiglieri dell'associazione e ai tecnici coinvolti nel progetto, ha consegnato gli elaborati per il recupero del Mastio di Castelvecchio al sindaco di Verona.



Sempre più in alto

di Filippo Bricolo

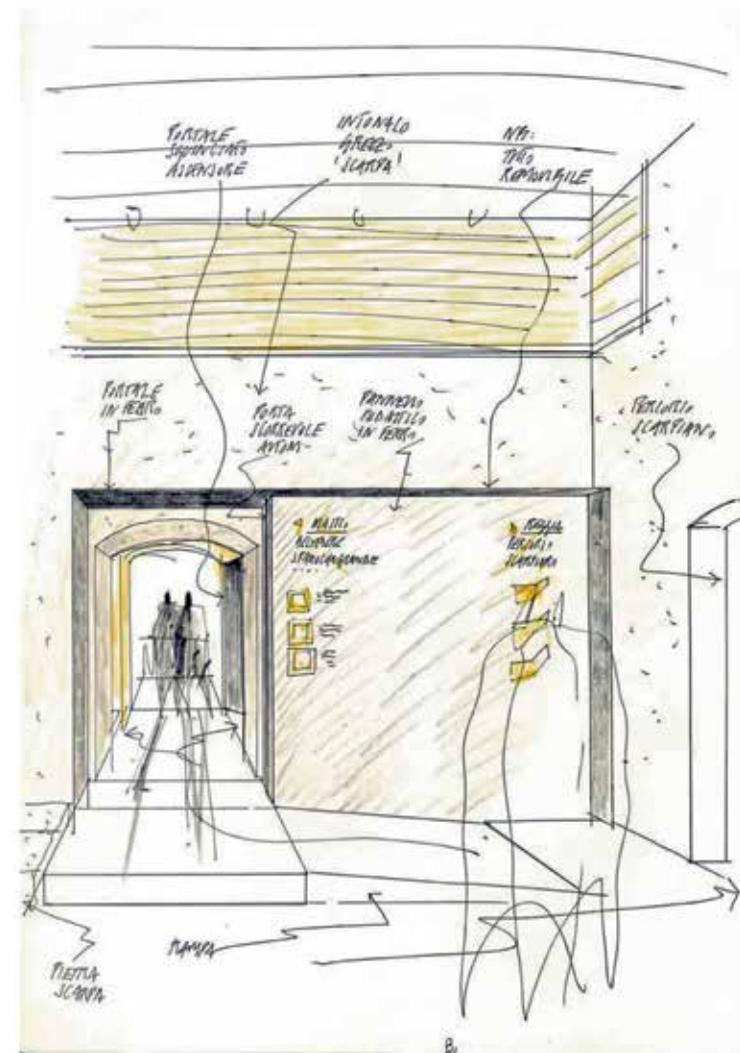
Il lungimirante percorso di valorizzazione del patrimonio architettonico del castello medievale, inscindibilmente legato all'eredità di Carlo Scarpa, avrà un'ulteriore e fondamentale tappa nel recupero del Mastio scaligero.

La torre trecentesca, costruita nel 1376 da Antonio e Bartolomeo della Scala, è l'elemento rappresentativo degli Scaligeri e il simbolo del sistema ascensionale del castello. Attualmente sono aperti al pubblico solo i primi tre livelli, restaurati da Carlo Scarpa con alcuni interventi postumi, come la sala Armi al terzo piano arredata nel 1986 dal suo allievo Arrigo Rudi.

A livello funzionale, il progetto di recupero del Mastio prevede una nuova connessione verticale (ascensore) tra il piano terra, il piano primo e il piano secondo in modo da rendere fruibili a tutte le persone gli spazi museali ospitati nell'ala della Reggia secondo la celebre sistemazione di Carlo Scarpa. L'ascensore connette inoltre al piano terzo, dove verrà ampliato lo spazio museale realizzando il recupero del vano posto al di sopra della sala Armi. Questo spazio consentirà un'adeguata conservazione ed esposizione del corredo funebre del Signore di Verona, Cangrande I della Scala. Verranno inoltre sottoposti a restauro conservativo tutti gli altri piani riadattati da Antonio Avena, realizzando depositi per il museo per i quali si prevede la possibilità di un'apertura al pubblico contingentata. Seguendo la logica attuata nei precedenti interventi, il progetto di recupero della Torre del Mastio è stato concepito come un completamento del restauro scarpiano e di quello aveniano realizzato 90 anni fa.

È importante precisare che il nuovo ascensore garantirà la visitabilità, da parte delle persone con difficoltà motorie e disabili, della parte

NELLE PAGINE PRECEDENTI:
LA TORRE DEL MASTIO DI
CASTELVECCHIO.
IN QUESTA PAGINA:
SCHIZZO DI PROGETTO DI
FILIPPO BRICOLO.



museale dell'Ala della Reggia. Il sistema verrà ulteriormente sviluppato con il progetto (attualmente in fase di studio ed elaborazione) che prevede la risoluzione del passaggio tra l'Ala napoleonica e il giardino della Reggia senza intaccare la magistrale sistemazione ideata e realizzata da Carlo Scarpa e Licisco Magagnato nel loro celebre intervento inaugurato nel 1964.

L'inserimento dell'ascensore nella Torre del Mastio parte da una sua lettura strutturale, che risulta dalla perfetta integrazione di due diversi nuclei spaziali e strutturali rimasti sostanzialmente invariati durante i seicento anni della sua vita, uno centrale e uno esterno. Al fine di rispettare la logica dei due nuclei, il progetto si pone l'obiettivo di lasciare inalterate le spazialità interne del nucleo centrale, realizzando i nuovi collegamenti verticali (ascensore) all'interno del doppio muro nel nucleo esterno, esattamente come gli antichi avevano consapevolmente scelto organizzando il sistema ascensionale del Mastio.

Dopo un attento studio dell'andamento della scala intermurale e del suo svolgersi attorno allo spazio centrale vuoto, si è verificata la possibilità di inserire l'ascensore nel brano di muratura della facciata posta verso il Cortile della Reggia. In questa posizione è possibile sviluppare il vano ascensore fino a raggiungere il piano terzo senza intercettare l'andamento della scala.

Il progetto prevede inoltre di implementare il Mastio a livello impiantistico e di restaurare in maniera conservativa tutte le facciate e i vani scale intermurali, in modo da poterlo restituire fisicamente e simbolicamente, non solo al castello medievale, ma anche alla città stessa integrandolo perfettamente all'interno del percorso museale e dei percorsi della città.

MOMENTI DELLA CERIMONIA
DI CONSEGNA DEL PROGETTO
ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE.
NELLE PAGINE SEGUENTI:
SEZIONE TRASVERSALE DEL
PROGETTO ESECUTIVO.



Restauro conservativo della Torre del Mastio con adeguamenti strutturali e tecnologici finalizzati alla fruibilità pubblica

Comune di Verona - Amici dei Civici Musei di Verona

Direttore area Lavori Pubblici: ing. Giorgio Zanoni

Dirigente Edilizia Monumentale Civile ed Impiantistica: ing. Sergio Menon

Responsabile del procedimento: arch. jr. Viviana Tagetto

Progetto scientifico: dott.ssa Francesca Rossi, dott.ssa Margherita Bolla,

arch. Alba Di Lieto, dott.ssa Paola Marini, dott. Ettore Napione

Progetto architettonico e allestimento museale: arch. Filippo Bricolo

Progetto restauro: arch. Massimiliano Valdinoci, arch. Alberto Vignolo,

dott.ssa Francesca Mariotto (schede)

Progetto strutture: ing. Maurizio Cossato-Contec Ingegneria, ing. Solidea Fae-

do-Contec Ingegneria, ing. Giovanni Montresor-MoMa associati

Progetto impianti tecnologici e V.V.F.: ing. Riccardo Antoniazzi-Protecno

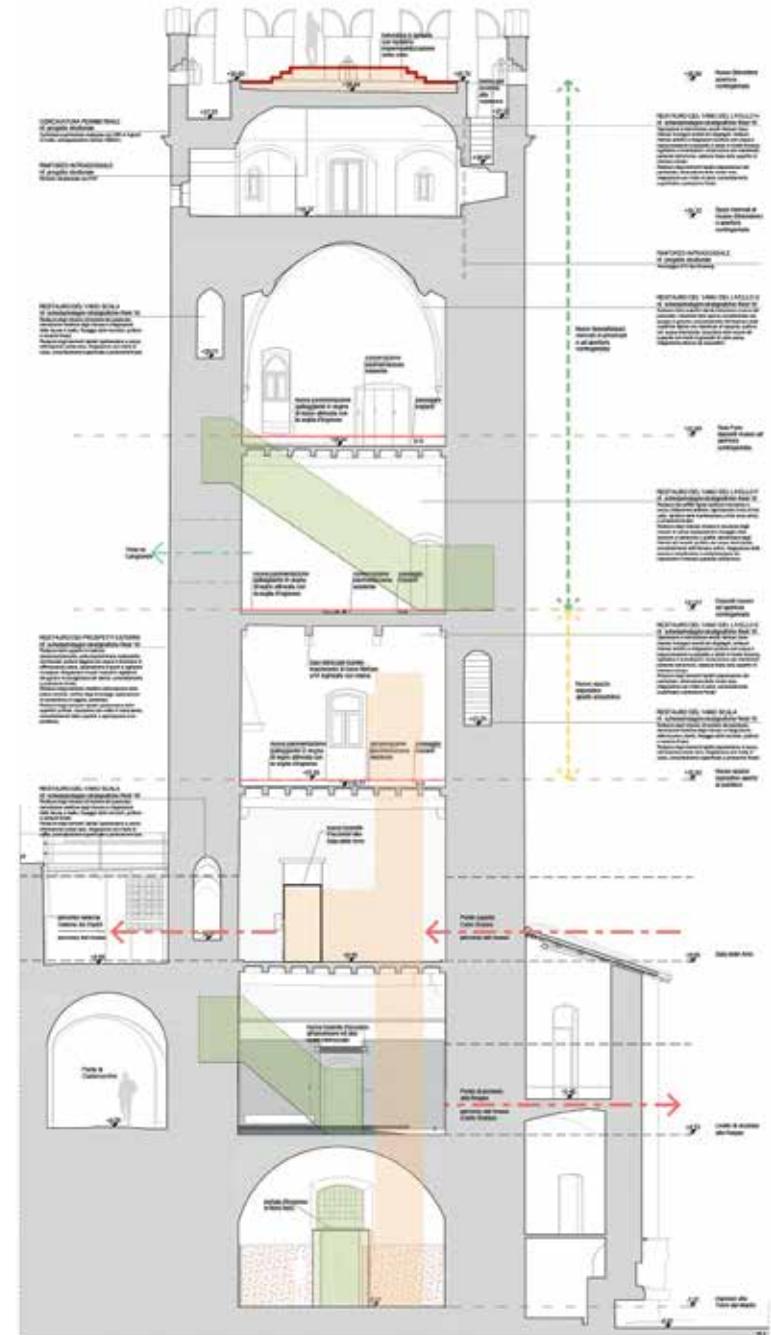
Elaborati tecnici amministrativi: arch. Costanzo Tovo, ing. Adele Costantino

Relazione geologica: dott. Cristiano Mastella-Studio Mastella

Coordinatore della sicurezza in fase di progettazione: arch. Massimiliano Gagliar-

di-Contec AQS

Progetto esecutivo: maggio 2019



Stanza 12 | Civica Alleanza

Nel 2019 gli Amici sono tra i fondatori della Civica Alleanza per un Grande Castelvecchio, costituita assieme ad altre associazioni cittadine e ordini professionali con la finalità di promuovere ogni iniziativa utile per raggiungere l'obiettivo della crescita organica del museo in tutti gli spazi del castello e della realizzazione del *Grande Castelvecchio*, cioè di un museo adeguato agli standard contemporanei in termini di accessibilità, accoglienza, fruibilità, servizi, rilanciandone il ruolo con un progetto di ampio respiro tecnico e culturale. Trova così una forma costituita e uno strumento d'azione uno degli obiettivi strategici da sempre al centro delle iniziative proposte dagli Amici, nati "di Castelvecchio" e quindi particolarmente focalizzati sul museo d'arte antica.

SUL QUOTIDIANO "L'ARENA" DEL
14 NOVEMBRE 1991 I PRODROMI
DEL GRANDE CASTELVECCHIO.
NELLE PAGINE SEGUENTI:
IL CORTILE DELLA REGGIA VISTO
DALL'ALTO.



Le ragioni di un progetto strategico per Verona

di Stefano Dindo

I molti fronti del dibattito culturale e politico su Verona e sul suo futuro, dai progetti per la ricostruzione post pandemica a quelli incentrati sul centro storico, sembrano dimenticare un tema certo non nuovo, ma che rimane vitale e strategico: l'ampliamento del Museo di Castelvecchio nell'area che attualmente ospita il Circolo Unificato dell'Esercito, per dare vita al progetto del Grande Castelvecchio, così attuando finalmente quanto già previsto nel decreto dell'Intendenza di Finanza di Verona del 23 febbraio 1928, che cedeva in uso pubblico al Comune di Verona l'intero castello per farvi un museo, con la precisazione che l'occupazione dei locali del circolo doveva cessare "non appena il Comune di Verona metterà a disposizione dell'amministrazione militare altri locali adatti allo stesso scopo".

Da allora sono passati novant'anni, e ancora si parla ciclicamente di dare esecuzione al trasferimento. La resistenza di chi ritiene che, invece, tutto debba rimanere com'è, ha fino ad ora prevalso, avvalendosi anche di una sorta di rassegnazione di una società civile assuefatta allo *status quo*. Si è tutti concordi, però, sul fatto che la nostra città abbia assoluto bisogno di una visione strategica se non si vuole che rimanga ferma, ma divenga anzi un polo di attrattività attraverso un miglioramento della qualità della vita, per i suoi cittadini e per chi, per lavoro o turismo, prenda in considerazione un trasferimento o una visita.

La Civica Alleanza per un Grande Castelvecchio – comitato istituito, nel 2019 che riunisce associazioni, enti e singoli cittadini – è convinta che nell'ambito culturale uno dei progetti principali su cui lavorare, se non addirittura il principale, sia proprio quello di una crescita organica del museo di arte antica, che coinvolga l'intero Castelvecchio.

È convinta, in particolare, che tale progetto non possa essere procrastina-

nato, per una serie di ragioni che si possono riassumere così.

Il ruolo delle strutture museali si è evoluto ed è divenuto sempre più rilevante, sia nei confronti dei cittadini residenti che dei visitatori. Il Museo di Castelvecchio è un gioiello, ma dopo sessant'anni dal suo ultimo restauro non è più adeguato agli standard dei musei contemporanei; la prospettiva è quella di un suo deterioramento se si sta fermi, posto che la mancanza di strutture e servizi, ora ritenuti essenziali, peserà sempre di più.

Non è pensabile trasferire il museo in altra sede, e l'unico modo per ampliarlo e dotarlo di quei servizi che ora non può offrire è rappresentato dall'utilizzo degli spazi occupati dal circolo, peraltro sproporzionati rispetto alle sue attuali esigenze, tenuto anche conto della drastica riduzione della presenza militare nella nostra città

Le risorse economiche necessarie a questo fine si possono reperire se vi è unità di intenti e una progettualità chiara rispetto agli obiettivi da perseguire, come insegna la recente esperienza del finanziamento per il restauro della Torre del Mastio, ottenuto grazie al progetto donato alla città dagli Amici dei Civici Musei di Verona.

È giusto che venga reperita una nuova sede adeguata e prestigiosa per il Circolo Unificato dell'Esercito e che su questo ci sia comunità di intenti. Nello stesso tempo si deve essere consapevoli che rinviare od ostacolare il progetto di un Grande Castelvecchio danneggia oggettivamente la nostra città ed è contro l'interesse dei veronesi.



I musei di Verona

Stanza 13 | Museo Archeologico al Teatro Romano

Nel 1999 viene restaurato da parte del Comune di Verona, con il contributo dell'associazione, uno dei mosaici più antichi di Verona (fine del I secolo a.C. - inizi del I secolo d.C.) collocato nella chiesa di San Gerolamo al Museo Archeologico. Il compimento di questo restauro ha poi consentito l'allestimento della chiesa in funzione delle mostre temporanee.

A questo primo intervento a favore dell'Archeologico fa seguito un progetto più impegnativo: nel dicembre 2002 vengono inaugurate le passeggiate archeologiche che collegano il Museo Archeologico al Teatro Romano a Castel San Pietro, sulla base di un progetto offerto ai tempi della presidenza di Giacomo Galtarossa dagli Amici di Castelvecchio alla città.

LA GRANDE TERRAZZA E
LE PASSEGGIATE ARCHEOLOGICHE.



Passeggiate con gli Amici

di Margherita Bolla

Il Museo Archeologico esercita un grande fascino sui visitatori per i suoi scorci paesaggistici e “romantici”, ma è caratterizzato da spazi limitati rispetto ai temi che potrebbero essere trattati. In particolare, la chiesa di San Girolamo (già luogo di culto del convento dei Gesuati) era occupata fino agli anni Novanta solo da un vasto mosaico romano scoperto nel 1960 a Verona, con un ridotto percorso di visita. Il mosaico era stato restaurato secondo i canoni dell'epoca e necessitava di un intervento, non solo per migliorare le sue condizioni conservative, ma per consentire un nuovo allestimento e una diversa fruizione della sala.

Il restauro, progettato nel 1995 e comprensivo anche della manutenzione dell'arco e della cancellata che introducono all'abside, si rivelò piuttosto oneroso, nonostante allora fosse possibile usufruire di un parziale sostegno della Regione del Veneto. Su suggerimento della direttrice Paola Marini, il presidente degli Amici di Castelvechio Giacomo Galtarossa decise di sostenere finanziariamente l'intervento sul mosaico, offrendo di fatto una possibilità di sviluppo futuro all'istituzione museale.

Infatti la chiesa di San Girolamo fu poi ristrutturata, su progetto dell'architetto Eleonora Boaro, con la creazione di una passerella, l'installazione di quattro vetrine scarpiane e della relativa illuminazione, e ciò permise di svolgervi mostre temporanee e di collocarvi stabilmente alcuni mosaici romani, prima posizionati disordinatamente nel chiostro.

La prima esposizione fu allestita alla fine del 1998, ma inaugurata nel maggio dell'anno successivo, per ragioni di opportunità climatica (il museo era allora completamente privo di riscaldamento). Da allora fino al 2013 nella sala così acquisita furono allestite sedici esposizioni,

SPAZI ESPOSITIVI RICAVATI NELLA
CHIESA DI SAN GIROLAMO AL MUSEO
ARCHEOLOGICO, E UNA VISITA GUIDATA.
NELLE PAGINE SEGUENTI:
LOCANDINE DI EVENTI ORGANIZZATI
AL MUSEO ARCHEOLOGICO.



i cui inviti vennero realizzati grazie alla competenza grafica del socio degli Amici Alessandro Corubolo. Le mostre hanno fatto conoscere materiali perlopiù mai esposti al pubblico e restaurati per l'occasione, permettendo al museo di ottenere maggiore visibilità. In alcuni casi gli Amici collaborarono anche allo svolgimento delle inaugurazioni, offrendo il rinfresco.

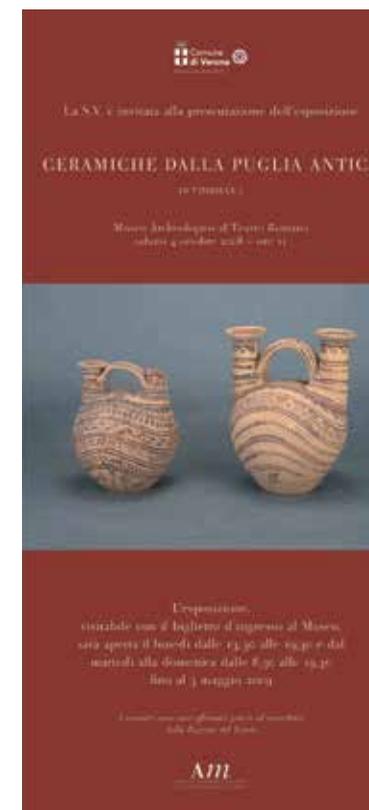
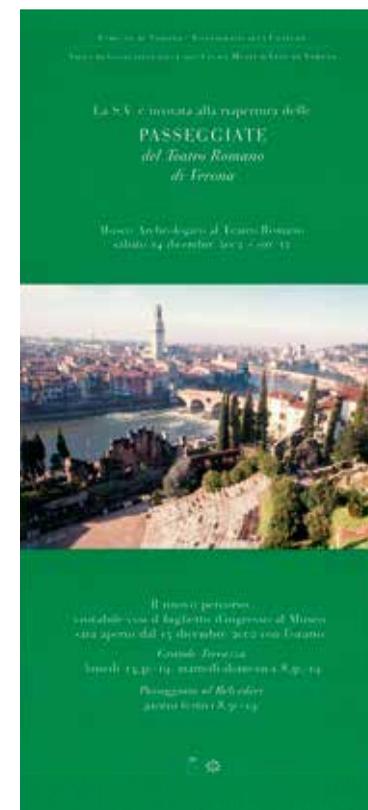
Nella generale ristrutturazione 2013-2016, la chiesa di San Girolamo è stata interamente destinata all'esposizione dei mosaici romai, salvaguardando per quanto possibile l'allestimento del 1997, mentre lo spazio per le mostre temporanee è stato spostato in altro ambiente del museo.

Dal 1996 per alcuni anni venne condotto un progetto didattico di adozione del Museo Archeologico da parte del Liceo Scientifico Fracastoro (prof. Daniela Vedovi) e in seguito anche dal Liceo Classico Don Mazza (prof. Letizia Locatelli), ispirato alle adozioni di complessi monumentali messe in atto in precedenza in altre realtà italiane; l'associazione degli Amici, desiderando avvicinare ai musei il mondo della scuola, in particolare gli studenti delle superiori (la fascia d'età allora più "difficile" per la didattica museale), credette nel progetto, finanziandolo e seguendolo passo passo con iniziative di promozione, come una piccola mostra tenutasi nel museo nel 1998. Vennero effettuati dagli studenti interventi di manutenzione su elementi architettonici moderni, studio e illustrazione al pubblico di opere romane, rilievo e spiegazione ai visitatori della flora del teatro.

Alla fine degli anni Novanta, ancora sotto la presidenza di Giacomo Galtarossa, prese forma un nuovo impegnativo progetto: la riapertura della Grande Terrazza, chiusa al pubblico dagli anni Sessanta e usata come deposito all'aperto di lapidi, e l'adeguamento per la visita delle cosiddette "passeggiate", i prospetti architettonici antichi che raccordevano il Teatro Romano con la sommità del colle. Andrea Stella, collaboratore nello studio di architettura del padre Giacomo, socio degli Amici di Castelvechio, predispose il progetto, che fu accolto e realizzato dal Settore Edilizia Monumentale del Comune.

Il 15 dicembre 2002 furono inaugurati gli spazi così ristrutturati (le

passeggiate restarono aperte per diversi anni nei giorni festivi e talvolta prefestivi, finché la carenza di personale di custodia non ne impose di nuovo la chiusura). La possibilità per i visitatori di uscire sulla Grande Terrazza e di godere del meraviglioso panorama di Verona e del suo fiume "allargò" notevolmente gli spazi del museo e ne aumentò l'attrattiva.



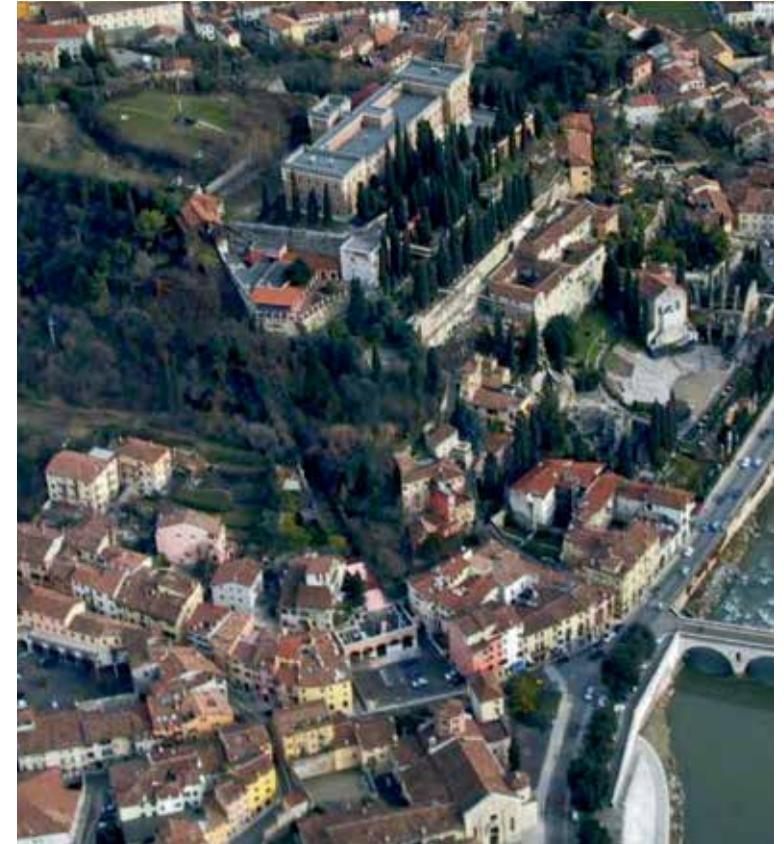
Stanza 14 | Progetto Castel San Pietro

Il Duemila è l'anno che vede al lavoro una commissione tecnica interna all'associazione per la stesura del progetto di fattibilità e del progetto preliminare per il riutilizzo di uno dei grandi "contenitori" storici della città, Castel San Pietro. La proposta, donata dagli Amici al Comune di Verona, prevedeva anche una riqualificazione dell'area del colle circostante e il ripristino del sistema di risalita meccanizzato tramite un sistema di scale mobili.

La destinazione d'uso museale per Castel San Pietro, approvata dall'amministrazione comunale di quegli anni, è stata poi presentata alla cittadinanza nel dicembre 2002 con la mostra "Il Museo della Città nel nuovo parco urbano. Castel San Pietro, l'origine e la storia di Verona", inaugurata alla Gran Guardia con una conferenza.

FOTO AEREA DEL COLLE DI SAN PIETRO
SCATTATA IN OCCASIONE DEL PROGETTO
DEGLI AMICI.

NELLE PAGINE SEGUENTI:
PIANTE AI VARI LIVELLI DELLA CASERMA
AUSTRIACA DESTINATA A MUSEO DELLA
CITTÀ.



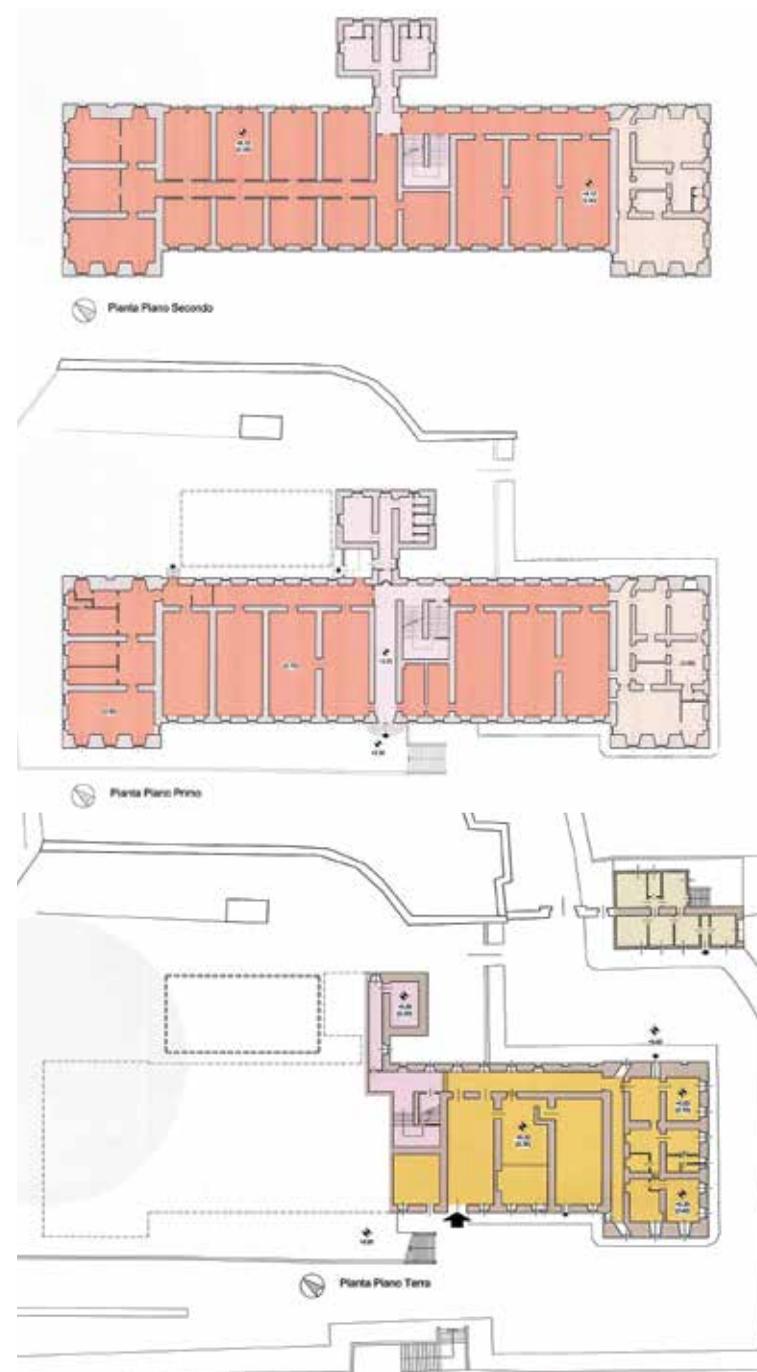
Il Museo della Città: una proposta nel cassetto

di Massimiliano Valdinoci

Il progetto preliminare per il Museo della Città a Castel San Pietro che gli Amici hanno donato al Comune di Verona nel 2000 è frutto del lavoro di una commissione tecnica interna all'associazione e composta da professionalità diverse, coordinata da Maurizio Cossato, che ha lavorato con passione e competenza. L'esito è una proposta coerente per l'utilizzo di uno dei tanti "contenitori" storici oggetto di un pluriennale dibattito mai pienamente risolto, prima ancora che venisse ceduto alla Fondazione Cariverona nel 2005. L'intento è stato sin dall'inizio quello di inserire il progetto del Museo della Città in modo organico e funzionale, che nell'utilizzo dell'antica caserma austriaca trovava il naturale completamento del Museo Archeologico al Teatro Romano. Si riteneva soprattutto strategico inserire tale intervento nel quadro più ampio di riqualificazione urbana che in quegli anni si andava delineando insieme con i progetti per il recupero delle mura, così come dei principali edifici storici, eredità della Verona città militare, come l'Arsenale (erano gli anni del concorso poi vinto da David Chipperfield), o la caserma Passalacqua (tornata allora in possesso della città).

Supportato da un articolato inquadramento storico del sito e dell'edificio e da alcune premesse relative agli strumenti (come la costituzione di un servizio di promozione finanziato con fondi adeguati e l'istituzione di figure tecniche dedicate alla promozione e al funzionamento degli apparati informatici e multimediali), il progetto prevedeva:

- un'approfondita analisi dell'accessibilità, compreso il ripristino della funicolare con un sistema di scale mobili;
- una valutazione delle peculiarità e della fruibilità dell'ex caserma in termini dimensionali, tipologici, di stato di conservazione e di adattabilità alla funzione museale;



- un articolato progetto scientifico che, tenendo conto di quanto già esposto nel sottostante Museo Archeologico, riservava a Castel San Pietro lo sviluppo di diversi argomenti paralleli e complementari. A partire infatti dallo sviluppo di Verona romana, in apposite sezioni mostrava la Verona comunale e scaligera, la Verona da *urbs marmorina* a *urbs picta*, gli interventi sanmicheliani nella Verona rinascimentale, quelli architettonici e urbanistici tra Seicento e Ottocento fino alla dominazione austriaca – con i suoi segni evidenti nelle architetture militari che connotano la città –, l'inondazione dell'Adige del 1882 e, da ultimo, una parte dedicata ai progetti in corso dell'oggi (dal PRG di Marconi fino ai concorsi più recenti);

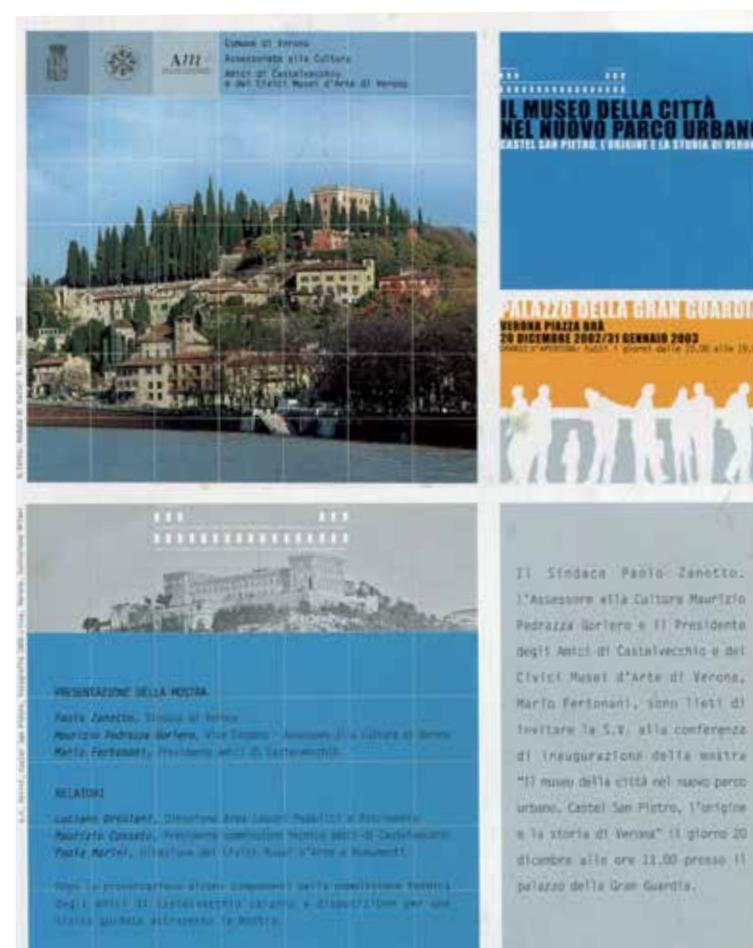
- un'attenzione alla multimedialità e all'interattività che caratterizzasse sin dall'inizio tale iniziativa come attuale, dinamica e accattivante per il pubblico, nonché attenta agli aspetti didattici, non solo per illustrare lo sviluppo di Verona a turisti italiani e stranieri, ma anche per rinsaldare il legame delle giovani generazioni con la propria città;

- un'accurata analisi dei costi dell'intervento, della gestione, dell'indotto e delle possibili fonti di finanziamento.

Come si può facilmente comprendere, per la prima volta un gruppo di cittadini motivati, privi di interessi personali se non quello di dare un contributo costruttivo per la Verona del futuro, ha cercato di indicare, in termini concretamente realizzabili, possibili percorsi di utilizzo e di valorizzazione di uno dei tanti edifici storici in attesa di un'intelligente, possibile e pertinente destinazione. È stata sicuramente un'avventura entusiasmante che ha arricchito tutti coloro che, a diverso titolo, vi hanno partecipato e che alla luce delle vicende di oggi, con l'inaugurazione del sistema di risalita e la riproposta dell'idea di un Museo della Città per Castel San Pietro, appare lungimirante.

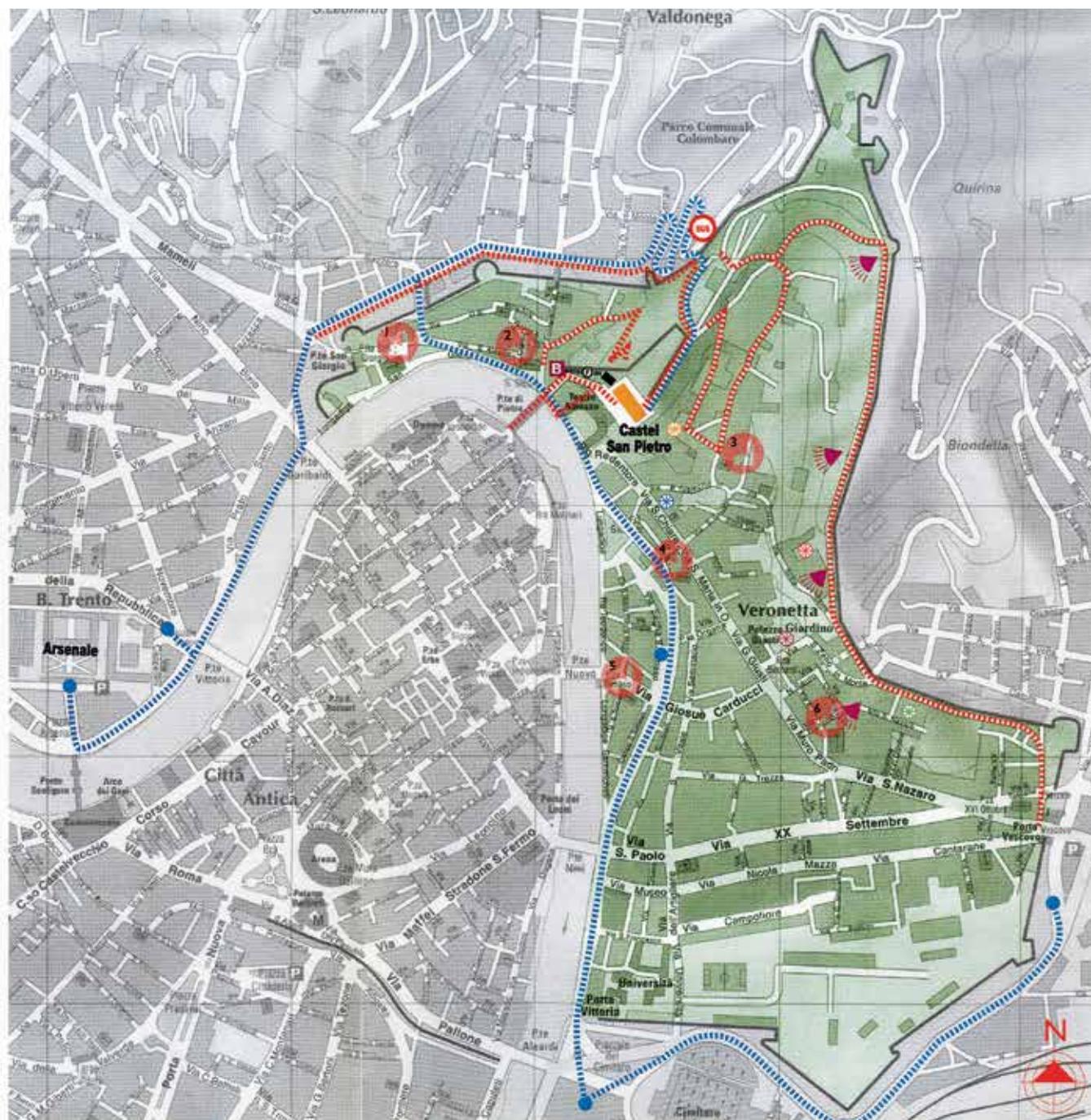
Lo studio è stato redatto dalla commissione tecnica degli Amici di Castelvecchio e dei Civici Musei d'Arte di Verona composta da: Massimo Babbi, Margherita Bolla, Luciano Cenna, Annamaria Conforti Calcagni, Maurizio Cossato, Paola Marini, Giovanni Montesor, Angela Roncaccioli, Giacomo Stella, Massimiliano Valdinoci, Daniela Vedovi

INVITO ALLA MOSTRA DI
PRESENTAZIONE DEL PROGETTO
PER CASTEL SAN PIETRO, 2003.
NELLE PAGINE SEGUENTI:
SCHEMA ACCESSIBILITÀ AL COLLE
SECONDO IL PROGETTO.



Schema accessibilità a Castel San Pietro

-  funicolare
-  accesso pedonale
-  fermata bus
-  bus navetta
 - 1) P.ta Vescovo, Gasometro, P.zza Isolo
 - 2) Arsenale, Cadorna
-  Castel San Pietro
-  Città interno mura
-  Chiese e complessi religiosi
 - 1 San Giorgio
 - 2 Santo Stefano
 - 3 San Giovanni In Valle
 - 4 Santa Maria In Organo
 - 5 San Tommaso
 - 6 San Nazaro
-  Coni ottici
Visuali di particolare pregio
-  Parcheggio biciclette
-  Spazio manovra bus turistici
con alcuni posti parcheggio bus
-  Villa Francescatti
-  Complesso Santa Chiara
-  Istituto Don Calabria
-  Alto San Nazaro
-  Giardino Giusti



Stanza 15 | Museo Lapidario Maffeiano

A partire dal 2007 l'associazione ha dedicato molte attenzioni al Lapidario Maffeiano. È stato stampato nel 2008 il pieghevole del museo, importante chiave di lettura per i visitatori; in seguito, tra il 2010 e il 2012, in collaborazione con gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Verona l'associazione ha realizzato la *Guida breve del Museo Lapidario Maffeiano*, e ha finanziato la traduzione e la stampa nelle lingue italiana, francese e spagnola.

Negli anni 2013-2016 gli Amici hanno sostenuto la realizzazione dell'intero progetto didattico di valorizzazione del museo, e la rimessa in ordine dell'ingresso con il posizionamento di tre nuovi grandi pannelli informativi.

IL PIEGHEVOLE DEL MUSEO LAPIDARIO
MAFFEIANO REALIZZATO NEL 2008.
NELLE PAGINE SEGUENTI:
IL PERCORSO DI ACCESSO AL MUSEO.



Dalla scuola al museo

di Giulia Adami

Nel panorama di una studentessa di liceo, appassionata di storia dell'arte, ma ancora distante dal mondo del lavoro, sembra sempre lontana la possibilità di partecipare attivamente alla vita di un museo, forse per paura di non essere abbastanza preparata per ambienti tanto importanti per la vita di una città, oppure per la difficoltà che si riscontra, da adolescenti, nel relazionarsi con le figure specializzate che amministrano e curano le realtà museali.

Nel 2007 ero da poco entrata a far parte della grande famiglia degli Amici dei Civici Musei d'Arte di Verona e ancora non sapevo quale potesse essere il mio ruolo all'interno di un'associazione storica della città, così strutturata e radicata sul territorio. L'occasione di confrontarmi, per la prima volta, con un'attività direttamente correlata alla vita museale si presentò proprio in quell'anno, quando venni a conoscenza di un'attività coordinata da Lorenza Roverato, rivolta agli studenti delle scuole veronesi. Il progetto si poneva l'obiettivo di rendere i giovani i veri protagonisti di un'esperienza di divulgazione culturale, sensibilizzando i ragazzi alla scoperta e alla conoscenza del patrimonio museale cittadino. La possibilità di intraprendere un'attività di volontariato e formativa allo stesso tempo mi sembrò fin da subito un'ottima occasione per testare le mie capacità di interazione con il pubblico, un'attività per me all'epoca totalmente nuova e sconosciuta. L'impegno dei ragazzi partecipanti era riconosciuto dalla scuola attraverso l'assegnazione di crediti formativi, in previsione dell'esame di maturità; un buon compromesso per avvicinare i ragazzi a una realtà che, fino a quel momento, era stata vissuta solo nei panni di fruitore esterno o, in qualche caso, non era mai stata meta di visita.

Fui così incaricata di approfondire la storia dell'istituzione e delle opere

cardine della collezione del Museo Maffeiano e di collaborare all'apertura delle sale espositive nel fine settimana, per proporre al pubblico un'esperienza coinvolgente all'interno dell'esposizione e spingere i visitatori a interagire con i ragazzi durante la visita.

Supportare un museo mettendo a disposizione dell'istituzione il proprio tempo, studio e impegno mi ha insegnato a credere fortemente nell'azione e nel valore del volontariato e mi ha portata ad arricchire la mia esperienza con un percorso di formazione nell'ambito della storia dell'arte.

L'idea di mettere a disposizione la propria conoscenza per guidare il pubblico è divenuta in seguito una delle colonne portanti dell'attività del gruppo giovani: grazie a progetti come *Le Notti dei Musei* e *Venerdì in mostra* abbiamo potuto trasformare quella prima esperienza, nata tra le mura del Museo Maffeiano, in una proposta allargata di interazione tra il pubblico e i cosiddetti "ciceroni di sala".

La curiosità, l'affetto e il supporto degli utenti nel corso degli anni mi hanno fatto capire come nell'ambito di una piccola esperienza di volontariato, a volte, possa germinare il seme di un progetto di più ampia portata, da cui possono trarre vantaggio, allo stesso tempo, l'istituzione e il singolo individuo.



Stanza 16 | Galleria d'Arte Moderna Achille Forti

Per la Galleria d'Arte Moderna Achille Forti, gli Amici sono intervenuti nel 2014 sostenendo le spese del progetto relativo alla gestione informatica degli archivi delle opere d'arte e alla realizzazione di un apposito database su cui sono state riversate le schede ministeriali, documentazione necessaria all'organizzazione della movimentazione delle opere nella nuova sede al Palazzo della Ragione. L'associazione ha sostenuto anche il costo per l'acquisto del "Carosello dell'Arte", un carrello contenente materiale didattico per i laboratori dei bambini al museo, e per lo "Scaffale dell'arte", biblioteca d'arte per bambini.

Dal 2014 al 2016 gli Amici hanno contribuito alla redazione delle schede storico-critiche relative alle nuove opere esposte, e al ciclo di conferenze presso il Palazzo della Ragione.

Nel 2019 riprende la donazione di opere da parte dell'associazione con il dipinto di Carlo Zusi *Ritratto di Gaetano Cignaroli*, presentato nel suo allestimento alla GAM il 20 dicembre 2020.

CARLO ZUSI, RITRATTO DI
GAETANO CIGNAROLI.
NELLE PAGINE SEGUENTI:
SALA INIZIALE DELLA GALLERIA
D'ARTE MODERNA.



Il dono del ritratto dello scultore Gaetano Cignaroli eseguito da Carlo Zusi

di Francesco Monicelli

Nella primavera del 2018 Sergio Marinelli mi segnala un ritratto comparso sul mercato antiquario veronese. Si tratta di un olio su tela di 74x53 centimetri con la sua cornice originale. A svelare l'identità del personaggio e la sua rilevanza per la storia veronese, è l'iscrizione a lettere capitali collocata sul bordo inferiore: "A.GAETANO.CIGNAROLI.RESTITUTORE.DE'.BUONI.STUDJ.L'ACCADEMIA.RICONOSCENTE.1835".

Il martello sul quale poggia la mano sinistra del personaggio ritratto, che nella destra stringe un compasso e un punteruolo, strumenti identificativi della sua attività di scultore, reca la firma dell'autore: "Zusi pin.". La tela alla fine dell'Ottocento era migrata dalla sua primitiva sede all'Accademia di Belle Arti, in casa del bibliotecario Giuseppe Biadego. Era quindi finita, con altre della raccolta Biadego, nella villa della famiglia Zoppi a San Zeno di Colognola ai Colli e quindi in seguito a successione ereditaria, e alle conseguenti divisioni, alla famiglia Finzi Contini da molti anni residente negli Stati Uniti d'America.

Il caso ha voluto che l'ultimo proprietario, l'antiquario Giuseppe Savi, fosse un buon amico. L'amicizia e il fatto che il quadro sarebbe stato donato dagli Amici ai Civici Musei di Verona hanno reso possibile l'acquisto.

La tecnica di preparazione a gesso bianco usata dal pittore era all'origine di una marcata *craquelure* ad andamento diagonale, probabilmente provocata da una fonte di calore, tipo una stufa, vicino alla quale il ritratto doveva aver trascorso qualche tempo. Si trattava quindi di procedere al restauro. Per questo si è pensato di creare una sinergia tra istituzioni. Tramite il consigliere Massimiliano Valdinoci, gli Amici hanno preso contatto con il presidente dell'Accademia di Belle Arti, Marco Giaracuni, e con il direttore della stessa, Francesco Ronzon. Infatti l'Acca-

demia offre, tra l'altro, ai suoi iscritti un corso di restauro tenuto dalla professoressa Alessandra Cottone, esperta restauratrice uscita dalla rinomata scuola di restauro dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze.

Completato il restauro e accettata la donazione da parte dell'amministrazione comunale, il quadro è stato collocato, per decisione della direttrice dei Civici Musei Francesca Rossi in accordo con la conservatrice Patrizia Nuzzo, nella prima sala della Galleria d'Arte Moderna, dedicata appunto all'Accademia di Belle Arti di Verona.

Così nell'autunno del 2020 il ritratto di Gaetano Cignaroli è stato ufficialmente consegnato alla GAM. Per espresso desiderio degli Amici la donazione è stata dedicata ad Alvisè Trincanato, tra i membri più attivi del nostro gruppo giovani, prematuramente scomparso nel luglio di quell'anno.

Sergio Marinelli ha ampiamente trattato la vicenda di Gaetano Cignaroli (1747-1826), professore di disegno e scultura all'Accademia veronese fondata dallo zio Giambettino, dell'autore del dipinto, Carlo Zusi (1792-1868), professore di pittura presso la medesima Accademia, e della committenza, appunto l'Accademia di Belle Arti, nel saggio *Contraddizioni nel primo Ottocento veronese*, pubblicato nella rivista del Museo di Castelvecchio, "Verona Illustrata", nel 2019.



Stanza 17 | Scavi Scaligeri

A spasso con la storia. Gli Scavi Scaligeri. Così si intitolava il progetto sostenuto nel 2016 dall'associazione e rivolto alla valorizzazione di quel sito archeologico attraverso la creazione di un percorso di pannelli in più lingue e la realizzazione di un video sulla storia degli Scavi Scaligeri, tramite ricostruzione tridimensionale.

Gli Scavi e il Centro Internazionale di Fotografia dal 1996 avevano ospitato 72 esposizioni, offrendo al pubblico un percorso stratigrafico dalla fondazione della città romana alla costruzione del Palazzo di Cansignorio della Scala fino alle espressioni contemporanee dell'arte fotografica.

Chiusi dal 2015 per consentire i lavori di restauro del Palazzo del Capitano, la città ne attende la riapertura.

CORTILE DEL PALAZZO DEL CAPITANO
DURANTE I LAVORI DI RESTAURO, E
GLI SCAVI ILLUMINATI DALL'OCCHIO
RICAVATO NEL CORTILE.
NELLE PAGINE SEGUENTI:
LA SPILLA DISEGNATA DA
LUCIANO CENNA PER L'ASSOCIAZIONE.



Il sigillo del progetto

di Luciano Cenna

Mi è stato proposto di riempire una delle stanze destinate ad altrettanti ricordi del trentesimo di fondazione dell'associazione veronese nata per dare sostegno morale, e in piccola misura anche fattivo, al Museo di Castelvecchio allora diretto da Sergio Marinelli. Ho fatto parte degli Amici fin dall'inizio, presidente il commendatore Giacomo Galtarossa, a cui sono seguiti Mario Fertoni, Giuseppe Manni, Isa di Canossa e Francesco Monicelli che è l'attuale presidente. Da parte mia sono stato consigliere fino a buona parte della presidenza Fertoni quando, in occasione della promozione di Castel San Pietro a Museo della Città, sostenuta dall'associazione, mi sono dimesso per essere libero di partecipare al concorso di progettazione su invito della Fondazione Cariverona.

Ho partecipato al concorso, perdendolo; a mio parere immeritatamente. Da allora sono trascorsi almeno una quindicina d'anni, durante i quali la Fondazione ha affrontato i lavori di trasformazione e restauro del complesso secondo la soluzione del progetto vincitore. Per cause diverse, non ultima la pandemia, l'edificio non è stato ancora riaperto alla città, la cui opinione pubblica è tuttora in attesa di conoscere se vi troverà tracce archeologiche, in continuità con il sottostante Museo Archeologico.

Del concorso ricordo le ore appassionate trascorse a risolvere i vari problemi posti dalla trasformazione d'uso, da caserma a museo, tra cui dove e come aggiungere almeno un nuovo vano scala di sicurezza. So per diretta esperienza che l'idea di un "cavallo di Troia" contenente un vano scala, da avvicinare al castello sul lato a monte, non fu riconosciuta vincente. Non ho capito se perché stupida o troppo "scaltra": come si conviene a un "cavallo di Troia".

In un cassetto del tavolo da lavoro, a casa, ho ancora una delle spille che avevo disegnato e fatto costruire in qualche centinaio di esemplari; si era pensato che i soci se la fissassero al bavero della giacca come segno distintivo: vi si vede l'ansa dell'Adige intrecciata alle iniziali delle parole Amici dei Musei. Delle tante iniziative a sostegno dell'attività museale veronese assunte in questi trent'anni dagli Amici, quella del distintivo si è rivelata la meno utile. Forse le giacche sono un indumento fuori moda.

Infine, se volessimo almeno socchiudere la porta della Stanza dedicata agli Scavi Scaligeri, troveremmo il progetto di cui mi sono occupato, che prevede alcune modifiche distributive-funzionali per adeguarli allo spostamento dell'originale ingresso dal cortile di Palazzo del Capitano al Cortile del Mercato Vecchio, di proprietà comunale. La cosa è facilitata dall'attivazione dell'esistente vano scale con ascensore che fa capo a un ampio locale situato nel portico est. A lavori effettuati, i visitatori troveranno valorizzata la destinazione archeologica degli spazi interrati, in quanto la percorribilità del tracciato viario romano risulterà di maggior utilità nel contesto di una visita agli scavi; non subiranno modifiche gli spazi espositivi per anni usati per allestire mostre fotografiche di autori di fama mondiale.

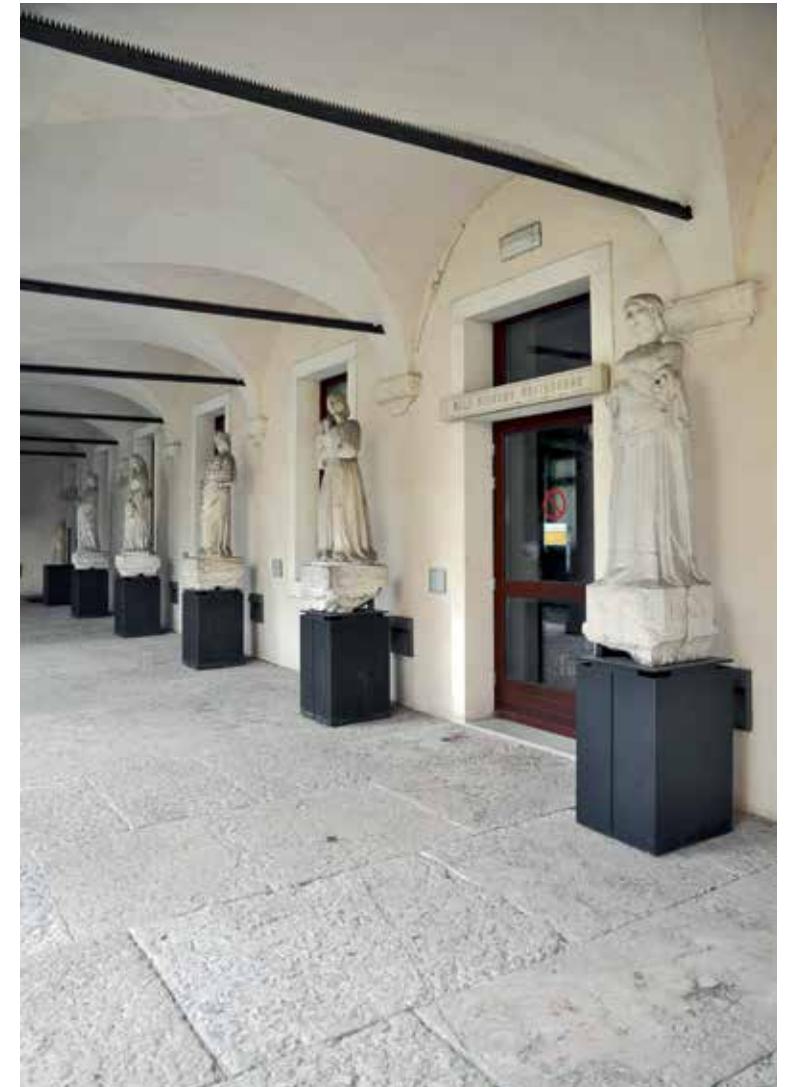


Stanza 18 | Museo degli Affreschi G.B. Cavalcaselle

Il sostanziale ampliamento del Museo degli Affreschi G.B. Cavalcaselle alla Tomba di Giulietta con il recupero dell'ala sud, portato a termine nel 2015 su progetto dell'Edilizia Monumentale del Comune di Verona assieme all'architetto Valter Rossetto, ha offerto la possibilità di ricordare in maniera significativa il primo presidente dell'associazione, Giacomo Galtarossa. A lui è stata infatti dedicata la sala polifunzionale, posta al piano terra della nuova ala e accessibile dal porticato che introduce al percorso espositivo del museo. L'inaugurazione del 14 novembre 2015 ha svelato la targa in pietra che reca l'intitolazione della sala.

IL PORTICATO DELL'ALA DEL MUSEO
DEGLI AFFRESCHI RESTAURATA
NEL 2015.

NELLE PAGINE SEGUENTI:
DISEGNI DI VALTER ROSSETTO PER
LA REALIZZAZIONE DELLE TARGHE
IN PIETRA.



Nel nome del museo

di Valter Rossetto

I lavori di ristrutturazione nell'ala sud del Museo degli Affreschi G.B. Cavalcaselle sono stati ultimati nel novembre del 2015, concludendo un ciclo di interventi iniziati dopo il crollo, avvenuto nel 1961, del campanile della chiesa sconsacrata di San Francesco al Corso facente parte del convento delle Franceschine.

Il rovinoso crollo rese obbligatorio eseguire urgenti lavori di ristrutturazione alle parti più compromesse del complesso edilizio che terminarono con la sistemazione della chiesa e dell'ala orientale del chiostro, dove venne allestito e aperto al pubblico nel 1973 il primo nucleo del Museo degli Affreschi a opera di Licisco Magagnato, direttore dei Musei Civici.

Le recenti opere eseguite sulle strutture e la dotazione di impianti nell'ala sud, rimasta per lungo tempo confinata ed esclusa dai lavori precedenti per mancanza di risorse finanziarie, hanno permesso di riorganizzare l'intero complesso museale. È stato quindi possibile il recupero di nuove superfici, prima inagibili, per esposizioni permanenti, conferenze e attività didattiche, una nuova biglietteria con bookshop, nuovi spazi per archivi e servizi igienici.

Questo articolato programma è durato parecchi anni e ha coinvolto varie competenze e professionalità, coordinate dalla Direzione del Museo di Castelvecchio e dal Settore Lavori Pubblici Edilizia Monumentale del Comune di Verona.

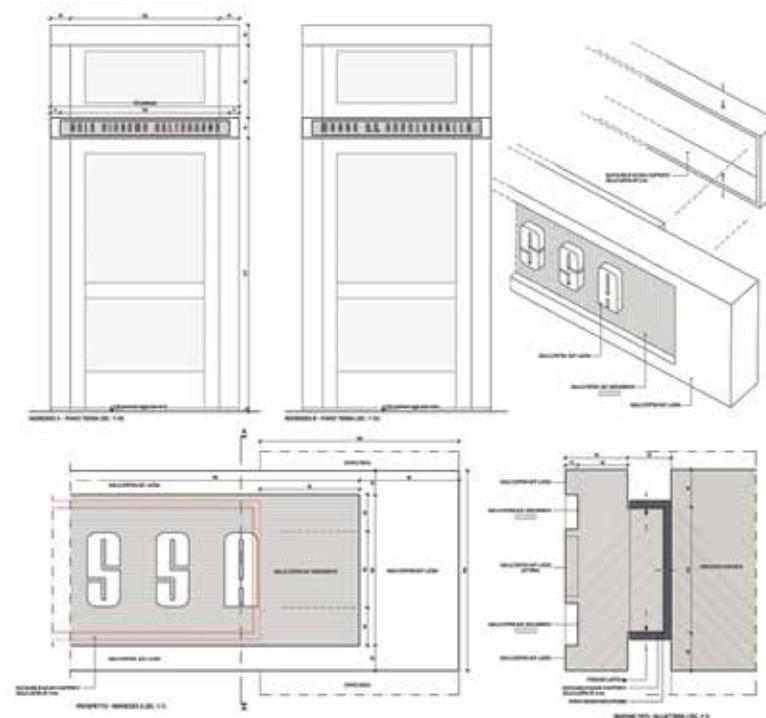
Sono stati completamente ripensati: i percorsi di visita, l'impianto museografico d'insieme e l'esposizione al pubblico di importanti materiali, prima confinati nei depositi e facenti parte di cicli di affreschi, come gli undici archi di Altichiero provenienti dal Palazzo di Cansignorio della Scala, oltre a sculture e reperti architettonici. Un apparato dida-

scalico realizzato ex novo accompagna e illustra l'offerta culturale ai visitatori che arrivano in questo luogo attratti in buona parte dal mito shakespeariano di Romeo e Giulietta e dalla presenza della cripta contenente la presunta tomba della protagonista.

Al piano terra, in prossimità dell'ingresso e dei servizi, è stato attrezzato uno spazio polivalente per attività culturali, conferenze e per la

SALA GIACOMO GALTAROSSA

MUSEO G.B. CAVALCASELLE



celebrazione di matrimoni civili che comunica direttamente con un giardino recintato a disposizione.

Durante la fase conclusiva, l'allora direttrice del museo Paola Marini ha proposto all'amministrazione comunale l'idea – subito accolta – di intitolare la nuova sala del piano terra a Giacomo Galtarossa (1914-2002), quale principale mecenate dei Musei Civici di Verona della seconda metà del Novecento nonché primo presidente dell'associazione Amici del Museo di Castelvecchio di Verona.

L'iniziativa è stata oggetto di uno studio che si è concretizzato con la realizzazione di una targa in marmo recante l'intitolazione posta sopra il portale di ingresso alla sala, a cui si giunge dal portico poco oltre la biglietteria. Un secondo portale posto al termine del porticato, identico per forma, materiali e dimensioni al precedente, introduce alla scala di accesso al percorso espositivo. Qui una seconda targa porta il nome di Giovanni Battista Cavalcaselle (1819-1897), importantissimo storico dell'arte e pioniere delle moderne teorie del restauro, a cui è dedicato il museo.

Per la realizzazione delle due lapidi è stato utilizzato il giallo d'Istria o pietra Orsera, tipo di marmo di colorazione uniforme che si avvicina alla tonalità dell'avorio, molto compatto e durevole, largamente impiegato a Venezia e in tutta l'area mediterranea per la sua ottima lavorabilità e resistenza agli agenti atmosferici.

La scritta è stata ricavata asportando dallo spessore del marmo il materiale contenuto tra la cornice e il corpo del carattere per una profondità di 10 mm, lasciando grezza la parte scavata e facendo risaltare in rilievo con superficie lucida i caratteri e la cornice.

Le dimensioni della lapide, bassa e lunga, (152 x 16 cm) corrispondenti alla misura dell'architrave su cui è ancorata, hanno suggerito per motivi di equilibrio compositivo caratteri che privilegiano la verticalità; il font utilizzato è il Velvenda Cooler.

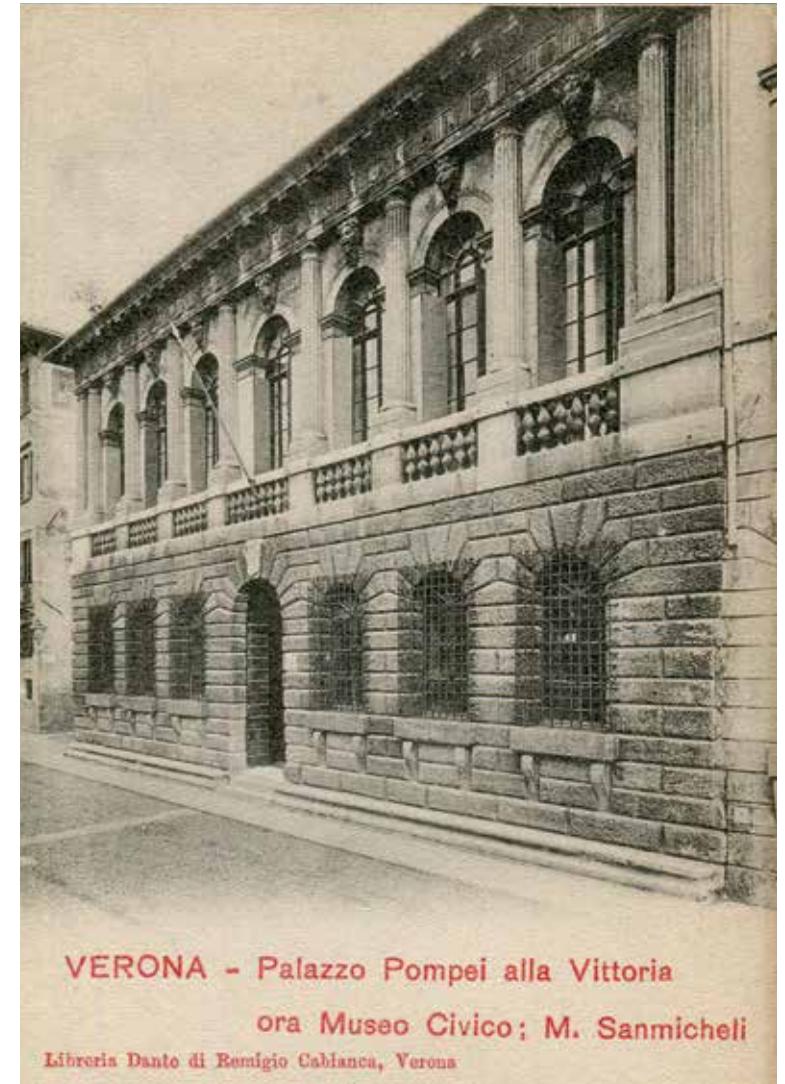
INTERNO DEL MUSEO CON ESPOSTI
I SOTTARCHI AFFRESCATI PROVENIENTI
DAI PALAZZI SCALIGERI.



Stanza 19 | Il sistema museale unificato

Tutto ebbe origine con il Museo Civico di Verona, istituito nel 1861, che riuniva nell'unica sede di Palazzo Pompei l'insieme delle collezioni cittadine, da quelle naturalistiche a quelle d'arte. Da allora l'offerta museale si è molto diversificata e arricchita, tanto da configurare un articolato sistema per offerta, sedi e servizi. Per fare fronte in maniera organica a tale realtà, nel 2018 la struttura organizzativa dei civici musei è stata unificata in un'unica Direzione facente capo a Francesca Rossi. Gli Amici hanno fatto seguito a questo importante passaggio cambiando la propria denominazione sociale, ora dedicata ai civici musei *tout court*, che ricomprende la tradizionale attenzione focalizzata sui musei d'arte. La nuova identità visiva del sistema museale unificato, messa a punto da Studio FM Milano, è solo l'espressione grafica di un processo di riorganizzazione che ha preso avvio.

PALAZZO POMPEI, SEDE D'ORIGINE
DEI MUSEI CIVICI.



Essere insieme

di Francesca Rossi

La grande rete dei monumenti e dei musei naturalistici, archeologici e artistici del Comune di Verona affonda le sue radici secolari nel mecenatismo e nel senso civico dei cittadini che amano la loro città, come testimonia la vicenda esemplare degli Amici dei Civici Musei, presenti nella vita dei musei scaligeri da trent'anni con una calorosa dedizione.

Negli ultimi anni, in linea con le tendenze dei musei multipli di altri enti locali, le tre storiche direzioni responsabili di questo complesso “museo diffuso” – la Direzione dei Civici Musei d'Arte e Monumenti, il Museo di Storia Naturale, la Galleria d'Arte Moderna Achille Forti – stanno attraversando una fase di riorganizzazione e, dal 2018, sono accorpate in un'unica struttura organizzativa.

Nella storia dei musei veronesi bisogna ritornare ai direttori che hanno guidato il Museo Civico agli inizi del Novecento, Pietro Sgulmero, Giuseppe Gerola e Antonio Avena, per trovare una conduzione unitaria delle collezioni cittadine. Tutte le raccolte si trovavano allora a Palazzo Pompei e l'assetto del Museo Civico cominciò a cambiare negli anni Venti, con la necessità di ampliare gli spazi per l'ordinamento di collezioni che continuavano a crescere e straripavano dalle sale del palazzo sanmicheliano. Il piano di moltiplicazione e specializzazione delle sedi museali portò quindi nel 1926 alla creazione di una struttura staccata e indipendente per il Museo di Scienze Naturali, affidata a Vittorio Dal Nero; e portò all'istituzione dei nuovi musei condotti da Antonio Avena al Teatro Romano e a Castelvechio. Dalla regia di Avena cominciava allora a prendere forma anche l'idea di valorizzare il collegamento tra la Tomba e la Casa di Giulietta per dare un adeguato palcoscenico al mito dei due protagonisti della tragedia shakespeariana.

IL NUOVO LOGO IMUV.
NELLE PAGINE SEGUENTI:
DECLINAZIONI GRAFICHE PER
CIASCUNA DELLE SEDI MUSEALI
CIVICHE.

na. Poi, molto più tardi, nel 1982 toccò alla Galleria d'Arte Moderna prendere la strada dell'autonomia dai musei d'arte.

La storia è fatta di ricorsi, vicende umane e combinazioni imperscrutabili che tengono uniti i fili della memoria. Il lungo viaggio nella macchina del tempo dei musei veronesi si potrebbe immaginare come un “ritorno al futuro”, nel senso delle opportunità che, con una visione organica, facendo tesoro del passato si possono aprire per un “ecosistema” museale che deve potersi evolvere nella città come un bosco con i suoi tanti alberi, in una logica di continuità e di rispetto dell'istituzione, al passo con le esigenze di una società profondamente mutata e tenendo conto di tutti i limiti che sono venuti a galla con la crisi scatenata dall'emergenza sanitaria del Coronavirus nel 2020. Per raggiungere questo obiettivo c'è bisogno di investire molto sul *turn over* e sulle



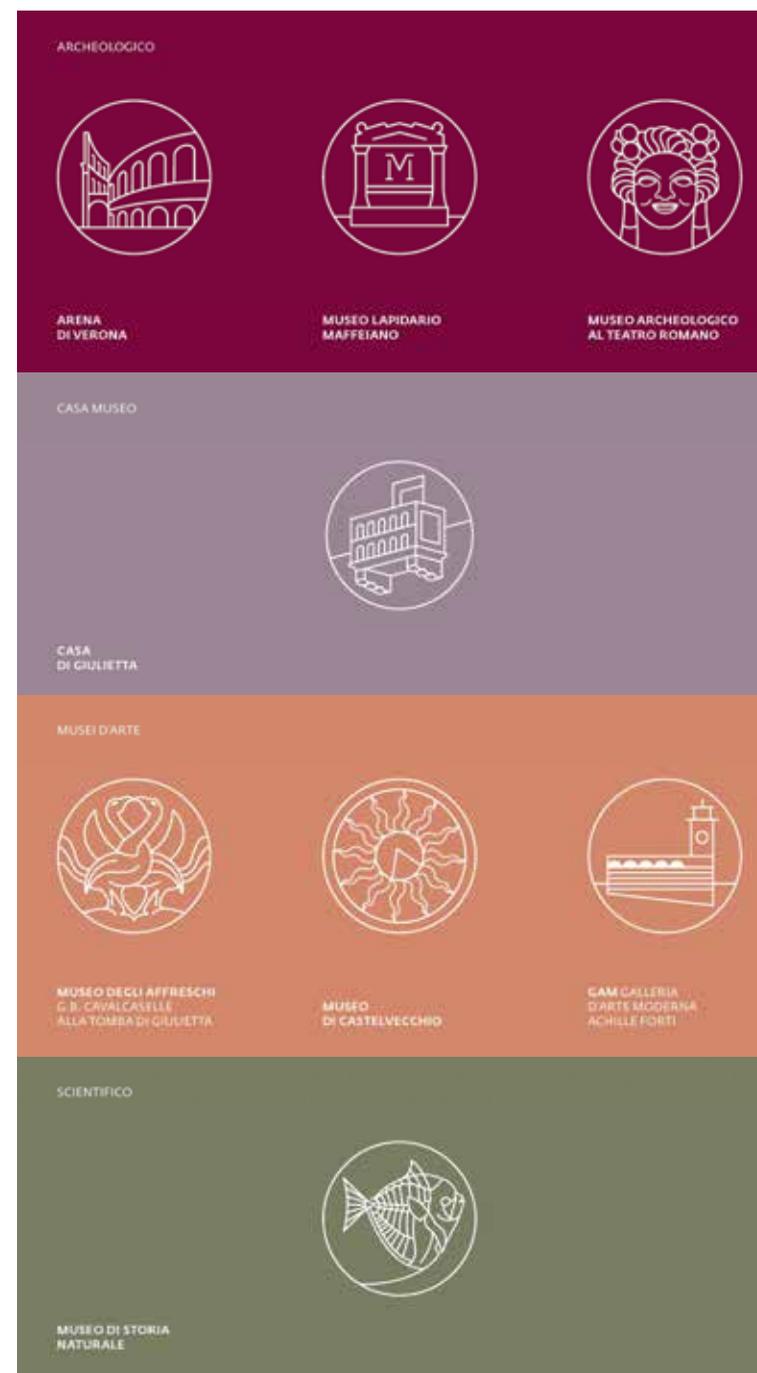
competenze del personale, di tessere ampie alleanze istituzionali, relazioni solidali con i cittadini, con realtà pubbliche e private, senza porsi confini nello spalancare le porte del museo ai mondi della formazione e alla partecipazione attiva dei visitatori e degli utenti.

Il passaggio alla fisionomia integrata del sistema museale voluto dall'amministrazione comunale ha aperto insomma la strada a una rivoluzione del modello gestionale di un patrimonio culturale che, data la sua consistenza, ha naturalmente costi elevati di gestione per garantire il costante funzionamento delle strutture, la manutenzione delle sedi, il monitoraggio e la conservazione delle collezioni e servizi per il pubblico efficienti.

Il concetto da cui non si può prescindere per i passi da fare in futuro è che i musei costituiscono un servizio essenziale per la comunità e per il territorio di riferimento. L'indotto che portano alla città si rileva innanzitutto in termini di benessere, di educazione e di conoscenza delle proprie radici e, in un'ottica ampia, anche in termini economici. Non avendo i musei altra prioritaria finalità, i parametri economici per stimarne la sostenibilità non possono essere limitati agli introiti derivati dalla bigliettazione o dalle altre entrate specifiche del museo.

Gli Amici hanno saputo cogliere con sensibilità l'importanza, ma anche la delicatezza del piano di riorganizzazione in atto. Sono rimasti a fianco dei musei facendosi loro stessi promotori del cambiamento, con lo sguardo discreto e sempre vigile della coscienza critica necessaria per affrontare il nuovo che avanza. Hanno guardato il disegno, ricalibrato il raggio del loro impegno e modificato opportunamente di conseguenza il proprio nome da "Amici dei Civici Musei d'Arte di Verona" a "Amici dei Civici Musei di Verona".

Nell'agenda dei musei civici sono scritti ancora temi e progetti sui quali gli Amici sono coinvolti da molto tempo con generosa profusione di idee, progetti, donazioni e stimoli. Pensiamo all'ampliamento della sede di Castelvechio; al progetto di restauro del Mastio dove nascerà uno spazio per la conservazione e l'esposizione delle testimonianze legate a Cangrande della Scala; o, ancora, alla creazione di un Museo della Città per il racconto sintetico di Verona dall'epoca pre-



romana all'epoca contemporanea inteso come un osservatorio introduttivo alla storia, ai luoghi e al circuito dei monumenti e dei musei specialistici.

Altre mete premono a breve e a lungo termine. Sfide urgenti, comuni a tutte le sedi museali, si impongono sul fronte dell'accessibilità e dei servizi di accoglienza, ambiti per i quali ci sono ampi margini di miglioramento. Tra i grandi progetti mi corre l'obbligo di segnalare il restauro di Palazzo Pompei e il riallestimento completo del Museo di Storia Naturale; il programma definito per creare nella Palazzina del Comando dell'ex Arsenale austriaco le biblioteche specialistiche e un museo-deposito fruibile dal pubblico ispirato alla tradizione collezionistica veronese della *Wunderkammer*, dove riordinare innumerevoli oggetti che oggi affollano magazzini inaccessibili. Non meno importanti sono i progetti per la "trasformazione verde" dei musei in cui rientrano interventi di efficienza energetica e rinnovo illuminotecnico realizzati di recente a Castelvechio, alla Galleria d'Arte Moderna e al Museo Lapidario Maffei; i progetti sulla videosorveglianza per il potenziamento della sicurezza, gli studi per dotare gli spazi espositivi di wi-fi, le campagne di trasferimento dei cataloghi delle collezioni su piattaforme online e per offrire percorsi virtuali sui canali di Google Arts & Culture.

Ai rapporti con gli ambiti della formazione professionale i Musei Civici dedicano da sempre particolare cura e negli ultimi anni le attività di collaborazione con scuole, università e accademie si sono intensificate, dando vita a nuove forme di museo partecipativo. Tra gli esperimenti in questo senso, la mostra dedicata a uno dei mecenati e padri fondatori della Galleria d'Arte Moderna veronese, lo scultore Ugo Zannoni, progettata e realizzata nel 2020 insieme a studenti e docenti del Dipartimento Culture e Civiltà dell'Università di Verona, dell'Accademia di Belle Arti di Verona e del Politecnico di Milano-sede di Mantova, rappresenta un test riuscito a giudicare dall'entusiasmo che ha raccolto tra i giovani studiosi.

Un'attenzione costante interessa i siti più attrattivi del sistema: l'anfiteatro Arena, dove con la Soprintendenza competente si è comin-

CON GLI STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ
DI VERONA NEL LABORATORIO-
MOSTRA SU ZANNONI.



ciato a elaborare un nuovo percorso museale, e la Casa di Giulietta, al centro di una doverosa riqualificazione museologica per cercare di bilanciare la superficiale visione generalista del falso storico e del fenomeno turistico che va per la maggiore. Si tratta in tal caso di rivalutare il sito anche tra i parametri definiti a livello internazionale da ICOM-DEMIST (Comité International Demeures Historiques) considerandolo come esempio originalissimo di casa-museo voluta dalla comunità veronese per essere tradizionalmente riconosciuta come uno strumento in grado di preservare la memoria e di rappresentare un mito letterario distintivo della Verona medievale.

Fuori dai musei

Stanza 20 | Giovani Amici

Nato nell'autunno del 2005 da un'idea del consigliere Riccardo Ferrari, che è stato il suo presidente fino al 2018, il gruppo giovani dell'associazione – oggi rappresentato da Pietro Trincanato – è cresciuto numericamente e nelle molteplici iniziative proposte anche a favore di persone non iscritte agli Amici. Al volontariato per le guardiane al Museo Maffeiano (2013) e alle iniziative in occasione delle Giornate del Patrimonio (2012), delle Notti dei Musei (2013-16) e del 50esimo di Castelvechio (2014), si aggiungono le visite guidate in occasione delle grandi mostre, come quella del Veronese nel 2014 (Festa per Paolo al Museo di Castelvechio, cacce al tesoro a tema veronesiano per il Tocati).

Più di recente (2018-19), i giovani hanno condotto una serie di passeggiate storiche in città (il Ghetto, i luoghi della persecuzione, Verona fascista, ecc.).

Dal 2014 iniziano i meeting internazionale dei giovani amici dei musei (Berlino 2014, Washington 2016, Mantova-Verona 2017, Madeira 2018, Montreal 2019). Tra il 2016 e il 2017 il gruppo veronese è tra i fondatori dei Giovani Amici dei Musei Italiani (GAMI).

GIOVANI AMICI CON AMICHE
SEMPRE GIOVANI.



Forever young

di Riccardo Ferrari

Un tema da sempre presente nella nostra associazione, che come un fiume carsico ogni tanto riemerge in superficie, è quello dell'allargamento della base associativa, raggiungendo quelle fasce di età che per i più diversi motivi sono meno presenti.

Nel 1995, in occasione di una di queste riemersioni, propongo al consiglio direttivo di provare a stimolare l'adesione all'associazione di un gruppo di giovani: pur prevalendo un certo scetticismo sulla possibilità di raggiungere un risultato che potesse essere valutato come qualcosa di diverso da un fallimento, il consiglio decide di fare un tentativo attribuendomi il compito di provvedervi.

Fin dall'inizio ho avuto chiaro che se volevo sperare in un qualche risultato dovevo cercare di creare un gruppo anagraficamente omogeneo e che per fare questo dovevo avere un aggancio che mi permettesse di avere un contatto con i giovani.

Questo aggancio per fortuna c'era ed era anche, oltre che un socio dell'associazione, un caro amico, pieno di entusiasmo e di voglia di fare: Pietro Trincanato, che oggi ha preso il mio posto come presidente dei Giovani Amici.

Il nostro esordio è stato abbastanza fantozziano: organizziamo una visita a una mostra fotografica negli spazi degli Scavi Scaligeri e all'orario fissato per l'inizio della visita ci troviamo io, Pietro e Lorenza Roverato che si era prestata a farci da guida e che, a quel punto, fa per noi due soli una visita in esclusiva. Siamo delusi ma non ci scoraggiamo; capiamo che dobbiamo migliorare la comunicazione, che per fare una visita occorre avere un minimo di adesioni almeno qualche giorno prima di quello fissato e soprattutto che è necessario inventare degli "eventi" collaterali che possano in qualche modo stimolare le adesioni.

GIOVANI AMICI INTERNAZIONALI IN
OCCASIONE DEI CONGRESSI MONDIALI
A BERLINO NEL 2014 E A MANTOVA
NEL 2017.

NELLE PAGINE SEGUENTI:
GRUPPO DI VOLONTARI GAM A
CASTELVECCHIO IN OCCASIONE DELLA
NOTTE DEI MUSEI DEL 2014.



Cominciamo così a prevedere di concludere le visite con una sosta al bar per un aperitivo piuttosto che in gelateria per un gelato; oppure a organizzare delle gite *extra moenia* di un'intera giornata durante le quali ci sia il momento di aggregazione di un pranzo veloce. È così tra l'altro che mi trovo a discendere l'Adige in canoa dopo aver visitato i forti di Rivoli Veronese.

La situazione inizia a migliorare e gli iscritti crescono grazie anche all'aiuto del consiglio direttivo che fissa per i nostri sempre squattrinati giovani soci la quota annuale di favore di 10 euro; giovani soci che nei primi anni di vita del gruppo non possono avere più di 25 anni (tetto oggi aumentato a 35 anni, forse anche perché essendo nel frattempo aumentata l'età media dei membri del consiglio direttivo anche i trentacinquenni sembrano dei ragazzi).

Nel frattempo mi organizzo anche con quello che denomino il mio "comitato esecutivo", composto oltre che da Pietro da altri giovani particolarmente disposti ad aiutarmi; ricordo, in particolare, Giulia Adami, Isotta Fontana, Alessandro Tommasi e, negli ultimi anni del mio mandato, Alessia Bruno.

Molti altri giovani mi hanno dato un aiuto concreto, chi facendo da guida in alcune visite, chi collaborando alla preparazione dell'aperitivo tradizionalmente offerto ai soci in occasione dell'assemblea annuale, chi offrendo le proprie competenze tecniche per la preparazione delle apparecchiature necessarie per lo svolgimento delle assemblee o delle conferenze.

Elencare tutti i nomi sarebbe qui troppo lungo ma non posso non ricordare Alvisè Trincanato, la cui scomparsa a seguito di un tragico incidente stradale ha segnato un momento di grande tristezza per me e per tutto il gruppo dei Giovani Amici.

Grazie a tutti questi giovani il gruppo si consolida e diventa presenza attiva e supporto prezioso anche per il consiglio direttivo, stringe relazioni con analoghe associazioni di altre città e partecipa ad alcuni congressi mondiali delle federazioni nazionali degli Amici dei Musei (a Washington, a Città del Messico, a Berlino dove nel 2014 i nostri giovani sono stati gli unici rappresentanti italiani al primo Meeting



Mondiale dei Giovani Amici dei Musei). Fondamentale poi la loro collaborazione alla organizzazione del congresso della World Federation of Friends of Museum tenutosi nella primavera del 2017 tra Verona e Mantova.

Giovani sempre supportati dal sostegno del consiglio direttivo, dalla generosità di tutti coloro che hanno messo gratuitamente a disposizione le loro conoscenze per accompagnarli nelle loro visite e dalla simpatia dimostrata dai soci "grandi".

Oggi che non sono più, per evidenti ragioni anagrafiche, il presidente di questo giovane gruppo posso tirare delle conclusioni: il percorso intrapreso non è stato facile e senz'altro ancora non lo è in tempi come gli attuali in cui le aggregazioni hanno assunto un imprevisto carattere di rischio; eterogeneità anagrafica, diversità di interessi e molteplicità di impegni dei giovani sono altrettanti ostacoli da superare, ma i riscontri ricevuti, unitamente alla passione e all'impegno di chi oggi coordina i giovani, mi rendono orgoglioso del passato e fiducioso nel futuro.

Stanza 21 | Grand tour

Ogni anno l'associazione realizza una serie di iniziative per l'approfondimento del patrimonio culturale veronese, e delle uscite e viaggi culturali a tema in altre città italiane e all'estero. Le visite culturali in Italia, della durata variabile da uno a tre giorni, assieme ai viaggi culturali all'estero – mediamente due all'anno – di più lunga durata hanno portato gli Amici in un *Grand tour* che, tappa dopo tappa, ha segnato le stagioni della trentennale vita associativa.

Gli album fotografici di chi ha preso parte a tali iniziative sono zeppi di scatti ricordo, tanto quanto lo sono diventati negli anni più recenti gli insostituibili telefoni *smart*. Ma ancora più carico è il bagaglio delle memorie di ciascuno dei partecipanti, testimonial ideali dello slogan che ha accompagnato per anni l'associazione: "Amici a prima visita".

A GERUSALEMME PER UNA TAPPA
DEL GRAND TOUR AMICALE NEL 1994.



In viaggio con gli Amici

di Isabella Gaetani di Canossa

Trent'anni di viaggi, di gite culturali, di visite a musei, mostre, palazzi, ville, giardini. Memorabili in Italia, il viaggio a Palermo con le ville di Bagheria e quelli a Roma con Villa Albani Torlonia sulla Salaria, Palazzo Ruspoli, la Tenuta Sforza Cesarini con l'esagonale porto di Traiano, per non parlare della magia dei templi di Paestum; e in tante città europee, in Russia, in Turchia, in Israele, negli Stati Uniti fino agli Emirati Arabi.

È difficile raccontare la quantità e la qualità di esperienze e di sensazioni vissute senza cadere in un lunghissimo elenco di luoghi meravigliosi visti insieme a gruppi di amici entusiasti e uniti da quel collante fondamentale che è la curiosità e il desiderio di conoscere e di approfondire il nostro sapere.

Solo due flash di ricordi che mi hanno commosso: la visita alla mostra di Paolo Veronese alla National Gallery di Londra nel 2014, e l'impatto con il Louvre di Abu Dhabi, capolavoro di architettura contemporanea di Jean Nouvel nel 2018.

A Londra abbiamo avuto il privilegio di entrare alla mostra a porte chiuse – prima dell'orario di apertura – accompagnati dal curatore Xavier Salomon. Esperienza fantastica, condotti dalla chiara e dotta spiegazione di Xavier, abbiamo potuto sostare con tutta calma davanti a dipinti meravigliosi come *La Famiglia di Dario ai piedi di Alessandro* illuminati e resi vivi dalla luce naturale proveniente dai lucernai. L'incontro e l'approfondimento dell'opera di Paolo Veronese è poi proseguito a Verona con le visite alla altrettanto eccezionale esposizione alla Gran Guardia curata da Bernard Aikema e Paola Marini.

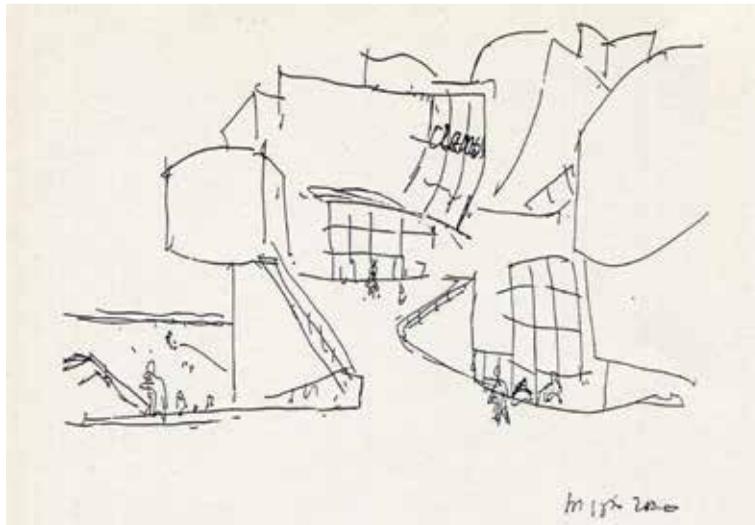
Arrivare al museo di Abu Dhabi in un territorio e in una cultura così diversa da quella che siamo abituati a conoscere, è stata una emozione

UNA VISITA ALLA GIPSOTECA CANOVIANA
DI POSSAGNO CON LA GUIDA
D'ECCEZIONE DI XAVIER SALOMON, E
IL GRUPPO DEGLI AMICI DAVANTI AL
LOUVRE DI ABU DHABI IMMORTALATI
DA LUCIANO FILIPPINI.



fortissima. Dopo giornate immersi tra grattacieli, moschee e palazzi monumentali, tutto all'insegna della grandiosità, a volte anche eccessiva, e dello slancio verso il cielo, entrare al Louvre Abu Dhabi è stato come ritrovarsi in una enorme navicella spaziale caduta nel deserto o meglio nell'acqua. Indimenticabili sono le sensazioni provate nel camminare lungo le sale chiuse da pareti bianche che formano un labirinto e ricordano il tracciato delle medine, nel sostare sotto la modernissima e geniale cupola perforata che filtra la luce con un effetto di pioggia, nel sedersi per godere il continuo gioco di pieni e vuoti, di luce e ombra. L'effetto è stato forse paragonabile all'impatto emozionale provato tanti anni prima – sempre in un viaggio con gli Amici – davanti al Museo Guggenheim di Bilbao.

Un ringraziamento a tutti coloro che ci hanno aiutato nell'organizzare i viaggi, a Paolo Ambrosi, e un grazie speciale alla disponibilità di Paola Marini sempre pronta ad accompagnarci e a Francesco Monicelli per le sue lezioni "in cammino". Un grande grazie a tutti gli Amici viaggiatori!



SCHIZZO DI LUCIANO CENNA
REALIZZATO DURANTE LA VISITA AL
MUSEO GUGGENHEIM DI BILBAO,
E FESTOSI GRUPPI DI AMICI IN VIAGGIO.



Stanza 22 | Ospiti in villa

In parallelo alle visite culturali in Italia e all'estero, a partire dal 2005 si è consolidata una tradizione annuale che ha reso possibile l'apertura ai soci dell'associazione, grazie alla generosa disponibilità dei loro proprietari, di una serie di ville monumentali prevalentemente nel territorio veronese. Occasioni singolari per poter visitare dimore private, guidati dagli stessi ospiti o da studiosi d'eccezione, e di viverne la dimensione domestica nelle cene conviviali che, ancor più tradizionalmente, sono seguite. Una forma di incontro che, coniugando le finalità culturali che sono nei principi costitutivi dell'associazione, ha il ruolo di rinsaldare l'aspetto conviviale: chiamarsi "amici" è una chiara dichiarazione di intenti.

RITROVO GASTRONOMICO NELLA CANTINA TENUTA PULE A SAN PIETRO INGARIANO IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA SU PISANELLO NEL 1996, E CENA SOCIALE A VILLA PELLEGRINI A ROMAGNANO ALLA PRESENZA DEL SINDACO SBOARINA NEL 2017.



Aperture di stagione

di Francesco Monicelli

Con l'anno 2005 gli Amici hanno dato avvio a un'iniziativa che si ripeterà anno dopo anno fino al 2019, quando verrà interrotta a causa della pandemia che tanto ha influito sulle nostre abitudini. Iniziativa che si è rivelata apprezzata occasione di incontro da parte degli associati. Stiamo parlando della "apertura" della stagione sociale autunnale dopo la pausa estiva: la visita a ville monumentali del territorio veronese, ma non solo, seguita da una cena conviviale. Ospiti dei proprietari, spesso associati agli Amici, e sempre accompagnati in una visita guidata.

Visita condotta a volte dai nostri stessi ospiti, come Giancarlo Carlotti, Marco Ardielli genero di Giuseppe e Francesca degli Albertini, Manuela Bedeschi Bonetti, Simone Fontana con Federica Betti, Pietro e Alvisè Trincolato, i fratelli Luisa e Giordano Veronesi. Altre volte da guide di eccezione: studiosi che hanno approfondito con le loro ricerche la storia delle fabbriche, dei loro apparati decorativi o dei giardini che le incorniciano e le completano, o l'architetto che ha condotto il restauro dell'immobile. Quindi Anna Maria Conforti Calcagni, Paola Marini, Isabella Gaetani di Canossa, Riccardo Battiferro Bertocchi, Luciano Cenna, il sottoscritto. In quattro occasioni alla visita della villa è seguito un trattenimento musicale, patrocinato dall'allora presidente Giuseppe Manni.

Oltre all'iniziativa "Apertura in villa", va ricordato anche l'appuntamento annuale delle cene per gli auguri di Natale, occasione di incontro non solo con gli associati, ma anche con gli amministratori comunali e con i direttori dei Civici Musei che si sono succeduti negli anni. Assolutamente indimenticabili le cene organizzate in occasioni particolari a Palazzo Canossa, ospiti dei marchesi Guidalberto e Isabella

FRANCESCO MONICELLI CONDUCE UN GRUPPO DI AMICI DURANTE LA VISITA AL GIARDINO RIZZARDI A POJEGA. NELLE PAGINE SEGUENTI: CENA IN VILLA MALPIERO FONTANA AD ALBAREDO D'ADIGE CON INTRATTENIMENTO MUSICALE.

di Canossa, negli anni 2002, 2012, 2015 e 2016 quando gli Amici hanno salutato Paola Marini in concomitanza con la sua partenza per Venezia in qualità di direttrice delle Gallerie dell'Accademia. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato a vario titolo per l'organizzazione e la riuscita di questi incontri. Inutile aggiungere che non appena ci sarà consentito, tutte queste attività riprenderanno con ancor più gioia e spirito associativo.



Aperture in villa

16 settembre 2005: Villa Pompei dell'Isolo di Sotto a Illasi, ospiti dei conti Sagramoso Perez Pompei

22 settembre 2006: Villa da Persico ad Affi, ospiti della famiglia Poggi

21 settembre 2007: Villa Brenzoni Guarienti di Brenzone a Punta San Vigilio, ospiti di Gianluca e Antonella Rana. Trattenimento musicale di Maurizio e Diego Dini Ciacci

13 settembre 2008: Villa Bricci a Settimo di Pescantina, ospiti di Danilo e Renata Manni. Trattenimento musicale di Olga Mazzia e Diego Dini Ciacci

12 settembre 2009: Villa d'Arco a Corno Alto Boscomantico, ospiti della contessa Rosandra Corazza Sagramoso Sacchetti. Trattenimento musicale del duo D'Elivate di Elisa Bellini e Caterina Chiozzi

24 settembre 2010: Villa della Torre a Fumane, ospiti della famiglia Allegrini. Trattenimento musicale del duo Patrizia Bettotti e Franca Bruni

23 settembre 2011: Villa Pompei di San Paolo in Campo Marzo a Illasi, ospiti del marchese Giancarlo Carlotti in concomitanza con la mostra "Il Settecento a Verona. Tiepolo, Cignaroli, Rotari. La nobiltà della pittura"

21 settembre 2012: Villa Mosconi a Nòvare di Arbizzano, ospiti di Gaetano e Bianca Bertani

29 settembre 2013: Villa Il Paradiso a Peschiera del Garda, ospiti dei conti Giuseppe e Francesca degli Albertini

28 settembre 2014: Villa Pisani a Bagnolo di Lonigo, ospiti di Giorgio e Manuela Bonetti

25 settembre 2015: Villa Rizzardi a Pojega di Negrar, ospiti dei conti Rizzardi Guerrieri

23 settembre 2016: Villa Malipiero Perosini ad Albaredo d'Adige, ospiti di Simone e Federica Fontana

29 settembre 2017: Villa Gazola Pellegrini a Romagnano di Grezzana, ospiti di Antonio e Clotilde Trincolato e Maddalena Ambrosetti

27 settembre 2019: Villa Pindemonte a Vo' Pindemonte di Isola della Scala, ospiti di Luisa Veronesi Nicodemo e dei fratelli Veronesi

Cene di Natale

2000: Reggia del Museo di Castelvecchio

2001: Palazzo Rizzardi a San Fermo

2003: Palazzo Giusti del Giardino

2004: Società Letteraria

2005: Club al Teatro

2006: Palazzo della Gran Guardia

2007: Palazzo della Ragione

2008: Palazzo Castellani di Sermeti

2009: Palazzo della Gran Guardia

2010: Palazzo Forti

2011: Palazzo della Gran Guardia

2013, 2014, 2016-2019: Ristorante Vittorio Emanuele in Bra



Stanza 23 | Altri Amici

L'associazione collabora con la Federazione Italiana degli Amici dei Musei (FIDAM), costituita a Firenze nel 1975, che coordina e rappresenta a livello nazionale e internazionale le istanze comuni dei soci. La sua attività si traduce annualmente nella Giornata nazionale degli Amici dei Musei, che si tiene la prima domenica del mese di ottobre in diverse città italiane, con un tema comune. Nella Giornata nazionale FIDAM, a cui gli Amici di Verona aderiscono dal 2004, vengono organizzate visite guidate gratuite aperte a tutti, riguardanti luoghi o musei d'arte di particolare interesse.

La FIDAM è sua volta parte della World Federation of Friends of Museums (WFFM). Nel 2017 il XVI Congresso Mondiale WFFM ha avuto luogo nei siti UNESCO di Mantova-Sabbioneta e Verona, organizzato per conto della FIDAM dalle associazioni Amici di Palazzo Te e dei Musei Mantovani e Amici dei Civici Musei d'Arte di Verona. I prestigiosi relatori sono stati ospitati a Verona nella sala Maffeiana dell'Accademia Filarmonica.

LOCANDINA DI UNA DELLE
GIORNATE NAZIONALI PROMOSSE
DALLA FIDAM.



Verona-Italia-Mondo

di Tiziana Fraccaroli Fatini

Fino dal mio arrivo a Verona nel 1996 ho aderito all'associazione Amici dei Musei e ho avuto l'occasione di seguire il collegamento e la collaborazione con la FIDAM che aveva sede a Firenze – a quell'epoca mio marito e io andavamo spesso a Siena.

Provenivamo da Parigi dove ero socia degli Amici del Louvre, grazie ai quali avevo seguito alcune iniziative culturali organizzate dal museo stesso in collaborazione con altri istituti francesi. Ritenevo infatti, anche per l'esperienza vissuta, che l'adesione alla FIDAM andasse resa sempre più attiva per impostare un centro di interessante collegamento per iniziative comuni con molte analoghe associazioni esistenti in Italia.

Ancora prima di entrare nel consiglio direttivo della FIDAM seguivo l'attività a Firenze a nome dell'associazione di Verona; successivamente entravi nel consiglio direttivo, rimanendovi fino al 2017.

Molto interessante è stata la collaborazione per la redazione della rivista "Amici dei Musei" edita dalla FIDAM, che raccoglieva contributi provenienti dalle diverse associazioni con articoli sui musei locali e interventi di importanti personalità artistiche e culturali.

La pubblicazione della rivista è venuta purtroppo recentemente a cessare per motivi di sostenibilità finanziaria, ma i collegamenti via internet possono al momento attuale divenire anche più interessanti di una rivista patinata, ma spesso poco letta.

Ricordo alcuni articoli che ho redatto nel 2010 a nome della nostra associazione con il titolo *Il Territorio Museo del Risorgimento*, e anche un articolo sulla storia di Castelvechio e il restauro delle torri.

La FIDAM aderisce alla federazione mondiale – WFFM – della quale ero anche socia da tempo a titolo individuale e attraverso la quale abbiamo

COPERTINE DELLA RIVISTA

"AMICI DEI MUSEI".

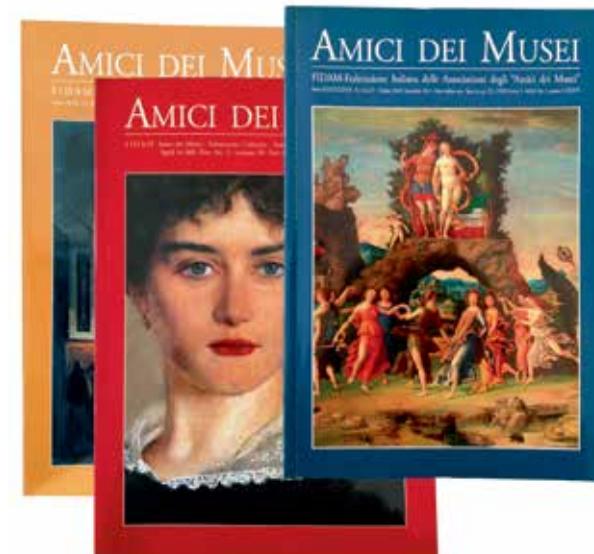
NELLE PAGINE SEGUENTI:

UN MOMENTO DEL XVI CONGRESSO

WFFM, MAGGIO 2017.

avuto contatti con altre federazioni nazionali partecipando alle assemblee tenute a Siviglia, Atene e Parigi con una delegazione della nostra Associazione.

La federazione mondiale ha dato da molto tempo una forte attenzione al settore giovanile, e la presidente Carla Bossi Comelli ha offerto ai giovani delle varie associazioni borse di studio per partecipare all'assemblea internazionale; nostri soci giovani hanno partecipato alla riunione di Berlino del 2014. A tali incontri hanno fatto seguito contatti con giovani di Amburgo che sono stati poi ospitati a Verona.



Mantova-Verona nel segno dei musei

di Isabella Gaetani di Canossa

La nostra associazione con gli Amici di Palazzo Te e dei Musei Mantovani ha ospitato il XVI congresso della World Federation of Friends of Museums nel maggio 2017. Il congresso, che viene organizzato ogni tre anni, ha visto la partecipazione del presidente Ekkehard Nümann e di tante delegazioni di Amici dei Musei provenienti da tutto il mondo. La Federazione Mondiale raccoglie una ventina di federazioni nazionali più vari membri associati e individuali.

Sono stati giorni ricchi di incontri, di dibattiti e di confronto su temi comuni. Una organizzazione unica condivisa con Italo Scaietta e la città di Mantova. Le due città sono divenute teatro di un complesso e integrato programma di eventi proponendo una straordinaria offerta culturale.

A Verona nella splendida sala Maffei sono stati affrontati gli argomenti relativi al funzionamento delle associazioni e l'importanza fondamentale del mecenatismo. I lavori sono stati inaugurati alla presenza del prefetto Fabio Carapezza Guttuso a capo dell'Unità di crisi del MIBACT, dell'assessore Gian Arnaldo Caleffi in rappresentanza del sindaco Flavio Tosi, di Antonia Pavesi, consigliere delegato alla Cultura, e di Margherita Bolla, direttrice del Civici Musei di Verona. A Mantova sono stati approfonditi i temi riguardanti la fiscalità e la comunicazione.

Rilevante la nutrita partecipazione dei Giovani Amici dei Musei – attraverso il generosissimo sostegno delle borse di studio “Luigi Bossi Scholarships” – con un programma a loro dedicato coordinato da Giulia Adami, Alessia Bruno, Giacomo Girardi, Alvise e Pietro Trincanato. Alla sezione Giovani del Congresso hanno partecipato una trentina di delegati, metà dei quali provenienti da diversi paesi anche extraeu-

ropei, mentre la presenza di delegazioni da diverse città italiane è stata resa possibile dalla contestuale fondazione dell'associazione dei Giovani Amici dei Musei d'Italia, della cui costituzione il gruppo giovanile veronese è stato uno dei protagonisti fin dal novembre 2016.

In occasione del Congresso, su proposta del Museo di Castelvecchio e del Museo Piersanti di Matelica, direttore Alessandro Delpriori, è stato deciso di sostenere il restauro dell'opera di Sebastiano Conca *Madonna col Bambino e San Giovannino* appartenente alla collezione del museo marchigiano, danneggiata nel terremoto del 2016. Oltre il restauro sostenuto insieme agli Amici di Palazzo Te e dei Musei Mantovani, è stata aperta una raccolta fondi internazionale per il sostegno a ulteriori progetti di recupero e restauro nelle zone terremotate.

Relatori

Ekkehard Nümann, Italo Scaietta, Isabella Gaetani di Canossa, Alvaro Gomez Ferrer Bayo, Marina Mojana, Enrico Bellini, Umberto Allemandi, Mauro Felicori, Fabrizio Magani, Lorenzo Casini, Paola Marini, Tiziana Maffei, Eike Schmidt, Alexandra Davydova, Daniel Ben Natan, Alessandro Minuto Rizzo, Stefano Baia Curioni, Franca Coin, Livia Frescobaldi



Servizi museali

Stanza 24 | Biblioteca

Nei suoi trent'anni, l'associazione ha realizzato varie pubblicazioni, tra cui una *Breve guida del Museo di Castelvecchio*, tradotta in tre lingue, la ricerca *Il museo come azienda culturale* tradotta in inglese, l'indagine *I luoghi del commercio*, i quaderni blu degli *Incontri degli Amici di Castelvecchio*, con i contributi di Sergio Marinelli, Gianni Peretti, Anna Tonello, Denise Modonesi, Alba Di Lieto, Paola Donella, Gian Maria Varanini e Jasminka De Luigi Pomorishatz.

Nel 2008 l'associazione ha contribuito a stampare il pieghevole del Museo Lapidario Maffeiano, e nel 2010-2012 alla realizzazione di una sua guida breve.

Il 2010 e successivamente il 2018 vedono l'importante impegno per la realizzazione e la stampa dei primi due volumi del *Catalogo generale dei dipinti e delle miniature delle collezioni civiche veronesi*.

Nel 2018 è la volta della pubblicazione intitolata alle *Fantasie per Castelvecchio*, mentre nel 2020 gli Amici hanno interamente finanziato l'uscita annuale della rivista del Museo di Castelvecchio, "Verona Illustrata".

LA GUIDA AL MUSEO DI CASTELVECCHIO
PUBBLICATA NEL 1993.
NELLE PAGINE SEGUENTI:
I QUADERNI BLU E I CATALOGHI
GENERALI DEI DIPINTI E DELLE
MINIATURE DELLE COLLEZIONI CIVICHE
VERONESI.



Il catalogo è questo

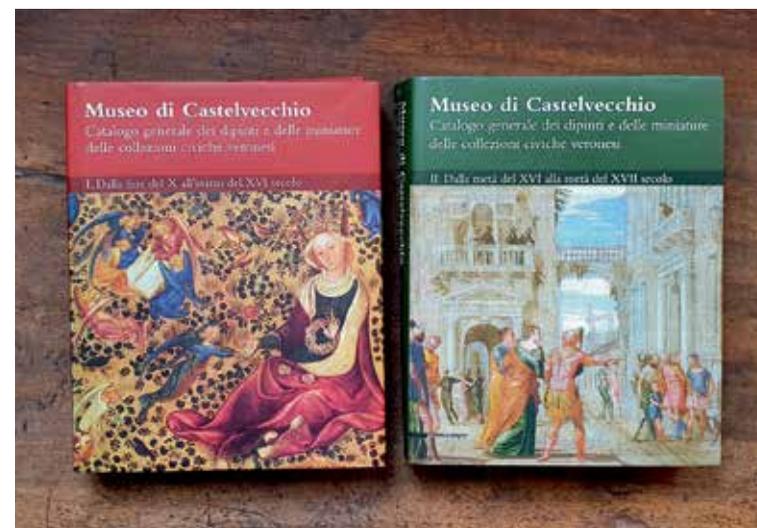
di Gianni Peretti

I primi contatti con gli Amici dei Musei risalgono a molti anni fa, all'inizio della mia lunga collaborazione con il Museo di Castelvecchio, nell'ultimo decennio del secolo scorso. Ricordo le conferenze da loro organizzate, che si tenevano allora in sala Farinati presso il Museo degli Affreschi Giovan Battista Cavalcaselle, sempre interessanti e sempre affollate, alle quali in qualche occasione fui invitato a parlare. Più recentemente i rapporti si sono riannodati in occasione di alcune importanti iniziative editoriali che hanno interessato i musei civici veronesi, alle quali gli Amici con la consueta generosità hanno fornito un apporto morale ed economico insostituibile. Una delle lacune più lamentate in ambito museale era la mancanza di un catalogo scientifico che schedasse l'enorme patrimonio pittorico delle collezioni cittadine, non potendo a ciò supplire né il vecchio *Catalogo* di Giuseppe Trecca (1912), che comunque riguardava solo i dipinti esposti a Palazzo Pompei, né le varie guide che prima Antonio Avena (1937, 1954) e poi altri autori avevano dedicato al nuovo spazio espositivo di Castelvecchio.

Grazie agli Amici è stato possibile mettere in cantiere e poi realizzare la monumentale impresa del *Catalogo generale dei dipinti e delle miniature delle collezioni civiche veronesi*, di cui sono finora usciti i primi due volumi (2010, 2018) ed è in preparazione il terzo e ultimo, che giungerà fino all'alba dell'Ottocento. Ma il progetto era stato preceduto da una fase di precatalogazione, condotta da chi scrive insieme a Francesca Rossi e sotto la Direzione di Paola Marini, che non sarebbe stata possibile senza il loro supporto.

Non si può infine tacere della rivista del Museo, "Verona Illustrata", nata nel 1988 e ormai giunta al suo trentatreesimo anno di vita, alla

quale nel corso degli anni alcuni membri dell'associazione hanno fornito contributi scientifici importanti. L'ultimo numero, infatti, quello del 2020, è stato interamente finanziato dagli Amici dei Civici Musei, una circostanza che non può che rassicurare tutti, da chi vi lavora al più vasto pubblico colto e interessato alle cose dell'arte, sul futuro delle istituzioni museali veronesi.



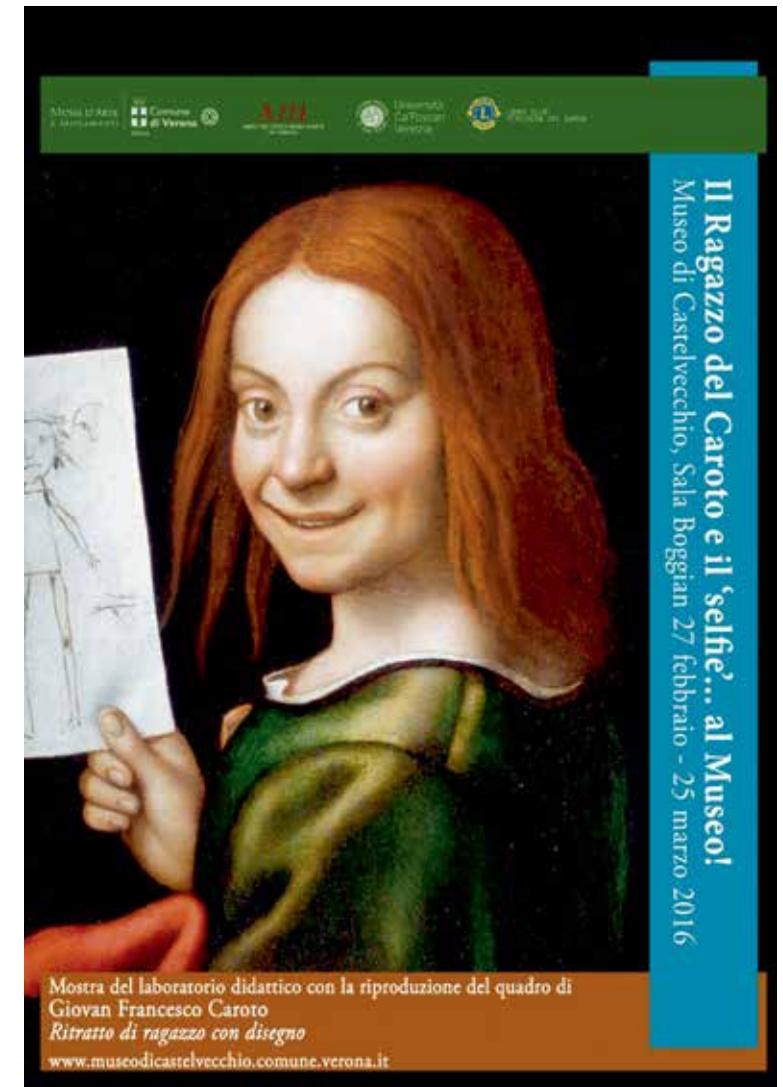
Stanza 25 | Didattica

Numerosi sono i progetti didattici pluriennali scuola-museo promossi dall'associazione. Negli anni 2000-2002 con le scuole elementari del Terzo Circolo Didattico di Verona si realizza "Le pietre raccontano... Verona medievale e Verona romana", sulla base del quale nel 2004 è stato prodotto da parte dell'associazione un cd-rom reso disponibile per tutti gli insegnanti.

Negli anni 2008, 2009 e 2010 l'associazione ha attivato percorsi di tirocinio al Museo Maffeiano per studenti delle scuole secondarie di secondo grado, validi come crediti formativi. Il progetto didattico di valorizzazione del Maffeiano è proseguito fino al 2016, anno nel quale si tiene anche "Il Ragazzo di Caroto e il 'selfie'... al Museo!", laboratorio didattico al Museo di Castelvecchio rivolto a bambini, organizzato in collaborazione con i docenti dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

All'interno del "Progetto carcere 663 acta non verba" (educazione alla legalità) attivato dal carcere di Montorio, l'associazione ha offerto le visite guidate al Museo di Castelvecchio, alla mostra "Il Settecento a Verona" e al Museo Archeologico al Teatro Romano.

L'ICONICO FANCIULLO DEL CAROTO
AL CENTRO DI UNA INIZIATIVA
DIDATTICA PROMOSSA DAGLI AMICI.



Gli Amici dei Musei e la didattica dell'arte

di Lorenza Roverato

È nella ragione stessa dell'esistenza dell'associazione che affondano le radici della didattica dell'arte: studiare azioni per insegnare a vedere, attivare progetti per accompagnare tutti, grandi e piccoli, in un percorso di appropriazione di significati, di approfondimento, soprattutto di amore consapevole per l'enorme tesoro consegnatoci dal passato, instillando il piacere di una contemplazione responsabile.

Per questo, dal primo anno si organizzavano le uscite culturali per i soci, a cura di persone di straordinario profilo. Una eccellente didattica per adulti, alla quale si affiancava la bella iniziativa delle guardiane al museo, con i soci a supporto del personale di Castelvechio per offrire ai visitatori accoglienza e informazioni.

Nel 1994 l'associazione affrontava il tema della didattica per le giovani generazioni: con il concorso per le scuole secondarie di primo grado *Museo vivo, vivi il Museo*, gli Amici sollecitavano la visita delle scolaresche a Castelvechio, chiedendo di reinterpretare graficamente l'opera più conosciuta della collezione, il *Fanciullo con disegno* di Giovan Francesco Caroto. All'opera vincitrice, un favoloso fanciullo in chiave pop, seguiva la stampa delle magliette per ciascun partecipante e la pubblicazione dei risultati del concorso.

Sei anni dopo, gli Amici davano il via al progetto *Le pietre raccontano*, sviluppato nel corso del biennio 2000-2002, che coinvolgeva più di 200 bambini e bambine della scuola primaria, alla scoperta di Verona nel Medioevo e Verona in età romana. Il percorso era articolato: le maestre affrontavano le lezioni sapendo che sarebbero state affiancate dagli educatori del doposcuola, i quali – bravissimi – riprendevano con i bambini tutte le nozioni studiate, rielaborandole. La vita e l'arte nel Medioevo, per esempio, erano affrontate nei percorsi pomeridiani,

ATTIVITÀ PER LA DIDATTICA
DELL'ARTE REALIZZATE IN SALA
BOGGIAN A CASTELVECCHIO.
NELLE PAGINE SEGUENTI:
COLLAGE DAL PROGETTO *LE
PIETRE RACCONTANO* (2004).



durante i quali si andava al Museo di Castelvecchio o in giro per la città per conoscere i luoghi, i personaggi, le opere della storia, oppure si restava nelle aule a dipingere, creare manufatti, raccontare leggende e accadimenti, suonare musiche ispirate tutte al periodo in questione. Una *full immersion* coinvolgente e stimolante, impostata sulla formula apprendimento-divertimento. La gestione di tutto il progetto – i rapporti con le istituzioni scolastiche e con i musei, il reclutamento e il coordinamento degli operatori, la ricerca dei contenuti, il recupero dei materiali, l'organizzazione degli spettacoli teatrali al Camploy a conclusione di ciascun anno – era interamente a carico degli Amici.

Un progetto oneroso, sia nella conduzione che nei costi: per fortuna, ci venne incontro la Fondazione Cariverona, dimostratasi sensibile e attenta al punto di farsi carico di tutta la parte finanziaria, compresa la produzione di un cd-rom che racchiudeva gran parte dell'esperienza, a disposizione degli insegnanti.

Al successo dell'iniziativa, facevano seguito progetti dedicati ad altre fasce d'età e ad altri musei. Tra questi il Lapidario Maffeiiano, che vanta un patrimonio straordinario ma non facile da comunicare. La prima azione consisteva nell'aumentare le ore di apertura della sede, e per questo si faceva appello, implementandola, alla fantastica *task force* già attiva a Castelvecchio. Alla grande soddisfazione per i primi risultati (ingressi più che raddoppiati), seguiva un programma articolato per una didattica nella didattica, con il coinvolgimento di studenti all'interno di un intervento articolato e di grande soddisfazione per tutti, portato avanti dal 2007 al 2012.

Anche la Galleria d'Arte Moderna Achille Forti, dopo il trasloco a Palazzo della Ragione, aveva bisogno di aiuto, ma non era possibile proporre un progetto come i precedenti. Si predisponeva allora un *device* didattico, ribattezzato *Il Carosello dell'arte*, un "trenino" costituito da un carrello polifunzionale munito di materiali per i laboratori educativi fruibili direttamente nelle sale, più un vagoncino colmo di pubblicazioni d'arte per l'infanzia. Un modo per invitare le famiglie a vivere il museo insieme, uno stimolo ad approfondire significati e ripensare creativamente le opere della collezione.

Accanto alle proposte più articolate, sono tante le occasioni in cui gli Amici si sono fatti promotori di iniziative didattiche attivabili in occasione di eventi particolari: una fra tutte, la divertentissima *Caccia al Tesoro* per i soci organizzata a Castelvecchio per celebrare, in un clima di leggerezza e amicizia, i primi dieci anni di attività dell'associazione, nel 2001. Dopo un'agguerrita perlustrazione delle sale, districandosi tra gli enigmi, tutti i partecipanti hanno suggellato la comune vittoria conquistando le preziose pubblicazioni del museo e festeggiando con un bel banchetto nel giardino.

Gli Amici dei Civici Musei hanno dimostrato, con la loro storia, che è davvero possibile educare all'arte organizzando percorsi e occasioni di "apprendimento piacevole", nella sincera convinzione che condividere la bellezza sia il valore aggiunto.



Stanza 26 | Conferenze

L'associazione ogni anno sostiene e collabora con il Museo di Castelvechio e con il Centro di Iniziative per l'Educazione Artistica alla realizzazione dei cicli di conferenze a tema sull'arte, valide anche come credito formativo per gli studenti universitari, che sono una consolidata tradizione tra gli appuntamenti culturali della città.

Le locandine delle diverse annate delle conferenze compongono nell'insieme uno straordinario dizionario di storia dell'arte, per gli argomenti toccati e per l'autorevolezza degli studiosi intervenuti a portare la loro testimonianza.

Tra il 2020 e il 2021 la tradizionale sede del Palazzo della Gran Guardia ha dovuto cedere il passo a modalità online, nell'attesa della riapertura di un nuovo ciclo di conferenze in presenza per il folto pubblico che ne ha costantemente decretato il successo.

FOLLA DELLE GRANDI OCCASIONI
IN GRAN GUARDIA E IN SALA BOGGIAN
PER LE CONFERENZE DEL MUSEO DI
CASTELVECCHIO.



Le conferenze del Museo di Castelvechio

di Antonella Arzone

Per iniziativa di alcuni docenti di educazione artistica e con l'appoggio di Licisco Magagnato, allora direttore dei Musei Civici, nel 1973 nasceva il Centro Studi Educazione Artistica Museo di Castelvechio. A Verona, nel campo della divulgazione della conoscenza del patrimonio culturale, erano però attivi altri gruppi come ANID (Associazione Nazionale Insegnanti di Disegno), Italia Nostra e wwf. Nel 1977 le diverse associazioni si unirono dando vita al CIEA, Centro di Iniziative per l'Educazione Artistica, che si costituì legalmente nel 1992, avendo come firmatari Sergio Marinelli, Luciana Sganzerla, Gabriella Bubola, Emma Rohonczy Vangelista.

L'attività del CIEA, in collaborazione con la Direzione dei Musei Civici, si esplicava in conferenze tenute da specialisti, in visite guidate a luoghi di interesse storico e artistico in città e provincia e in gite culturali alle principali mostre in atto e ai musei d'arte. I corsi tendevano a sviluppare il rapporto tra realtà museale e culturale figurativa da una parte e quella didattica e scolastica dall'altra. Lo scopo era di informare gli insegnanti sulle novità critiche e tecniche emerse in ogni campo della ricerca figurativa, indicando in tal modo sempre nuove direzioni di ricerca o di interesse. Agli insegnanti veniva rilasciato un attestato di frequenza riconosciuto dal Provveditorato agli Studi di Verona come corso di aggiornamento. Le lezioni e le visite erano comunque aperte a tutti gli interessati.

Il CIEA, la cui sede si trovava a Castelvechio, si sosteneva economicamente grazie alle quote associative dei soci e ai contributi di banche ed enti locali, che consentivano il rimborso spese dei docenti e le spese postali per le comunicazioni ai soci. Il vero motore stava però nella passione generosa, entusiastica e volontaria di persone come Luciana

IN QUESTA PAGINA E NELLE SEGUENTI:
ALCUNI INVITO DEI CICLI DI
CONFERENZE ORGANIZZATE CON IL
SOSTEGNO DEGLI AMICI.



Sganzerla, Titti Braggion, Emma Vangelista e Antonia Cossato, affiancate dal 1984 da Denise Modonesi del Museo di Castelvecchio.

A causa della strutturale mancanza nel Museo di Castelvecchio di un ambiente adeguato e libero da altri impegni, gli incontri si tennero inizialmente a Palazzo Forti per approdare dal 2005, dopo molte altre sedi, al centro congressi presso il Palazzo della Gran Guardia.

L'amore per l'arte e il desiderio di contribuire alla vita culturale della città erano anche gli scopi degli Amici di Castelvecchio, nati nel 1991, il cui rapporto con il CIEA è subito molto stretto e stabilito tra gli obbiettivi anche nello statuto del CIEA nel momento della sua legalizzazione.

Negli anni seguenti, in seguito anche ai cambiamenti conseguenti alle diverse riforme della scuola, il CIEA cede l'organizzazione delle proprie attività, in una transizione non formalizzata, alla Direzione dei Musei e agli Amici. In qualche modo i due rami dell'attività si sdoppiano: il Museo di Castelvecchio continua l'organizzazione del ciclo annuale di conferenze, anche accogliendo le proposte avanzate dagli Amici, che organizzano le visite alle mostre e quelle alle città d'arte.

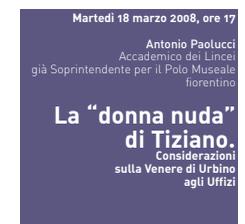
In quasi cinquant'anni, i corsi e i cicli di conferenze hanno rappresentato la più diretta offerta formativa della Direzione dei Musei Civici agli insegnanti, e le singole lezioni hanno sempre costituito l'occasione di aggiornamento più tempestiva, se non unica, a livello cittadino per quanto riguarda restauri, mostre e altri avvenimenti culturali che sostanzialmente modificano ogni anno lo stato delle conoscenze e degli studi.

Dopo l'apertura nell'ateneo veronese del corso di laurea in Beni culturali, una convenzione con il Dipartimento Culture e Civiltà permette il riconoscimento di crediti formativi agli studenti che partecipano alle conferenze.

Impossibile ricordare qui i nomi di quanti – docenti universitari, soprintendenti, direttori di musei, funzionari di soprintendenze, storici dell'arte e restauratori – hanno dato il loro contributo con impegno costante. I cicli sono stati costruiti spesso in base a un tema unificante, toccando ogni anno aspetti della storia della critica, introducen-

do alle più importanti mostre in corso e alle più significative novità nel campo degli studi dei beni artistici veronesi, della museografia e dell'archeologia.

La vicinanza con gli Amici dei Civici Musei è stata una componente fondamentale, che ha permesso di superare alcuni momenti critici in cui la lentezza delle procedure amministrative rischiava di compromettere la riuscita dell'organizzazione delle conferenze; ha dato sostegno con suggerimenti e consigli alla costruzione dei corsi, ma soprattutto ha dato a ogni relatore un pubblico attento, interessato e appassionato, a volte critico in forma argomentata.



Stanza 27 | Convegni

Tra le attività sostenute dagli Amici, i progetti e le ricerche più impegnative sono stati presentati pubblicamente in una serie di convegni, inaugurata il 20 gennaio 1996 da “Il Museo come azienda culturale. Ricerca sui Musei di Verona: realtà e prospettive”. Nel mese di dicembre 2002 al Palazzo della Gran Guardia un convegno apre la mostra su “Il museo della Città nel nuovo parco urbano. Castel San Pietro, l’origine e la storia di Verona”.

Il 6 ottobre 2018 è la volta di “Fantasie per Castelvecchio. Una proposta per l’ampliamento del museo civico”, tema sollevato fin dai primissimi anni di vita dell’associazione. Occasioni celebrative hanno offerto lo spunto per altri incontri. Il 17 novembre 2007 l’associazione e la Direzione del Museo di Castelvecchio hanno onorato, a vent’anni dalla scomparsa, la memoria di Licisco Magagnato con un convegno sull’istituzione del Ministero per i Beni Culturali, a cui ha fatto seguito la pubblicazione degli atti e un DVD di testimonianze. Il 20 ottobre 2012, in occasione del ventennale dell’associazione, si è tenuto il convegno “Museo e Città, nuovi scenari tra pubblico e privato”.

DUE MOMENTI AI TAVOLI DEI
RELATORI IN OCCASIONE DEI
CONVEGNI DEL 2012 E DEL 2018.



Azienda museo

di Angela Roncaccioli

Il convegno “Il museo come azienda culturale. Ricerca sui Musei di Verona: realtà e prospettive” è del 20 gennaio 1996 ed è il primo organizzato dagli Amici. Oggetto del convegno la presentazione della ricerca svolta nell’ambito dell’Università degli Studi di Verona (ricerca che nel 1997 riceverà un premio “per il più stimolante contributo informativo e critico alla realtà veneta contemporanea”), promossa da Giacomo Galtarossa. Il presidente mecenate, con la passione per la cultura e un grande passato imprenditoriale, ha fortemente voluto questo lavoro quando gli studi sugli aspetti gestionali ed economici dei musei erano appena iniziati e non esistevano pubblicazioni in merito. La sua esperienza è stata fondamentale anche quando, nelle diverse fasi della lunga raccolta di dati sui flussi dei visitatori dei musei e della raccolta dei 1500 questionari, gli bastava una sola occhiata ai grafici per cogliere la complessità del lavoro e lo stato di avanzamento.

Ma facciamo un passo indietro per vedere come è nata questa ricerca su aspetti che ora sembrano ovvi, ma che nei primi anni novanta non lo erano, quando i direttori dei musei erano soprattutto storici dell’arte e percepivano la cosa con sospetto. “La Roncaccioli vuole metterci a vendere le magliette”, era la frase tipica di un direttore infastidito dalle richieste di dati e insospettito dal fatto che la ricerca era commissionata dagli Amici di Castelveccchio. Faceva eco il consiglio dell’allora assessore alla Cultura Luca Darbi: “Dobbiamo andare alle riunioni con l’elmetto!”.

In realtà, tutto nasce dall’entusiasmo di Paola Marini e da quello dei miei studenti. Infatti, nell’ambito del corso di Organizzazione del lavoro che avevo dedicato alle aziende di produzione di servizi, invito Paola a portare la sua testimonianza. Siamo nel 1993 e Paola Marini

PIEGHEVOLE DEL CONVEGNO DI
PRESENTAZIONE DELLA RICERCA
IL MUSEO COME AZIENDA CULTURALE.
NELLE PAGINE SEGUENTI:
INVITI DI ALTRI CONVEGNI
ORGANIZZATI DAGLI AMICI.

era appena arrivata alla Direzione del Museo di Castelveccchio. Nell’insieme un po’ grigio dell’Università, Paola si presenta così diversa e trascinante che entusiasmo tutta l’aula che alla fine per contraccambiare dice: “Cosa possiamo fare noi per Lei?”. “Un questionario”. Da lì nasce un turbine di richieste di tesi sui musei, di impegno e di entusiasmo di un gruppo di studenti (soprattutto studentesse) che durerà nel tempo lungo della ricerca, che la lungimiranza e l’esperienza manageriale di Galtarossa avevano già previsto e programmato.

Nel convegno vengono illustrati alcuni aspetti della ricerca. Per primo un censimento delle diverse realtà cittadine (istituzioni museali e altre strutture ad esse collegate); poi si passa all’offerta museale e all’analisi della domanda analizzando il flusso dei visitatori nell’arco degli ultimi dieci anni e mediante un questionario; viene esaminato anche l’aspet-



to economico confrontando costi e necessità delle diverse strutture, e la ricaduta che l'azienda culturale museo ha sull'economia della città. Infine il rapporto tra musei e spazi urbani: le necessità di adeguamento dei musei e la definizione di percorsi tematici. Sono quindi emersi una serie di aspetti in parte tuttora presenti in città. Una forte polarizzazione verso il monumento Arena; un andamento stagionale piuttosto marcato; una visione più oleografica che artistica di Verona che porta il turista a consumare la visita velocemente; un basso rapporto tra arrivi e pernottamenti nel centro storico, spesso travolto da processioni di visitatori di giornata.

Possiamo domandarci, riconsiderando queste analisi di quasi trent'anni fa, che cosa sia veramente cambiato. Alcuni musei, soprattutto per l'impegno della Direzione, hanno avuto un forte incremento di visitatori e interventi di restauro consistenti, grazie anche al mecenatismo di privati, mentre ci sono strutture che versano tuttora in stato di necessità. Molti problemi sono ancora sul tappeto nonostante Giacomo Galtarossa, in una lettera del 1991, sottolineasse come la caratteristica dei principali musei veronesi fosse di essere civici (cioè dipendenti dall'amministrazione comunale), il che "consentirebbe la rapidità di provvedimenti e decisioni".

Quali sono le conseguenze ed eventualmente l'attualità di questo lavoro? Oltre a risvegliare l'interesse dei giovani (qualcuno di loro lavora ancora con successo in ambito museale) e a creare stretti rapporti con l'Università (l'allora rettore Mario Marigo promosse la traduzione della ricerca in inglese), sicuramente un maggior interscambio tra musei e tra musei e città, fino alla creazione di un sistema-città. Partendo infine da questo quadro complessivo, l'avvio per successive ricerche e convegni quali "Il Museo della Città" nel 2002 e "Fantasie per Castelvecchio" nel 2018.

Per quanto riguarda l'analisi della domanda i dati (che Galtarossa dopo dieci anni avrebbe voluto aggiornare) potrebbero ancora essere utili per confronti anche lontani per individuare nel tempo vicende politiche e linee guida. Inoltre le schede dei musei sono state utilizzate dal Comune di Verona nel volume di documentazione per accedere al rico-

noscimento Unesco. Strumenti utili per una progettualità complessiva della città al di là di scelte episodiche dettate da politiche e pressioni del momento.

L'aspetto interessante della ricerca, e del conseguente convegno assieme ai due citati (ma non sono i soli organizzati dagli Amici), è il comune denominatore: l'interesse per i musei e per il loro sviluppo, nella prospettiva della strategia che Verona dovrà prendere in considerazione per restare al passo con i tempi. Da rimarcare il lavoro volontario svolto da professionisti appartenenti per gran parte agli Amici dei Civici Musei, dove volontario non significa lavoro *quando capita, in qualche modo, nel tempo residuale*, ma attività di studio e ricerca continuativi altamente specializzati. Siamo a volte sconsolati dalla consapevolezza che forse non vedremo la realizzazione di cose che da anni sembrano importanti e utili per la città, ma... non è proibito sognare.



Stanza 28 | Ufficio tecnico

Nel corso della pluriennale attività dell'associazione, in più occasioni si sono costituite task force progettuali comprendenti architetti, artisti, ingegneri, storici dell'arte, archeologi e altri tecnici che hanno consentito non solo la formalizzazione di sogni e fantasie – come il Museo della Città o il Grande Castelvecchio – ma anche la concreta realizzazione di interventi architettonici funzionali alla crescita dei civici musei. È il caso in particolare delle torri di Castelvecchio, a partire dal lavoro pionieristico per quella di Nord Est, che è valsa da esempio anche per le successive tappe promosse direttamente dall'amministrazione comunale (Orologio e Sud Est), prima del ritorno in campo degli Amici per il Mastio.

In tutti questi progetti, è da sottolineare la presenza costante di Maurizio Cossato, consigliere dell'associazione fin dall'origine, già fondatore anche dell'associazione culturale Licisco Magagnato. Alla sua riconosciuta competenza ingegneristica si è sempre unita la straordinaria capacità di coinvolgimento di tecnici e professionisti nelle azioni a favore di Castelvecchio, tale da porlo simbolicamente alla guida di un "ufficio tecnico" degli Amici dei Musei.

MAURIZIO COSSATO IN COMPAGNIA
FEMMINILE TRA LICISCO MAGAGNATO
E CARLO SCARPA, E ASSIEME AD
ALBA DI LIETO, STEFANO SAVOIA E
GIACOMO GALTAROSSA.



Castelvecchio & friends

di Alba Di Lieto

Ad oltre cinquant'anni dalla riapertura al pubblico del Museo di Castelvecchio, il 20 dicembre 1964, si può trarre un bilancio dopo l'intervento dei suoi artefici, Carlo Scarpa assieme al direttore dell'epoca, Licisco Magagnato. Per lungo tempo la percezione è stata che il museo fosse compiuto, anche se in realtà alcune sue parti dovevano ancora essere completate. L'evolvere delle collezioni grazie agli studi, alle acquisizioni e alle donazioni di opere, oltre alle mutate esigenze dei visitatori e ai necessari aggiornamenti normativi e tecnologici, hanno dato luogo nel tempo a una serie di interventi, realizzati grazie al coinvolgimento di un gruppo di progettisti che potremmo considerare a pieno titolo degli specialissimi *amici del museo*.

Per ogni stagione di vita dell'istituzione, si possono individuare a tale riguardo gli architetti di riferimento: Arrigo Rudi per Licisco Magagnato e Lanfranco Franzoni, Giuseppe Tommasi e Filippo Bricolo nel ventennio di Direzione di Paola Marini, con il costante contributo per le parti strutturali dell'ingegnere Maurizio Cossato. Le figure dei professionisti che hanno accompagnato la vita del museo sono state supportate dall'Edilizia Monumentale del Comune di Verona, diretta prima da Lorenza Sitta con Mariano Torneri, poi da Sergio Menon con Viviana Tagetto e Carlo Poli, ma anche da tecnici come Oscar Scattolo e Roberto Rio con la direzione di Mauro Ionta per gli impianti tecnologici, che con professionalità hanno seguito il museo nel difficile lavoro di mantenimento, adeguamento e restauro. Vanno ricordati i tecnici Angelo Rudella, geometra che seguì il cantiere di Castelvecchio con l'impresa Castellani, e l'architetto Antonio Bruno fino al 1983.

L'attività che in questi anni sono stata chiamata a costruire è partita

UFFICIO NELLA TORRE DI SUD EST
DI CASTELVECCHIO RECUPERATA
NEL 2013.

dallo studio dei disegni di Carlo Scarpa, e nel corso di quattro decenni è stata costantemente coniugata con iniziative culturali, scientifiche, di catalogazione, divulgazione, di allestimento, manutenzione e restauro, per le quali dal 2004 sono affiancata dalle competenze di Ketty Bertolaso.

È dall'ufficio posto dal 2013 nella Torre di Sud Est – l'ultima (per ora) delle tre torri restaurate e restituite alla vita museale a partire dal primo generoso intervento degli Amici nel 1994 – che nella logica di difendere l'integrità dell'opera di Scarpa, di volta in volta ci si è interrogati sull'opportunità di progettare nuovi inserimenti nel raffinato allestimento di Castelvecchio. Sinteticamente le linee di indirizzo individuate sono tre: integrazione di singole opere nel percorso museale, conservazione e valorizzazione dell'opera scarpiana sia architettonica



che grafica (disegni), recuperi e ampliamenti dell'architettura di Castelvecchio.

Il continuo aggiornamento degli studi, spesso in occasione delle mostre temporanee prodotte dalla Direzione del museo, si è concretizzato negli anni in calibrati inserimenti museografici di opere, concentrati per lo più nell'ala della Reggia e nella Galleria dei dipinti. Il filo conduttore è stato l'inserimento silenzioso, valutato caso per caso, talora non mimetico e talora allineato al linguaggio scarpiano cercando di non interferire con l'inserimento di forme incoerenti alla complessa e limpida narrazione di Carlo Scarpa che lascia una traccia indelebile e profonda, per la sua inflessibile ricerca del sublime.

L'allestire nel museo ha significato presentare dal 1982 ad oggi sessanta mostre, in sedi museali diverse: sala Boggian la Gran Guardia, la Galleria d'Arte Moderna, la Casa di Giulietta, il Museo di Storia Naturale, il Museo degli Affreschi. Talora con il ristretto e coeso staff interno dedicato agli allestimenti, spesso con il contributo di architetti e artisti che hanno lasciato un segno: Boris Podrecca, Tobia Scarpa, Guido Pietropoli, Alberto Erseghe, Peter Eisenman, Nicola Brunelli, Massimo Ketoff, Marie Petit, Filippo Bricolo, Francesca Rapisarda, Franca Semi, Igor Mitoraj, Maria Morganti, Carlo Guarienti, Giorgio Vigna, Valter Rossetto, Ferruccio Franzoia.

Fondamentale poi il lavoro sottotraccia delle manutenzioni e dei restauri del restaurato, visibili solo a occhi esperti: sono state risarcite murature, velati e spolverati intonaci, sistemati serramenti, ripristinati stucchi colorati, restaurati ferri e calcestruzzi ammalorati.

Per quanto riguarda il recupero degli spazi, l'ultimo intervento realizzato nel 2016 ha visto il ripensamento del nodo di collegamento tra la bussola di sala Boggian e l'area dell'Arco dei Gavi per l'esposizione di un mosaico pavimentale romano rinvenuto durante gli scavi archeologici nei pressi dell'arco romano.

La recente esperienza conduce a ripensare agli spazi in un'ottica diversa: spazi fino ad oggi considerati residuali o di scarso interesse che nel futuro possono diventare vitali. Per tale ragione abbiamo avviato una riflessione che vede coinvolti docenti universitari, professionisti e

IL MOSAICO PRESENTATO DA
FILIPPO BRICOLO NEL 2016 VISTO
DALLA BUSSOLA VERSO L'ARCO
DEI GAVI.

Amici dei Civici Musei su progetti incentrati nel recupero di svariati luoghi del castello: dalla torre più alta al suo ventre, al cortile esterno dell'ala della Reggia, all'ala utilizzata dal circolo ufficiali, sempre sperando che si concretizzino i nuovi spazi presso la Palazzina di Comando dell'Arsenale e le Fantasie per un Grande Castelvecchio.



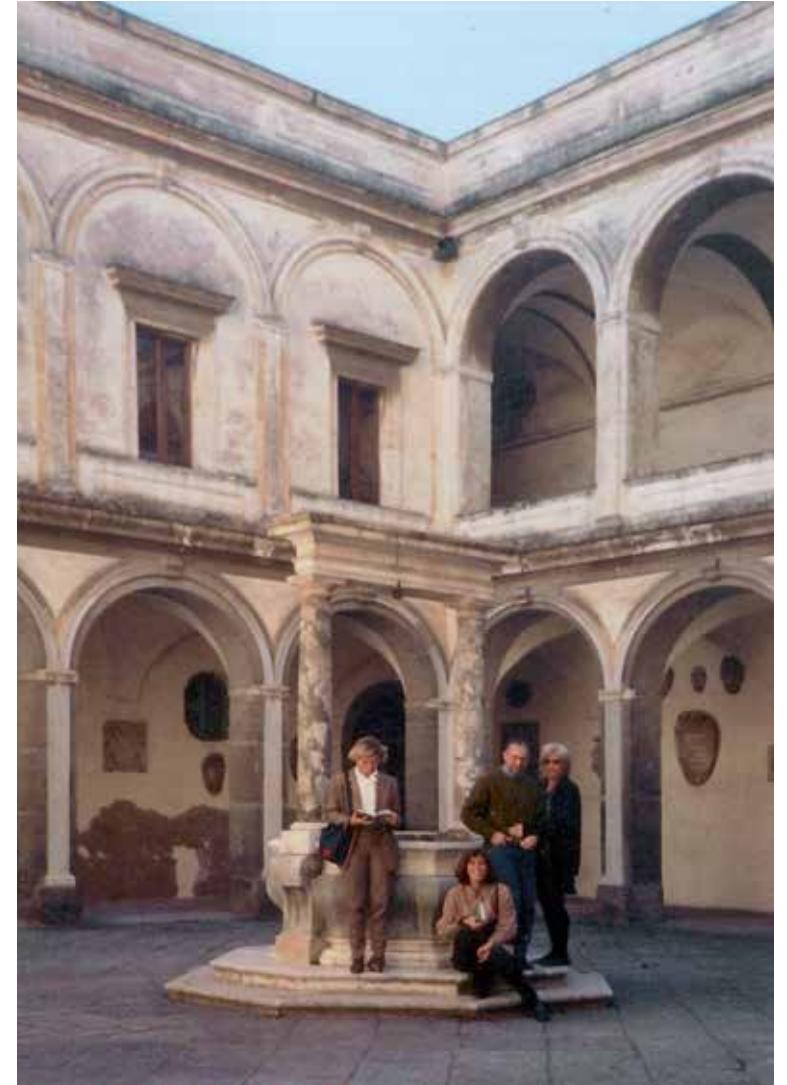
Stanza 29 | Amici numeri

Trenta sono gli anni di vita dell'associazione raggiunti nel 2021: a partire da questo bel numero tondo, abbiamo pensato fosse necessario quantificare le attività condotte dagli Amici in questo periodo di impegno costante a favore di una crescita dei musei cittadini.

I numeri sono uno strano elemento, talvolta freddo e calcolatore, talvolta densamente significativo. Spesso ostici, quasi sempre noiosi, li si dimentica in un istante tanto appaiono anaffettivi. Eppure qui si rendono necessari per dare la dimensione del lavoro straordinario compiuto dagli Amici in questi anni.

Dato però che la nostra comune passione è l'arte, non abbiamo proposto – né volevamo farlo – una fredda relazione di bilancio. Abbiamo così selezionato in modo un po' raddomantico delle cifre, spaziando tra ordini di misura diversi: quello che ne deriva è una sommatoria parziale, pensando ai molti numeri che ancora attendono di essere messi nero su bianco grazie alle future iniziative e progetti.

QUATTRO CAPOSALDI DELL'ASSOCIAZIONE
POSANO DURANTE UN VIAGGIO
CULTURALE A NAPOLI NEL 1997.



Tirando le somme

di Anna Pasti

2: gli anni di lavoro per il restauro della Torre di Nord Est.
5 per mille: il valore nella propria dichiarazione dei redditi annuale da destinare indicando il codice fiscale degli Amici.
14: le ville storiche aperte alla visita per i soci a partire dal 2005.
15: i membri del consiglio direttivo nel 2020.
17: gli anni di conferenze del Centro di Iniziative per l'Educazione Artistica organizzate nella sala congressi del Palazzo della Gran Guardia grazie anche al sostegno degli Amici.
20: le audioguide a disposizione al Museo di Castelvechio nel 1996.
20: il numero dei tecnici e dei funzionari coinvolti nel progetto per il restauro conservativo della Torre del Mastio su iniziativa degli Amici.
30: gli anni di dibattito sul trasloco del Circolo Ufficiali in altra sede rispetto a Castelvechio.
75: i minuti delle visite guidate alla mostra su Corot offerte dagli Amici per il "Progetto carcere 663 acta non verba" nel 2010 attivato dal carcere di Montorio.
79: i soci giovani Amici nel 2010.
95: i secondi del video prodotto dagli Amici nel 2018 in occasione della presentazione delle *Fantasie per Castelvechio*.
103: il numero di scalini all'interno della Torre del Mastio che il nuovo ascensore consentirà di superare in un *fiat*.
135: i soci Amici iscritti nel 1991, primo anno di vita dell'associazione.
215: le quote dei soci Amici che hanno supportato l'acquisto del quadro *Ritratto di Alessandro Maffei davanti a Namur* di Joseph Vivien nel 1992.
240: i bambini delle scuole elementari coinvolti nel progetto "Le pietre raccontano" nel 1998-2000.

336: le ore di guardiana offerte dai soci Amici al Museo di Castelvechio nel 2003.
357: i soci Amici iscritti nel 2000, cifra tonda amica.
360: i minuti di conferenze dedicate alla mostra su Mantegna in Gran Guardia nel 2006.
400: i milioni di lire per il restauro della Torre di Nord Est di Castelvechio nel 1995.
527: le pagine del primo volume del catalogo generale dei dipinti del Museo di Castelvechio, stampate anche grazie al contributo degli Amici nel 2010.
1835: l'anno del *Ritratto di Gaetano Cignaroli*, donato dagli Amici nel 2019 ai Civici Musei ed esposto presso la GAM Achille Forti.
1928: anno nel quale Castelvechio fu dato in uso alla città per ospitare le collezioni d'arte antica; il Circolo Ufficiali avrebbe potuto restare solo fino a che il Comune non avesse trovato adeguata ricollocazione.
2004: l'anno della prima Giornata Nazionale FIDAM, il giorno 3 del mese di ottobre, cui gli Amici prendono parte iniziando una tradizione che continua tutt'ora.
3.000: i metri quadri studiati per il progetto del Museo della Città a Castel San Pietro nel 2000.
3.366: i centimetri quadrati di tele restaurate nel 2011 grazie a un socio Amico.
6.315: i metri quadri del Grande Castelvechio esteso agli spazi per il momento ancora occupati dal Circolo Unificato dell'Esercito.
10.248: gli euro investiti per finanziare l'acquisto di nuove audio guide per la visita del Museo di Castelvechio nel 2019.
30.000: gli euro di contributo dell'associazione a favore della riapertura dei camminamenti di ronda a Castelvechio, restaurati nel 2007.
100.000: quota di iscrizione in lire agli Amici nel 1995.
12.000.000: le lire per la prima borsa di studio offerta dalla Banca Popolare di Verona nel 1991.
1.400.000: gli euro di finanziamento ottenuto dal Comune di Verona per il restauro della Torre del Mastio di Castelvechio grazie al progetto promosso e donato dagli Amici.

Stanza 30 | Comunicazione

Come ogni istituzione museale, anche un'associazione deve farsi carico, oltre alle finalità per cui è sorta, della maniera di comunicare la propria presenza alla comunità di cui è parte, e le attività che conduce *in primis* nei confronti dei soci. Ne è espressione l'identità visiva e grafica, sintetizzata nel logo che dopo trent'anni di onorato servizio gli Amici hanno deciso di rinnovare. Ma il primo "biglietto da visita" è la sede sociale, oggi ospitata nella Palazzina di Comando dell'ex Arsenale, dove si trova dal 2013 grazie alla Direzione Musei e Monumenti del Comune di Verona. Negli anni precedenti ha trovato posto a Palazzo Castellani di Sermeti, di fronte a Castelvecchio, per un breve periodo presso la Società Letteraria, infine a Palazzo Fontana nell'ambito del Museo Archeologico al Teatro Romano.

ARSENALE DI VERONA,
PARTICOLARE DELLA FACCIATA
DELLA PALAZZINA DI COMANDO.



Il nuovo look degli Amici

di Pietro Giovanni Trincanato

Per chi è abituato a maneggiare quotidianamente tesori artistici dalla storia secolare, trent'anni sono un lasso di tempo minimo, quasi incoglibile. Ciò nonostante, nei tre decenni della loro storia, gli Amici sono riusciti a concentrare una miriade di iniziative e progetti, che queste pagine ripercorrono attraverso lo sguardo entusiasta, orgoglioso e a tratti commosso di chi, nel corso del tempo, li ha pensati, realizzati e visti giungere a compimento.

Una varietà di interventi, dai restauri alle conferenze, dai viaggi alle donazioni di opere d'arte, uniti dalla sistematica presenza di una firma, minuta ma incisiva, tracciata con eleganti caratteri vermigli: Am. Un logo essenziale, che in quelle due lettere – una A in stampato maiuscolo e una m minuscola e corsiva – era riuscito a condensare l'anima stessa di un'associazione che ha fatto della discrezione, o più propriamente dell'*understatement*, uno dei suoi principi guida. Che si trattasse di sostenere le iniziative dei Musei Civici, di intervenire nel dibattito culturale cittadino, o di offrire ai veronesi opportunità e occasioni nuove per conoscere il loro patrimonio artistico, gli Amici sono sempre stati pronti a fare la loro parte, anche con azioni incisive, ma sempre muovendosi con garbo, in punta di piedi, senza strepiti e pretese di riflettori. E il loro logo, con le sue forme essenziali, era lì per ricordarlo.

Trent'anni, lo dicevamo, sono poca cosa per chi è avvezzo a cavalcare i secoli, ma nel nostro tempo frenetico, dove tutto si trasforma continuamente, rappresentano un lasso lunghissimo, quasi un'era. Quando il logo degli Amici fece la sua prima apparizione, si era ancora in un'epoca di carte da lettere e buste intestate, di biglietti da visita e opuscoli stampati per ogni occasione. Un mondo "di carta", dove la grammatura del foglio era il primo segnale per presentarsi all'interlocutore. Un mondo a



cui gli Amici restano affezionati, e giustamente, come dimostrano queste pagine ben curate, ma che, se non del tutto scomparso (per fortuna!), ha via via dovuto cedere il passo a un universo nuovo, digitale, che all'inizio degli anni Novanta ancora non si poteva nemmeno intuire, e che ora, invece, è diventato nuova quotidianità per tutti, senza distinzioni di generazione.

Una rivoluzione che coinvolge tutti, anche gli Amici, il cui amore per il passato, recente o remoto che sia, a tutto somiglia tranne che a un ostinato passatismo. Anzi: in un mondo che spesso sembra trascurare l'importanza della tutela del patrimonio di cultura e bellezza ereditato dalla Storia, la funzione degli Amici si fa ancora più importante, imponendo le necessità di adattarsi alle nuove regole della comunicazione, ma senza sacrificare la propria identità di fronte ad esse.

È da questa consapevolezza che è nata la decisione di "rifarsi il look". Non un banale passaggio di belletto, e nemmeno un intervento tale da sconvolgere i connotati, ma una scelta di rinnovamento in continuità, capace di accompagnare gli Amici nel cammino futuro senza dimenticare il percorso fatto fin qui. Un cambio d'abito, potremmo dire, per conservare il proprio stile adattandolo ai tempi che cambiano. Per questo la scelta è caduta su un giovane studio di comunicazione veronese, Mezzopieno. Giovane perché nato nel 2018 e formato da designer che, quando gli Amici sono stati fondati, ancora dovevano venire al mondo, ma non per questo incapaci di cogliere a fondo la storia, i valori, gli obiettivi importanti da comunicare.

Con metodica cura Elena, Lorenzo e Andrea hanno studiato gli Amici, imparando a conoscerne il lavoro e lo spirito, i successi passati e i traguardi futuri, la capacità di mettere talenti e idee al servizio della città, ma anche la difficoltà – innegabile – di far conoscere nel modo migliore il proprio contenuto alla vita culturale veronese. Un compito non semplice, che ha dato ottimi frutti, a partire dal nuovo simbolo degli Amici, concepito per essere, insieme, un ponte con il passato e una porta aperta sul futuro. Un logo fedele alla tradizione, e per questo essenziale, ma fresco e rinnovato; rispettoso dell'identità acquisita – omaggiata nei colori e nel ricorso alla tipografia – ma capace, al tempo stesso, di valo-

rizzare al meglio un'esperienza tanto preziosa quanto poco conosciuta come quella degli Amici.

Un logo che, a ben vedere, ne contiene due, perché per la prima volta prevede una declinazione specifica per il gruppo giovani, nato come un primo esperimento ma, nei fatti, figlio diretto del logo principale. Un percorso che ha visto Amici e Mezzopieno procedere assieme, per portare avanti un lavoro in prospettiva, lungimirante, capace di dotare gli Amici e i giovani Amici di un'identità solida e distinta, ma allo stesso tempo sinergica: il viatico ideale per un'associazione che voglia guardare al futuro scommettendo su di esso.

Nella loro nuova forma, in cui si intravede il profilo delle arcate dell'Arena, la "a" e la "m" degli Amici diventano così il modo perfetto per festeggiare i primi trent'anni della nostra storia e prepararci al meglio a quelli che ancora ci attendono. Un logo che non è più soltanto una firma discreta, ma può trasformarsi, all'occorrenza, nel protagonista primo dei progetti degli Amici, esaltandone il ruolo di motore culturale cittadino. Un vero e proprio cannocchiale per guardare il mondo dell'arte da una prospettiva d'eccezione, come ben si vede nelle declinazioni adottate sul nuovo sito, sviluppato in quest'occasione come primo biglietto da visita per l'associazione di domani.

Un'identità grafica nuova, raffinata e priva di eccessi, concepita per comunicare lo spirito degli Amici con un linguaggio rinnovato, ma senza mai tradirlo o snaturarlo. Un biglietto da visita per un tempo che cambia, che raccoglie il testimone della carta da lettere di trent'anni fa per accompagnare gli Amici nel futuro, garantendo così a Verona il loro prezioso contributo ancora per molto tempo.

Apparati

Indice dei nomi

Adami, Giulia: 20, 118, 148, 166
Aikema, Bernard: 152
Albertini degli, Giuseppe e
Francesca: 158, 160
Allegrini, famiglia: 160
Allemandi, Umberto: 167
Altichieri Donella, Paola: 16, 18, 20,
26, 52,
Altichiero: 34, 130
Amati, Francesca: 64
Ambrosetti, Maddalena: 58, 160
Ambrosi, Paolo: 154
Antoniazzi, Riccardo: 94
Ardielli, Marco: 158
Arlango, Egidio: 64
Arvedi, Ferruccio: 41
Avena, Antonio: 36, 90, 136, 172
Babbi, Massimo: 20, 112
Badile, Antonio III: 41
Baia Curioni, Stefano: 167
Bassani, Giorgio: 12
Battifero Bertocchi, Riccardo: 158
Bauli, Alberto: 16, 20
Bazzoni, Renato: 12
Barbero, Luca Massimo: 27
Bedeschi Bonetti, Manuela: 158
Bellinazzo, Isabella: 60
Bellini, Elisa: 160
Bellini, Enrico: 167
Bellini, Jacopo: 64
Bellini, Pierantonio: 20
Bellotto, Bernardo: 52

Ben Natan, Daniel: 167
Benetti, Adriana: 64
Benini, Giovanni: 38, 40, 65
Betti Fontana, Federica: 158, 160
Bettotti, Patrizia: 160
Beraldini, Ettore: 58
Bertani, Gaetano e Bianca: 160
Bertolaso, Ketty: 195
Biadego, Giuseppe: 122
Bianchi, Alessandro: 20
Bittante, Giorgio: 20
Boaro, Eleonora: 104
Bolla, Margherita: 86, 94, 104, 112,
166
Bonetti, Giorgio e Manuela: 158,
160
Bossi Comelli, Carla: 165
Braggion, Titti: 184
Briani, Francesca: 43
Bricolo, Filippo: 86, 90-91, 94, 194,
197
Brugnoli, Pierpaolo: 16, 20
Brunelli, Nicola: 196
Bruni, Franca: 160
Bruno, Alessia: 148, 166
Bruno, Antonio: 194
Brusatorci, Domenico: 41
Bubola, Gabriella: 182
Burato, Giambattista: 38-40
Calcagni, Luigi: 52
Caleffi, Gian Arnaldo: 166
Canossa di, Isabella Gaetani: 18, 20,
26-27, 54, 64, 126, 152, 158-159,
166-167

Canossa di, Guidalberto: 158
Caracciolo, Nicola: 12
Carapezza Guttuso, Fabio: 166
Carlone, Luigi e Cristina: 22
Carlotti, Giancarlo: 158, 160
Caroto, Giovan Francesco: 41, 64-
65, 174-176
Casini, Lorenzo: 167
Castiglioni, Gino: 16, 20
Cavalcaselle, Giovanni Battista: 27,
132
Cederna, Antonio: 12
Cenna, Luciano: 16, 20, 52, 112,
125-126, 155, 158
Chiozzi, Caterina: 160
Chipperfield, David: 110
Cignaroli, Gaetano: 122-123
Cignaroli, Giambettino: 50, 56, 160
Coin, Franca: 167
Colombo, Gino: 13
Conca, Sebastiano: 167
Conforti Calcagni, Anna Maria: 20,
112, 158
Conti, Alessandro: 58
Corazza Sagramoso Sacchetti,
Rosandra: 160
Corot: 50, 200
Corubolo, Alessandro: 106
Cossato, Antonia: 184
Cossato, Maurizio: 16, 20, 26, 52,
68, 75-76, 78, 81-82, 86, 94, 110,
112, 186, 192-194
Costantino, Adele: 94
Cottone, Alessandra: 123

Crespi, Giulia Maria: 12
Cristani, Ivan: 65
Dall'Oca Bianca, Angelo: 59, 61
Dal Nero, Vittorio: 136
Darbi, Luca: 74, 188
Davydova, Alexandra: 167
Delaini, Gianni: 41
de Jode, Hans: 64
della Scala, Antonio e Bartolomeo:
90
della Scala, Cangrande I: 48, 76, 90,
138
della Scala, Cansignorio: 124, 130
della Scala, Mastino II: 26, 76-77
Delpriori, Alessandro: 167
De Luigi Pomorishatz, Jasminka:
170
De Marchi, Andrea: 34, 42
De Stefani, Ida: 41, 43
Di Carlo, Massimo: 16, 20
Di Lieto, Alba: 24, 68, 75, 86, 94,
170, 193-194
Dindo, Stefano: 20, 86, 98
Dini Ciacci, Diego: 160
Dorio, Esi e Stefano: 41
Emiliani, Andrea: 58
Eisenman, Peter: 49, 52, 186
Erseghe, Alberto: 196
Faedo, Solidea: 94
Fedeli, Elisabetta: 64
Felicori, Mauro: 167
Ferrari, Riccardo: 20, 26, 136, 144
Ferrari, Sabina: 75
Fertonani, Mario: 18-20, 24, 42, 126

Filippini, Luciano: 153	Malerba, Elisabetta: 20	Mojana, Marina: 167	Redentore, maestro del: 56
Finzi Contini, famiglia: 122	Magagnato, Licisco: 13, 24, 26-27, 34, 36, 46, 92, 130, 186, 192-194	Monicelli, Francesco: 12, 16, 20, 122, 126, 154, 158-159	Reichenbach, Giancarlo: 20
Fontana, Isotta: 148	Maffei, Alessandro: 13, 32, 35-36, 40, 72, 200	Montresor, Giovanni: 20, 52, 86, 94, 112	Rigon, Loredana: 20
Fontana, Loris: 75	Maffei, Scipione: 36, 40	Morganti, Maria: 196	Rio, Roberto: 194
Fontana, Simone: 158, 160	Maffei, Tiziana: 167	Morone, Domenico: 56, 58-59	Rivali, Laura: 65
Foscari, Teresa: 12	Magani, Fabrizio: 167	Napione, Ettore: 62, 86, 94	Rizzardi Guerrieri, conti: 160
Fraccaroli, Innocenzo: 38-40, 72	Mastella, Cristiano: 94	Nouvel, Jean: 152	Rohonczy Vangelista, Emma: 16, 20, 35, 182
Fraccaroli Fatini, Tiziana: 20, 164	Mantegna, Andrea: 50-51, 53, 58, 60, 64, 201	Nümann, Ekkehard: 167	Roi, Pietro: 42
Fraccaroli Tantini, Cristina: 42	Mazzia, Olga: 160	Nuzzo, Patrizia: 123	Roncaccioli, Angela: 20, 86, 112, 188
Franceschini, Dario: 62	Manni, Danilo e Renata: 160	Olivieri, Giorgio: 16, 20	Ronzon, Francesco: 122
Franzoia, Ferruccio: 196	Manni, Giuseppe: 18, 20, 24, 27, 41, 43, 76, 126, 158, 162	Ortolani, Luciano: 75	Rossetto, Valter: 128-130. 196
Franzoni, Lanfranco: 194	Manzato, Eugenio: 20	Pallottino, Gaia: 12	Rossi, Francesca: 40, 43, 48, 94, 126, 134, 136, 172
Frescobaldi, Livia: 167	Marchioretta, Giorgio: 75	Pasolini dell'Onda, Desideria: 12	Rossi Doria, Bernardo: 12
Gagliardi, Massimiliano: 94	Marinelli, Sergio: 13, 16, 18, 20, 32, 34-35, 37, 46, 52, 75, 122-123, 126, 170, 182	Pasti, Anna: 12, 20, 200	Rotari, Pietro Antonio: 50, 56, 160
Galtarossa, Giacomo: 13, 16, 18-20, 24, 32, 34, 37, 42, 68, 70, 102, 104, 106, 126, 128, 132, 188-190, 193	Marini, Paola: 20, 24, 36, 41, 46, 52, 58, 62, 68, 75, 78-79, 86, 94, 104, 112, 132, 152, 154, 158-159, 167, 172, 188-189. 194	Pavan, Vincenzo: 16, 20	Roverato, Lorenza: 20, 118, 146, 176
Gelmi, Giacomo: 20	Mariotto, Francesca: 64, 94	Pavesi, Antonia: 41, 166	Rubens, Peter Paul: 64
Gemma Brenzoni, Caterina: 56	Meneghello, Luigi: 24	Peretti, Gianni: 22, 170, 172	Rudella, Angelo: 194
Gemma Brenzoni, Leonardo: 16, 20, 56	Menon, Sergio: 94, 194	Perotti, Giuseppe: 28-29, 56, 65	Rudi, Arrigo: 46, 78, 90, 194
Gerola, Giuseppe: 36, 136	Meocci, Alfredo: 32	Perotti, Mario: 29	Sackville-West, Vita: 80
Giambono, Michele: 56	Mezzelani, Paolo, Nora e Margherita: 42	Pesci, Flavia: 20	Sala, Aldo: 32, 37
Giaracuni, Marco: 122	Minuto Rizzo, Alessandro: 167	Petit, Marie: 196	Sagramoso Pompei Perez, conti: 160
Girardi, Heidi: 59	Mitoraij, Igor: 196	Pietropoli, Guido: 196	Salomon, Xavier: 152-153
Girardi, Giacomo: 166	Modonesi, Denise: 170, 184	Pisano detto Pisanello, Antonio: 34, 47, 52, 65, 157	Santa Anastasia, Maestro di: 44
Gomez Ferrer Bayo, Alvaro: 167		Podrecca, Boris: 196	Sartori, Franco: 20
Guardi, Francesco: 29, 56		Poggi, famiglia: 160	Savi, Giuseppe: 122
Guarienti, Carlo: 196		Pompei, Girolamo: 38, 40-41, 65	Savoia, Stefano: 75, 193
Guelfi, Franca: 12		Poli, Carlo: 194	Sboarina, Federico: 43, 157
Jekyll, Gertrude: 80		Poroshenko, Petro: 62	Scaietta, Italo: 166-167
Ketoff, Massimo: 196		Rana, Gianluca e Antonella: 160	Scardellato, Chiara: 64
La Capria, Raffaele: 54		Rapisarda, Francesca: 196	Scattolo, Oscar: 75, 194
Locatelli, Letizia: 106		Ravenna, Paolo: 12	Schmidt, Eike: 167

Scarpa, Carlo: 46, 54, 68, 90, 92, 193-196
 Scarpa, Tobia: 196
 Scarlini, Attilia: 56, 58, 61
 Scopoli, Laura: 38, 40
 Semi, Franca: 196
 Sganzerla, Luciana: 16, 20, 35, 182, 184
 Sgulmero, Pietro: 136
 Simeoni, Paola: 20
 Sitta, Lorenza: 75, 194
 Solinas, Alberto: 16, 20
 Stangherlin, Guglielmo: 64
 Stella, Andrea: 106
 Stella, Giacomo: 106, 112
 Stevanato, Stefania: 64
 Tagetto, Viviana: 94, 194
 Tiepolo, Giambattista: 50, 56, 160
 Tintoretto, Domenico: 64
 Tintoretto, Jacopo: 64-65
 Todeschini, Attilia, 64
 Torneri, Mariano: 75, 194
 Tommasi, Alessandro: 148
 Tommasi, Anna Chiara: 20, 56, 58, 61
 Tommasi, Giuseppe: 26, 76, 78-79, 194
 Tondo Holde, Maestro del: 42
 Tonello, Anna: 170
 Tosi, Flavio: 155, 166
 Tovo, Costanzo: 94
 Trecca, Giuseppe: 172
 Trincanato, Alvise: 41, 123, 148, 158, 166
 Trincanato, Antonio e Clotilde: 160
 Trincanato, Pietro Giovanni: 20, 144, 146, 158, 166, 204
 Turchi: 54
 Valdinoci, Massimiliano: 20, 86, 94, 110, 112, 122
 Vallani, Stefano: 20
 Varanini, Gian Maria: 170
 Vedovi, Daniela: 20, 106, 112
 Vernuga, Girolamo: 38-40
 Veronese, Paolo: 41, 50, 54, 152
 Veronesi Nicodemo, Luisa: 58, 160
 Veronesi, Giordano: 58, 160
 Vianello, Vinicio: 49
 Vigna, Giorgio: 196
 Vignolo, Alberto: 12, 20, 82, 84, 86, 94
 Vitturi, Albano: 42
 Vivien, Joseph: 13, 32, 35, 38, 40, 72, 200
 Woolf, Virginia: 80
 Zaganelli, Francesco: 42
 Zago, Fulvia: 20
 Zanoni, Giorgio: 94
 Zannoni, Stefano: 58
 Zannoni, Ugo: 140-141
 Zambaldo, Alessandra: 60, 64
 Zhivkova, Yelena: 62
 Zoppi, famiglia: 122
 Zusi, Carlo: 38, 41, 120-123

Crediti immagini

Ove non fornite dagli autori dei contributi, le immagini provengono dall'archivio degli Amici dei Civici Musei di Verona, dall'Archivio Carlo Scarpa e dall'Archivio fotografico dei Musei Civici di Verona. Un particolare ringraziamento a Fulvia Zago e a Ketty Bertolaso e Arianna Strazieri per la collaborazione nella ricerca dei materiali.

Finito di stampare nel mese
di settembre 2021 a cura di
Scripta edizioni, Verona